

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 112 / numero 6 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste del Lunedì

Lunedì 8 febbraio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del Lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Neurologie L. 5000-10000 per parola.

IL LATITANTE SOCIALISTA SI COSTITUISCE AI CARABINIERI INVIATI DA DI PIETRO

Larini s'arrende ai giudici

Il ricercato «N. 1» di Tangentopoli subito interrogato in luogo segreto

ROMA
Inchiesta
di Milano
Altre due
'catture'

ROMA — Di domenica Tangentopoli non fa festa. Ne sanno qualcosa Mario Federici e Bruno Latanzi, amministratore e presidente della società Federici, finiti a San Vittore su ordine di cattura emesso dai giudici di mani pulite. Sono stati arrestati sabato sera a Roma. Sono accusati di corruzione in relazione agli appalti di riconversione delle centrali di Montalto di Castro. Sono i primi arresti dopo le confessioni dell'ex consigliere dell'Enel Bitetto.

A pagina 2

Si sarebbe consegnato al valico di Ventimiglia. Attese le sue confessioni sui conti svizzeri che «pendono» sul capo del Psi

MILANO — Silvano Larini, il superlatitante socialista di tutta l'inchiesta «Mani pulite», si è costituito ieri alle 13 in compagnia dell'avvocato Corso Bovio ai carabinieri della prima sezione del nucleo operativo di Milano inviati dal giudice Di Pietro. Larini si sarebbe consegnato al valico di frontiera di Ventimiglia, ma il luogo non è confermato ufficialmente. Il ricercato numero uno di tutta la vicenda di Tangentopoli è stato subito trasferito in un luogo segreto dove sarebbero già cominciati gli interrogatori. Lo stesso legale di Larini avrebbe condotto le trattative per la consegna del suo assistito.

Larini, 57 anni, architetto, potrebbe svelare molti aspetti del «conto protezione» dove con il numero 63369 venivano versate le tangenti per il Psi presso la Ubs di Lugano. Del «conto protezione» si venne a sapere da un appunto trovato nella villa di Licio Gelli. Del nome di Larini come intestatario del conto si era venuti a conoscenza con una lettera anonima che secondo i giudici va attribuita a Florio Fiorini, il finanziere italiano detenuto in Svizzera per il fallimento della Sasea. Larini, amico personale di Bettino Craxi, avrebbe avuto secondo la magistratura il ruolo di «esattore» della tangenti a Milano per il Psi dal 1987. Queste circostanze, avallate da varie indagini, fanno di Larini l'«uomo-chiave» del ciclone tangenti.

A pagina 2

VA IN CARCERE L'ESPONENTE DELLA DC FRIULANA

Corruzione, un arresto in Regione Manette all'assessore Benvenuti



UDINE — Prime manette in Regione per un affare di tangenti. L'assessore regionale all'Agricoltura del Friuli-Venezia Giulia, Ivano Benvenuti (Dc), è stato arrestato ieri mattina su mandato di cattura della procura della Repubblica di Tolmezzo.

Il reato che gli verrebbe contestato, secondo quanto si è appreso, è quello di corruzione. Altri provvedimenti restrittivi starebbero inoltre per scattare, inerenti probabilmente a lavori edilizi «sospetti».

Il presidente della Giunta regionale, Vito Turello (Dc), nel confermare piena fiducia nel lavoro della magistratura, ha auspicato «un rapido chiarimento dei motivi

Il giudice non esclude altri provvedimenti restrittivi. L'interrogatorio dovrebbe avvenire nelle prossime ore

che hanno determinato il provvedimento cautelare nei confronti dell'assessore Benvenuti. Turello ha inoltre detto che la Giunta regionale sarà convocata al più presto «per assegnare la delega ricoperta da Benvenuti e quindi assicurare la continuità operativa dell'esecutivo».

Secondo quanto ha detto l'avvocato difensore, Roberto Petizoli, Benvenuti è stato arrestato dalla Guardia di finanza nella sua abitazione a Ospedaletto di Gemona. Il reato contestato è quello di corruzione, pare per una ristrutturazione di una abitazione dell'esponente politico a Zuglio, in

Carnia, fatta dalla fallita ditta Venturini. Benvenuti dovrebbe essere interrogato nelle prossime 36 ore.

Già sindaco di Gemona dal settembre 1975 a luglio 1983, Benvenuti, 48 anni, entrato in Regione nel 1988, aveva ricoperto la carica di assessore al Lavoro prima di passare all'Agricoltura.

Benvenuti è il quarto esponente di spicco della Democrazia cristiana friulana ad essere inquisito dalla magistratura. Gli altri sono l'ex ministro Giorgio Santuz, il sen. Giovanni Di Benedetto e l'on. Michelangelo Agresti.

In Regione

WASHINGTON CERCA L'APPOGGIO DELLA RUSSIA

Bosnia, piano Usa

Ma il segretario della Nato non esclude l'uso della forza

Misure «tampone»

Cristofori: contro la disoccupazione proroga dei benefici della mobilità

A PAGINA 2

Strage in Sardegna

Tragedia della follia e dell'alcol Spara sulla gente e uccide 5 persone

A PAGINA 3

Vittoria di Saddam

Mosca «corre» al petrolio iracheno Funzionario russo in visita a Baghdad

A PAGINA 5

MONACO — Quali nuove misure dovranno essere adottate per soffocare la violenza nell'ex Jugoslavia? A Monaco di Baviera i ministri della difesa della Nato ed europei reputano ormai necessarie nuove azioni. Il segretario della Nato, il tedesco Manfred Woerner, non esclude il ricorso all'uso della forza, ma la sensazione è che altre strade stiano per essere intraprese con il coinvolgimento di nazioni che si sono finora tenute defilate, in primo luogo la Russia che gli Stati Uniti vogliono sollecitare a un impegno con le potenze occidentali.

E' stato questo il punto centrale dei colloqui bilaterali che il ministro italiano Andò ha avuto con il collega americano Les

Consulto fra Andò e Aspin per stringere l'embargo

Aspin. In questo contesto è stata confermata la perplessità americana verso azioni di tipo esclusivamente militare, mentre la ricerca di nuove pressioni su una base unitaria anche con un allargamento dell'embargo appaiono le ipotesi più realistiche. Les Aspin ha annunciato che Washington è pronta a presentare un pacchetto di

nuove misure con l'appoggio di Mosca.

La sensazione è che una linea precisa da seguire nella crisi non si sia ancora delineata, per cui non si comprendono le contraddizioni tra chi ventila atti di forza e chi richiede atteggiamenti politici comuni. Si sa che l'America è contraria all'invio di truppe terrestri, mentre la Russia che non nasconde simpatie per la Serbia si è sempre dichiarata contraria a interventi militari. A New York, al Palazzo di Vetro, la mediazione Onu non fa un passo avanti. Sospesi momentaneamente i voli umanitari dopo l'attacco a un aereo tedesco, oggi forse riprenderanno.

A pagina 4

VITTORIA ALABARDATA AD AREZZO

E la Triestina va

Bel successo dell'Udinese - «Solito» Milan

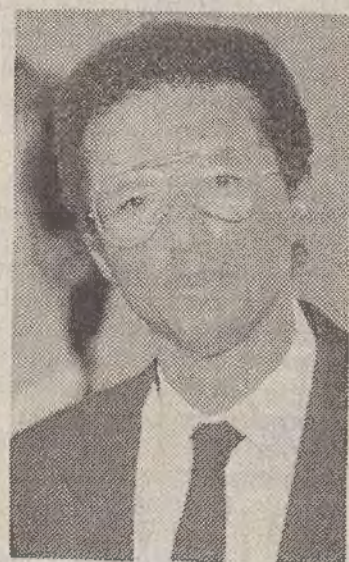
Sci, allarme per Tomba: sta male, febbre a 38



MORIOKA — La squadra italiana è mobilitata. Alberto Tomba sta male e non è escluso che debba saltare o disputare in condizioni menomate almeno una delle prossime gare. All'inizio soltanto un mal di testa, poi disturbi intestinali più intensi e quindi la febbre che ha raggiunto i 38 gradi. Sembra un'influenza, ma non sono esclusi problemi alimentari.

Nello Sport

Aids: morto Arthur Ashe «leggendario» del tennis



NEW YORK — Grave lutto nel mondo del tennis. E' morto all'età di 49 anni Arthur Ashe, una leggenda dello sport e un paladino della difesa dei diritti umani e della lotta contro l'Aids, da cui era stato colpito. Ashe, l'unico tennista di colore ad aver vinto Wimbledon e gli Open statunitensi, volendo anticipare indiscrezioni che la stampa si apprestava a pubblicare annunciò riluttante l'8 aprile dell'anno scorso di aver contratto l'Aids con una trasfusione di sangue non purificato durante il secondo intervento a cuore aperto, cui si sottopose nel 1983. Fu allora che decise di costituire la Fondazione Arthur Ashe per la lotta contro l'Aids, cui vi lavorò senza risparmiarsi. In questo impegno ebbe accanto a sé Magic Johnson, il campione di pallacanestro risultato sieropositivo.

Nello Sport

STAFFIERI: «UNA MESSA A FUOCO DEI PROBLEMI»

Trieste, la crisi sbarca a Roma per affrontare l'emergenza

Due bambine investite

Travolte sulle zebre a Rozzol Melara Elena, 8 anni, è in gravi condizioni

IN TRIESTE

TRIESTE — La crisi dell'economia giuliana va all'attenzione dell'esecutivo nazionale.

Staffieri delinea l'incontro di domani a Roma così: «Una messa a fuoco dei problemi e sperabilmente una cornice determinata dai piani del governo per tutto ciò che riguarda la città».

A Palazzo Chigi la delegazione triestina guidata dal sindaco e composta da parlamentari, sindacati e comitati di enti, si vedrà faccia a faccia con il sottosegretario alla presidenza del con-

siglio, Fabbri e tre ministri: Guarino (industria), Reviglio (bilancio) e Cristofori (lavoro).

In città c'è molta attesa, anche perché l'emergenza economica è grave.

Oggi si svolgeranno alcune riunioni preparatorie in vista del «tavolo» romano. Protagonisti saranno il presidente del Lloyd triestino, Lacalamita; sindacati; industriali e associazioni di categoria.

In Trieste

REAZIONI E POLEMICHE DOPO L'EQUAZIONE DEL CARDINALE BIFFI TRA ABORTO E DELITTI DI MAFIA

Il diritto alla vita stretto tra la morale e la legge

ROMA — Polemiche dopo il durissimo intervento del cardinale Biffi contro l'aborto, paragonato ai delitti di mafia, ma anche inviti a rivedere l'attuale legge, come più volte ha sollecitato in passato il presidente del Consiglio Giuliano Amato. Il ministro per gli Affari sociali Adriano Bompiani auspica il superamento della 194. «Credo che ormai sia possibile intraprendere una riflessione — dice — gli strumenti ci sono. C'è uno statuto proposto per la tutela dei minori ed una riflessione

sulla vita pre-natale potrebbe essere fatta». Secondo Bompiani il valore della vita è talmente alto che non si può mettere a repentaglio se non in casi di estrema necessità. Per il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo invece «occorre evitare nuove battaglie politiche su un tema che tocca le coscienze della gente». «La Chiesa — dice — fa bene a parlare, ma fa bene anche lo Stato a difendere la legge 194, perché se la normativa venisse cancellata con un colpo di spugna rie-

mergerebbe drammaticamente il fenomeno dell'aborto clandestino, che invece oggi sta per scomparire». Anche De Lorenzo però, è favorevole a ritoccare la legge, carente soprattutto sull'attivazione dei consultori, e chiede di approvare al più presto la legge per l'educazione sessuale nelle scuole.

Al vescovo di Bologna risponde Marco Pannella: la liberalizzazione dell'aborto è sempre stata una storica battaglia radicale. Lo invita a prendere la stessa del suo partito: «Pos-

siamo discutere non dell'aborto, ma di cosa è consentito a Cesare, allo Stato, nei confronti dei corpi degli uomini e delle donne». Per Pannella, che critica la scultura animale della procreazione ad ogni costo, Biffi «ha lanciato una bomba anche ecologica in un mondo che si appresta a raggiungere i sette miliardi di persone».

Il responsabile organizzativo del Pri Gianni Ravaglia sottolinea che la legge 194 sta portando a una graduale diminuzione degli aborti, e sarà sempre

più così, «quanto più informazione, consapevolezza e spirito di responsabilità sconfiggeranno definitivamente il dramma degli aborti clandestini. Ma ciò è possibile proprio grazie a una disciplina della materia, non a semplici veti e scomuniche». Il cardinale — dice Pivetti — sono il doveroso richiamo ai cristiani perché agiscano in coerenza con la verità, da cui soltanto tre legittimità ogni legge, senza cedimenti e compromessi».

Di aborto si è continuato a parlare ieri, «giornata della vita», nelle chiese. Il

Biffi viene invece dalle donne missine, secondo le quali è giustificato solo l'aborto terapeutico, e dalla deputata leghista Irene Pivetti, responsabile della Consulta cattolica della Lega Nord. «Le parole del cardinale — dice Pivetti — sono il doveroso richiamo ai cristiani perché agiscano in coerenza con la verità, da cui soltanto tre legittimità ogni legge, senza cedimenti e compromessi».

Di aborto si è continuato a parlare ieri, «giornata della vita», nelle chiese. Il

presidente della Conferenza episcopale italiana cardinal Ruini lo ha fatto durante la messa celebrata nella basilica romana di Santa Maria in Dominica, ma con toni più concilianti e meno duri di quelli usati da Biffi. «Senza il rispetto, la tutela, la difesa, la promozione della vita dal concepimento fino al suo termine naturale — dice Ruini — non possiamo parlare di un rinnovamento morale che dia più coerenza, più autenticità al nostro vivere civile».

Marina Maresca

3 DA 1.5 MILIONI A MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER UNA FIAT NUOVA (escluso 500 e Croma)

CONCESSIONARIA LUCIOLI
TRIESTE VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

E SE IL TUO USATO VALE DI PIU' LO SUPERVALUTIAMO

IL SUPERLATITANTE DI TANGENTOPOLI SI E' CONSEGNATO A DI PIETRO AL VALICO DI VENTIMIGLIA

Larini ha scelto di parlare

Avrebbe incassato 21 miliardi solo per gli appalti del metrò
Prada: «Il cassiere del Psi sapeva tutto delle tangenti»

MILANO — Silvano Larini si è arreso. Il «cassiere» del partito socialista, ricercato da molti mesi, si è consegnato ieri alle 13 al valico di Ventimiglia. Larini, che i giudici ritengono custode di molti segreti del Garofano era accompagnato dal suo legale l'avvocato Corso Bovio, che nei giorni scorsi ha concluso con i magistrati una lunga trattativa per la consegna del suo cliente.

Larini, 58 anni, intimo amico di Bettino Craxi, è stato preso in consegna dai militari della prima sezione del nucleo operativo di Milano.

Con l'arresto di Larini per l'inchiesta mani pulite si apre un capitolo decisivo. Se Larini deciderà di collaborare con i giudici e tutto lascia prevedere che sarà così perché altrimenti sarebbe rimasto nascosto e potrebbero uscire nuove e clamorose rivelazioni sulla spartizione delle tangenti in casa Psi. Di Larini si parla diffusamente nella prima richiesta di autorizzazione a procedere per Craxi. Il segretario del Psi, chiamato a rispondere di 42 capi di imputazione, spesso è accusato di aver agito in concorso con Larini. In particolare l'architetto Larini avrebbe intascato la bellezza di 21 miliardi di lire solo per gli appalti della metropolitana milanese. Non si sa almeno ora, dove Larini abbia trascorso questi mesi di latitanza. Se a Papete nei caldi mari del Polinesia, dove amava trascorrere lunghe ferie invernali, o se in Costa Azzurra, o a l'isola di Cavallo dove passava tre mesi d'estate. Gli piaceva a bella vista e per questo era stato anche rimproverato da Craxi che diceva di non riuscire mai a trovarlo.

Di Larini hanno parlato ai giudici i cassieri degli altri partiti (Maurizio Prada per la Dc e Luigi Carnevale per il Pds). E' stato per primo Prada a raccontare che l'architetto socialista «nessuno sapeva della provenienza del denaro che io gli versavo

e ciò per ch'è ne abbiamo avuto modo di parlare direttamente». Prada ha raccontato a Di Pietro di aver versato complessivamente a Larini alcuni miliardi. L'ultima volta nell'estate del '91. Larini disse agli amici Prada e Carnevale con i quali spartiva la torta degli appalti, che depositava il denaro in Piazza Duomo nr.19. Ebbene, qui c'è l'ufficio di Bettino Craxi e quello di Paolo Pillitteri. A chi consegnava i soldi? Vedremo se l'architetto deciderà di raccontarlo ai magistrati.

Craxi e Larini sono amici dagli anni '50 quando entrambi militavano nella sinistra universitaria. Quando poi Craxi entrò nel comune di Milano prima come consigliere e poi come assessore, Larini cominciò a bazzicare il palazzo per i suoi primi lavori di architetto. Negli anni sessanta, conobbe Silvio Berlusconi. Fu lui a presentarlo a Craxi. Grazie alle sue amicizie politiche riuscì ad ottenere incarichi di prestigio dal comune di Milano. Anche in quegli anni, pur stregato dagli affari, non dimenticava la bella vita. Di lui si raccontano brevi love story con soubrette e attrici. Tra un flirt e l'altro si è anche sposato tre volte. Negli anni ottanta, Larini, ormai intimo amico di Craxi, partecipava sempre seduto a fianco del gran capo ai famosi pranzi del lunedì al ristorante «Al Mantaro» di Milano dove il segretario del Psi riuniva settimanalmente i migliori amici. Nell'87 Larini ereditò dall'ex presidente dell'Atm l'incarico di esattore per conto del Psi. Le sue azioni erano in rialzo. Tra i suoi amici più stretti annoverava, Vittorio Emanuele e Marina di Savoia, vicini di casa nei tre mesi d'estate nell'isola di Cavallo, Stefano Casiraghi, il marito di Carolina di Monaco, morto tragicamente in un incidente di Off Shore, il commercialista socialista Pompeo Locatelli, Silvio Berlusconi e Salvatore Ligresti.



Bettino Craxi e Silvano Larini durante un ricevimento.

IN MANETTE FEDERICI E LATTANZI PER GLI APPALTI DELL'IMPIANTO DI MONTALTO DI CASTRO

La centrale «brucia» i suoi costruttori

Arrestati a Roma dopo le confessioni di Bitetto (Enel) - Era un «affare» per aiutare l'Iri di Nobili

MILANO — Di domenica a Montalto di Castro non si fa festa. Ne sanno qualcosa Mario Federici, 66 anni, e Bruno Lattanzi, 71 anni, rispettivamente Amministratore e Presidente della società Federici, finiti a San Vittore su ordine di custodia cautelativa emessa dai magistrati del pool di mani pulite. I due sono stati arrestati sabato sera a Roma da carabinieri del reparto operativo di Milano. Sono accusati di corruzione aggravata in relazione agli appalti per la riconversione della centrale di Montalto di Castro in provincia di Viterbo. Sono i primi arresti compiuti dopo le confessioni di Valerio Bitetto, l'ex consigliere di amministrazione dell'Enel che per anni ha rappresentato il partito socialista nell'ente. Altri arresti sono attesi per le prossime ore. I giudici stanno battendo il filone degli appalti per la ricon-

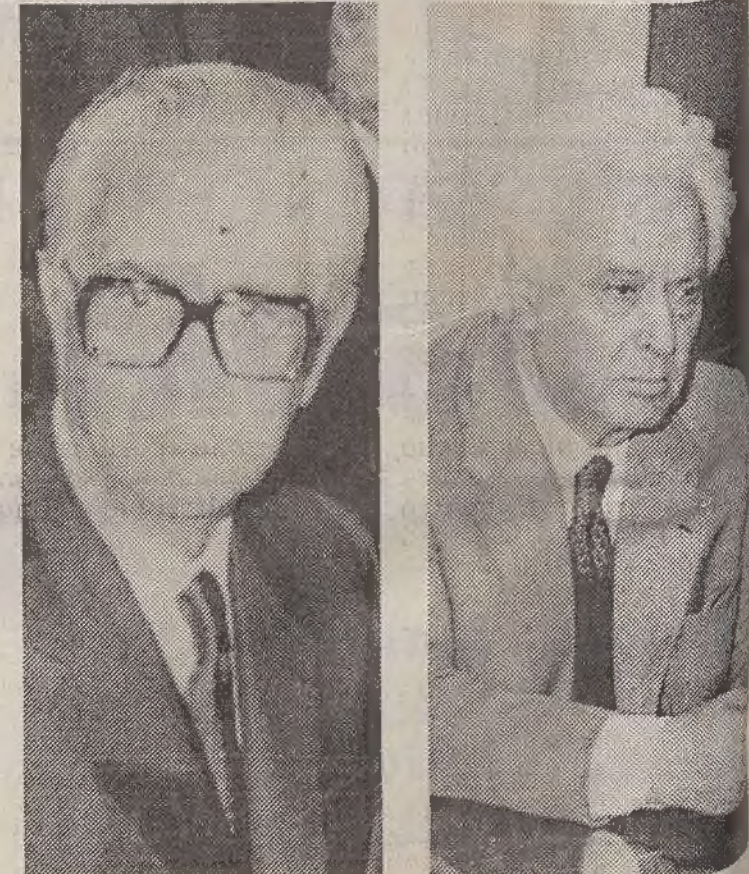
versione della centrale di Montalto di Castro. I due amministratori della ditta Federici avevano partecipato all'appalto in consorzio con la Cogefar Impresit, ai tempi in cui l'azienda apparteneva al gruppo Romagnoli ed era presieduta da Franco Nobili, l'attuale presidente dell'Iri. Nelle sue confessioni Bitetto, che si è preso del cretino da Craxi per averlo tirato pesantemente in ballo, ha raccontato ai giudici che per non essere escluso dall'affare Nobili aveva proposto di trasferire i lavori ad una nuova società che prevedesse l'ingresso del consorzio costruzioni nucleari. Gangi, parlamentare socialista raggiunto da un avviso di garanzia nei giorni scorsi, e che all'epoca era segretario amministrativo, avrebbe dato il suo assenso dicendo: «Nobili va aiutato, la Cogefar è amica del Psi». Per gli appalti della

Il conto
«protezione»
tira in ballo
pure Martelli

centrale di Montalto di Castro che avrebbero fruttato parecchie decine di miliardi al Psi, sempre secondo le confessioni di Bitetto, molti altri potrebbero finire in carcere. Anche alcuni eccellenti. Di Montalto di Castro si parla anche nel quarto avviso di garanzia che ha raggiunto il segretario del Psi Bettino Craxi. Intanto un altro fronte dell'inchiesta è quello svizzero che riguarda il conto 63369, il famoso conto protezione su cui

nell'81 confluì una tangente da 7 milioni di dollari pagata da Roberto Calvi, l'ex presidente del Banco Ambrosiano, per ottenere un prestito miliardario dall'Eni. Oggi pomeriggio i giudici milanesi interrogano a Ginevra Florio Fiorini, il finanziere toscano in carcere in Svizzera dal 22 ottobre per la bancarotta da 2 mila miliardi della Sasea Holding. Alla trasferta ginevrina dovrebbe partecipare anche il sostituto procuratore milanese Pierluigi Maria Dell'Osso che ancora indaga su alcuni stralci dell'inchiesta sul crack del banco ambrosiano. Dal conto protezione potrebbero arrivare notizie drammatiche per il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli che i giudici della confederazione vorrebbero interrogare subito nelle vesti di testimone. Infatti nelle lettere scritte da Fiorini ai suoi avvocati sviz-

zeri e francesi egli sostiene di essere rimasto vittima di un ricatto sul conto protezione e ricostruendo la vicenda del deposito aperto alla Ubs di Lugano fa il nome del superlatitante Silvano Larini, il cassiere di Craxi e quello di Claudio Martelli. Il fatto che Martelli sia citato nella lettera è stato per altro confermato dal procuratore pubblico Loran Kasper Hansermett, anche se non è ancora ben chiaro a che titolo Martelli compaia nelle lettere. Il difensore svizzero di Fiorini Mark Bonnat, che fu già legale di Licio Gelli, ha detto che si opporrà a tutte le domande che non riguardino il crack De Angeli. E' per lui che è stata concessa la rogatoria. Proprio per questo i giudici Di Pietro e Colombo avrebbero deciso di rinunciare alla trasferta.



Luca Belletti, Mario Federici, Bruno Lattanzi

CRISTOFORI ANNUNCIA UNA PROROGA DEI BENEFICI DELLA «MOBILITA'»

Occupazione, «misure tampone»

Subito un provvedimento per 20 mila lavoratori - Costa: bisogna far funzionare i fondi Cee

ROMA — Il prossimo Consiglio dei ministri, che si riunirà in settimana, esaminerà il provvedimento che proroga di sei mesi i benefici della mobilità per tutti i lavoratori che iscritti al 31 dicembre 1992, rischiano di essere espulsi dalle liste nel corso del 1993, per decorrenza di termini. Lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Nino Cristofori. Il ministro ha precisato che il provvedimento riguarda, fra l'altro, 20 mila lavoratori dei quali settemila dell'area di Napoli, che si trovano in questa condizione fin dal 7 febbraio. «La normativa — ha detto Cristofori — è inserita nella riterazione di un decreto legge sull'occupazione, già illustrata alla commissione lavoro della Camera dei deputati, trasmesso nella scorsa settimana alla presidenza del consiglio, e nel quale sono previsti ulteriori provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali e di incentivi alla difesa dei posti di lavoro».

Intanto il ministro Costa ha affermato che un opportuno utilizzo dei fondi Pim messi a disposizione della Comunità europea è in grado di offrire un importante contributo all'attuazione della crisi occupazionale in cui l'Italia si trova attualmente. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, ha spiegato che i cinque programmi integrati mediterranei (Pim) italiani prevedono investimenti in 16 regioni italiane, per una spesa pubblica complessiva di circa 4 miliardi di lire nel quinquennio 1988-1992. La Cee però manterrà i propri finanziamenti soltanto se entro il 31 dicembre prossimo saranno presentati dei progetti di spesa, mentre i pagamenti potranno poi essere effettuati anche

fino al giugno '95. Secondo il ministro Costa «grazie a questi investimenti, potrebbero essere attivati circa 25 mila nuovi posti di lavoro, dei quali almeno 5 mila permanenti; non sarà certo — ha detto — la soluzione determinante alla recessione che ha investito il nostro Paese, ma non mi sembra egualmente il caso di sottovalutare l'importanza, rinunciando ad utilizzarli, di questi tali cospicui contributi». Dei 4 mila miliardi Cee — ha continuato Costa — fino ad oggi le Regioni ne hanno spesi appena 1.500 e i restanti sono 2.800.

La situazione ha spaventato Costa — è assai diversificata: «Mentre l'Emilia Romagna e la Puglia sono già a buon punto, avevano impegnato rispettivamente l'88 per cento e l'85 per cento della spesa, e la Basilicata addirittura il 98 per cento, il Lazio ha impegnato fino ad oggi solamente il 55 per cento dei fondi messi a disposizione, e la Sicilia appena il 52 per cento. Se le regioni non si affrettano a presentare i loro progetti di spesa, rischiano di perdere definitivamente i finanziamenti comunitari, anche perché il termine del 31 dicembre prossimo, diversamente da altre scadenze fissate dalla comunità, è assolutamente improrogabile». Costa ha poi annunciato che entro la prossima settimana si concluderà un'indagine tesa ad accertare quali siano le ragioni per cui gli organi locali trovano tanta difficoltà a spendere fino in fondo il denaro dei Pim. Al momento risulterebbe che il ritardo dei pagamenti dipende dalle regioni dipendenti soltanto per un 25 per cento dalla mancata presentazione di progetti, e per il restante 75 per cento da indisponibilità di cassa dovute al mancato cofinanziamento statale.

Irpina, Scalfaro vuole i conti del sisma Fabbri: «Aiuteremo i veri terremotati»

Il Presidente della Repubblica Scalfaro l'altro giorno a Venezia è tornato a chiedere ad Amato una chiara risposta scritta sulla ricostruzione in Campania e in Basilicata — e una conseguente iniziativa del governo — lamentandosi di non averla ancora ricevuta. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri assicura che il capo dello Stato avrà il resoconto sul terremoto dell'Irpinia. Ma accusa il Comitato di esperti, insediato dal precedente governo, solo a metà gennaio ha consegnato al Parlamento il suo rapporto, «incompleto e insoddisfatto». Promette poi che governo e Parlamento integreranno la relazione «in modo

da circoscrivere rigorosamente l'area effettivamente colpita dal sisma, e da dettare regole severe, idonee a limitare gli interventi esclusivi in favore dei veri danneggiati».

«Intendiamo procedere — ha proseguito Fabio Fabbri — con dovosa celerità, compiendo anche, indipendentemente dalle integrazioni del comitato, le ricerche e gli adempimenti necessari per fornire quella risposta esauriente che giustamente il capo dello Stato reclama. Nel frattempo, per quanto di sua competenza, il governo ha già ispirato il suo comportamento al buon uso dei finanziamenti. La delibera adottata recentemente dal Cipe prevede —

ha rilevato Fabbri — che i fondi per le case siano destinati esclusivamente ai veri terremotati che sono senza tetto, sulla base di certificazione dei sindaci, verifica delle prefetture e controlli rigorosi con ispezioni in loco da parte dei nuclei costituiti «ad hoc» dal ministero del Bilancio». Quanto al completamento degli interventi a sostegno delle attività industriali, il provvedimento legislativo — ha aggiunto il sottosegretario — sarà messo a punto sulla base delle nuove regole, rispondenti alle finalità di corretta e razionale utilizzazione delle risorse, indicate dalla legge del '92. In questo modo — ha concluso — intendiamo corrispondere all'esigenza

prioritaria di assicurare per il futuro una gestione improntata al buongoverno e al corretto impiego del denaro pubblico, al riparo da sprechi e intollerabili parzialità».

Ma per il Pds il governo tace sulla ricostruzione in Irpinia perché «è evidente che i ministri Costa e Reviglio non sanno cosa dire». Antonio Bassolino, della segreteria della Quercia, sostiene che Amato ha il dovere di rispondere con urgenza a Scalfaro e al Parlamento, e accusa il governo di continuare a muoversi in modo molto diverso dai risultati della commissione parlamentare d'inchiesta sul terremoto.

DOMANI RIUNIONE DELLA DIREZIONE

Segreteria Psi, 'lista corta' Scontro Martelli-Benvenuto

ROMA — Non c'è accordo, e questo si sapeva; ma quel che è peggio è che non c'è nemmeno la prospettiva di un accordo. Se le cose, insomma, continueranno così giovedì prossimo l'assemblea socialista diventerà un'arena da scontro all'ultimo sangue e il nuovo segretario finirebbe per attraversare una platea di «cadaveri» immolati sull'altare della successione a Craxi. Non è, ben inteso, una previsione funesta o il pessimismo apocalittico di chi già prevede un Psi «desaparecidos»: sono i fatti a parlare con questa drammaticità, e il primo assaggio lo si potrebbe già avere domani quando a via del Corso si riunirà la direzione del partito. Per

fare che? «Per presentarsi dimissionari davanti all'assemblea» invoca Bruno Pellegrino fedelissimo di Claudio Martelli e aggiunge: «In nessun modo la direzione può mettere i membri dell'assemblea nazionale di fronte a fatti compiuti predefiniti con accordi di vertice». Ciò a dire che dalla riunione di domani la maggioranza non pensi di determinare le scelte future, di indicare segretari in pectore (Benvenuto) o accordi che devono invece nascere all'interno dell'assemblea.

Gli uomini di Martelli non accettano compromessi dell'ultima ora e chiedono solamente che la direzione si dimetta lasciando aperte tutte le

candidature possibili. Evidente che il ministro della Giustizia è convinto di vincere le resistenze sulla sua nomina purtando sul voto segreto dell'assemblea e sull'appoggio che si pensa possa ricevere dai delegati regionali.

Alla rottura non vuole arrivare nemmeno l'ariano Amato che proprio nei giorni scorsi ha fatto opera di mediazione tra i «martelliani» e i «craxiani». Amato scende direttamente nell'arena, non cede alle tentazioni di dare il consenso a questo o quel candidato, ma si limita a ripetere che deve arrivare ad una candidatura in grado di garantire la massima unità possibile.

La Bicamerale all'ultimo atto

ROMA — Nel clima di tensione che già divide i partiti sulle soluzioni da dare alla riforma elettorale si aggiungono le polemiche che investono direttamente la più alta carica dello Stato — sulla ricostruzione del dopo terremoto in Irpinia. E intanto il leader della Lega Nord Umberto Bossi annuncia per questa settimana clamorosi sviluppi nell'inchiesta sulle tangenti, tali da coinvolgere un «nuovo» grande partito.

Domani è intanto prevista l'ultima, decisiva riunione della commissione Bicamerale, che dovrebbe concludere l'esame del progetto di riforma elettorale per trasmetterlo poi alle Camere. Venerdì scorso un ampio schieramento aveva approvato l'indirizzo delle nuove regole elettorali per il Senato: sistema uninominale maggioritario, con senatori eletti per il 60% in collegi uninominali e per il resto con sistema proporzionale. E' stata accantonata la questione del doppio voto per palazzo Madama.

Domani invece la Bicamerale si occuperà della

Camera, ma anche qui è previsto che i nodi su cui ci sono più contrasti non saranno risolti e passeranno al Parlamento. Anche i deputati, secondo la relazione del relatore dc Sergio Mattarella, dovrebbero essere scelti per il 60% con l'uninominalità e per il 40% col «correttivo» proporzionale.

«Cento volte meglio il referendum rispetto al poco che si prepara alla Bicamerale». Lo ha affermato, in una nota, il segretario socialdemocratico Carlo Vizzini. «Il problema, infatti — ha detto Vizzini — è quello di dare al Paese regole nuove, chiare, comprensibili da tutti. L'alchimia di complicate combinazioni, con le quali si cerca di dare un po' di ragione a tutti, prepara una stagione di ulteriore confusione. Allora, al bando le soluzioni ibride: noi — ha proseguito — vogliamo un sistema maggioritario uninominale a doppio turno che consenta larghe aggregazioni che si confrontino su uomini, alleanze e programmi, con chiarezza di fronte al corpo elettorale. Quello cui stiamo assi-

stendo — ha concluso il segretario del Pds — è, invece, un tentativo di riforma che si vuol far nascere con una specie di insemnazione artificiale per rassomigliare un po' alle esigenze di tutti. E questo non ci piace affatto».

Per Mario Segni il referendum dovrebbe comunque svolgersi, anche nell'eventualità di un accordo in Parlamento, in modo da sanzionare con il voto popolare il radicale cambiamento del sistema elettorale.

La tiratura del 7 febbraio 1993 è stata di 72.650 copie

IL PICCOLO
 fondato nel 1881
 Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
 Vice direttore **FULVIO FUMIS**
 DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
 34123 Trieste, via Guido Reni 1
 Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
 Fax 7797029 - 7797043
 ABBONAMENTI: CC Postale 254342
 ITALIA: con prelievo e consegna a domicilio: annuo L. 295.000;
 semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
 (con Piccolo del lunedì L. 345.000, 173.000, 92.000, 36.000)
 ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2400 (marz 5 anni)
 Abbonamento postale Gruppo 1/70
 PUBBLICITÀ
 S.P.E. piazza Unità d'Italia 7 tel. 040/365555, fax 040/365046
 Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita)
 254.000 - Redaz. L. 231.000 (festivi) L. 277.200 - Pubb.
 istituz. L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziarie L. 330.000 (festivi) L. 395.000
 Legali 8.200 al mm altezza (festivi) L. 9.840 - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
 (Annu. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Percorso L. 5.500-13.200 per parola)
 La tiratura del 7 febbraio 1993 è stata di 72.650 copie
 Certificato n. 2180 del 17.12.1993
 © 1989 O.T.E.S.P.A.

TRAGEDIA DELLA FOLLIA E DELL'ALCOL NELL'ORISTANESE

Spara sulla gente: 5 morti

Prima ha freddato quattro passanti, poi ha ucciso la proprietaria di un bar

GLI INDAGATI PER TANGENTOPOLI

A Chieti troppi politici hanno conti miliardari

CHIETI — La prefettura di Chieti ha firmato ieri mattina il decreto di commissariamento del comune resosi indispensabile dopo il ciclone giudiziario che ha portato all'arresto di sei componenti della giunta.

In virtù del provvedimento la giunta verrà sostituita da un funzionario, Luciano Parisi, mentre il sindaco di Andrea Buracchio, dimissionario, manterrà le sue funzioni per l'ordinaria amministrazione fino alle nuove elezioni o alla nuova giunta. Intanto due degli arrestati, l'assessore Supino e il funzionario Pasquale, sono tornati in libertà dopo gli interrogatori di sabato. Gli altri assessori di Chieti (Zuccarini, Orsini, Vaccaro, Marigliano e Russo, e il vice

ORISTANO — Alcol, follia e solitudine. La micidiale miscela è esplosa nella mente di un uomo che ieri pomeriggio, in un paesino della Sardegna centrale, ha fatto una strage sparando all'impazzata dal balcone della sua abitazione. A fucilate ha ucciso quattro persone, poi è andato al bar del paese ed ha fulminato con una fucilata la proprietaria, infine si è barricato in casa.

Dopo la strage l'assassino

si è barricato in casa.

Carabinieri e polizia lo hanno stanato con i «lacrimogeni»

L'assassino, Tullio Marroccu, 46 anni, è molto noto a Bini, un paesino di mille anime ad una quarantina di chilometri da Oristano, ed una settantina da Cagliari. L'uomo faceva il tassista privato, con un pullmino tutti i giorni accompagnava i suoi compaesani nel capoluogo. Mai una denuncia, mai una denuncia nei suoi confronti. Si, forse ogni tanto qualche stranezza e qualche bocciera di troppo, consumato al bar del paese oppure, nella maggior parte dei casi, in solitudine nella sua modesta abitazione di via

Cagliari. E ieri, poco dopo le sei del pomeriggio, Tullio Marroccu forse dopo aver bevuto più del solito, ha imbracciato un fucile e si è affacciato al balcone di casa. Senza un perché ha scaricato la sua doppietta a pallettoni contro alcune persone che commentavano le partite di calcio su una panchina della piazzetta principale del paese: Genesio Marroccu, 50 anni, agricoltore, Pietro Cau, 72 anni, pensionato, Italo Cau, 59 anni, bracciano sono stati fulminati prima ancora che potessero rendersi conto da dove provenivano le fucilate. Un altro agricoltore, Luciano Murru, 51 anni, ha tentato inutilmente di fuggire, raggiunto da un pallettono

ad una coscia è morto in serata all'ospedale di Oristano dove era stato trasportato in condizioni disperate.

Una piazza insanguinata, urla, la quiete di un intero paese sconvolta da quattro fucilate. La gente che fugge dalle strade e dai bar, una radiolina rimasta accesa sulla panchina della piazzetta, Tullio Marroccu non vede e non sente niente. Sconvolto, fucile al braccio e una manciata di pallettoni in tasca, esce di casa e si incammina verso il bar di via Dante, due passi dal luogo della strage. Quando varca la soglia il locale si è già svuotato, soltanto la proprietaria, Caterina Lavra, 52 anni, si attarda dietro il banco. Appena

vede l'uomo la donna cerca una via di scampo, cerca di guadagnare l'uscita di servizio dietro il bancone, il serial-killer di paese non gliene dà il tempo. Un colpo preciso e Caterina Lavra diventa la quinta vittima di una domenica assurda.

Forse soltanto a questo punto Tullio Marroccu si rende conto di ciò che ha fatto. Smarrito esita qualche minuto all'interno del bar, poi fugge, torna a casa brandendo la doppietta, nessuno osa fermarlo. L'uomo torna sul balcone proprio quando arrivano i carabinieri e la polizia. Di scendere non vuole sentire. Si barricava dentro casa. Minaccia di sparare ancora, anche quando le forze dell'ordine tentano di sfondare la porta d'ingresso. Da Oristano arrivano i rinforzi, la polizia spara alcuni candelotti lacrimogeni in una finestra al piano terra. Dopo qualche minuto Marroccu si arrende l'uomo esce disarmato. Ha le lacrime agli occhi, fumogeni o rimorso? Dopo la strage Tullio Marroccu è ancora più solo.

Marco Dal Poggetto

In breve

Roma, uccide la moglie e poi si toglie la vita

ROMA — Un uomo di 84 anni, Leonardo De Lellis, ha ucciso ieri mattina la moglie, Ida Ravasini, di 81, dalla quale viveva separato da alcuni anni, con un colpo di pistola alla schiena. Poi si è sparato un secondo colpo alla tempia destra. Entrambi sono morti all'istante. Il fatto è avvenuto in un appartamento di via Millosevich, al Portuense.

Napoli, paga i debiti con i soldi dell'Usl

NAPOLI — Un dipendente della Usl «38» di Napoli, Luigi Perrotta, di 49 anni, accusato di essersi impossessato di denaro dalla cassa per i ticket per pagare i debiti a quattro usurai, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di peculato. I carabinieri hanno anche arrestato le quattro persone ritenute responsabili di usura e ricettazione. Perrotta, secondo gli investigatori, aveva prelevato 24 milioni di lire dalla cassa per i ticket della struttura sanitaria, per far fronte ai debiti contratti con Salvatore Improta, di 58 anni, Antonio Carigliano, di 44, le sorelle Lucia e Antonietta Vitale, rispettivamente di 36 e 31 anni, tutti incensurati.

Mosca, traffico di icone sventato dai doganieri

MOSCA — I doganieri russi hanno sventato l'ultima notte un tentativo di esportare illegalmente dal paese verso l'Italia otto preziose icone. Lo ha scritto l'Agenzia Itar-Tass, senza dare ulteriori particolari sulla vicenda. Il valore delle icone che stavano per essere portate in Italia era di 198 mila rubli (un rublo vale 3 lire, ma lo stipendio medio mensile in Russia è attualmente solo sui 15 mila rubli, 45 mila lire).

Scandaletti presidente della stampa cattolica

ROMA — L'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi), l'associazione che riunisce i giornalisti cattolici, ha eletto proprio presidente Paolo Scandaletti, che subentra a Flaminio Piccoli, dimessosi dalla carica lo scorso dicembre dopo 25 anni. La notizia è stata data durante la messa celebrata dal cardinal Pio Laghi per i giornalisti cattolici.

Bologna, morto il giovane ferito in una rapina

BOLOGNA — Dopodomani due settimane di agonia, è morto all'ospedale Sant'Orsola di Bologna Massimiliano Boccuni, di 27 anni, che era stato ferito la sera del 20 gennaio scorso per avere reagito a un tentativo di rapina: un colpo di pistola sparato dai rapinatori lo aveva raggiunto nella parte della schiena. Boccuni, in compagnia della fidanzata, si era fermato con l'auto in una strada sterrata, nei pressi della via di Paderno, a Rastignano, un comune collinare di Bologna. I due ragazzi stavano parlando quando vennero minacciati da una pistola da alcuni giovani che avevano attorniato la vettura intimando a Boccuni di aprire il finestrino. Il giovane si era rifiutato e aveva tentato di mettere in moto l'auto per fuggire, ma un colpo di pistola sparato a bruciapelo lo aveva ferito gravemente.

Levanto, cani a passeggio soltanto con gli adulti

LEVANTO — Vietato ai minorenni portare il cane a passeggio. E' la singolare disposizione del Comune di Levanto che ha varato una serie di norme per disciplinare la vita dei quadrupedi in città. Le nuove regole sono contenute in una ordinanza emessa dal sindaco Marcello Schiaffino, tra le quali c'è appunto quella di abbilitare i soli maggiorenni a condurre i cani fuori dell'abitazione, in modo da avere la garanzia del rispetto delle norme.

ALLARME SMOG IN TUTTA ITALIA

Non piove, si va a piedi

Targhe alterne oggi a Modena - Traffico bloccato a Firenze

ROMA — Bello sarebbe poter disporre di servizi pubblici tanto efficienti (come in molte metropoli di altri Paesi) da non dover usare l'auto. E invece è triste dover ammettere: pur vivendo in una delle maggiori nazioni industrializzate, in Italia si è costretti a invocare la pioggia alla stregua degli stregoni di antiche tribù. Ma la pioggia, che a quanto pare sembra l'unica risorsa contro l'inquinamento, tarda ad arrivare. Nel frattempo, si va a piedi. Dove? A Napoli, per esempio. Per la città partenopea quella di ieri è stata la quarta domenica senza auto, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 (con l'eccezione delle strade che dallo stadio portano alla tangenziale). A parte i mezzi pubblici hanno potuto circolare soltanto le automobili con marmitta

catalitiche, a gas e le ecodiesel, o quelle con a bordo medici e paramedici in servizio o portatori di handicap.

Nella prima fascia oraria proibita i vigili hanno comminato 1.070 multe, contro le circa 800 registrate nelle stesse ore la domenica precedente. I più indisciplinati sono stati «pizzicati» nelle zone periferiche, mentre pochissimi sono stati i multati nelle zone del centro storico.

I prossimi giorni. Cominciamo con oggi dove a Milano e nei 34 comuni limitrofi ci sarà il blocco totale della circolazione dalle 10 alle 13. Per il quarto giorno consecutivo i milanesi dovranno fare a meno dell'auto, anche se i dati rilevati nelle ultime ore non avevano mostrato peggioramenti. Fatto è che per annullare il provvedimento restrittivo bisogna aspettare 48 ore dopo il ritorno del biossido di azoto e del monossido di carbonio a valori considerati accettabili.

A Roma, intanto, il Comune ha revocato il blocco del traffico previsto per oggi (dalle 15 alle 18) e per domani (dalle 17.30 alle 20.30). Ciò è avvenuto perché i dati rilevati sabato scorso dalle centraline di monitoraggio hanno trovato nella norma il monossido di carbonio. Al contrario, resta viva l'attenzione per quanto riguarda il biossido di azoto, il quale però si è già ridimensionato pur avendo fatto registrare un aumento eccessivo in due zone della città, largo Preneste e piazza Gondar. Il Comune di Roma ha invitato i cittadini a ridurre comunque l'uso delle auto private e degli impianti

A PALERMO, BRESCIA E BARI

Truffa al Servizio sanitario: dentro farmacisti e medici

ROMA — Sette persone (tra cui tre medici e due farmacisti) sono state arrestate a Palermo dai carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione sanitaria) e dei Nad (Nucleo antidroga) per truffa aggravata a danno del servizio sanitario nazionale. Ne dà notizia, in un comunicato, il ministero della Sanità sostenendo che gli arrestati «si sono procurati ingenti somme di denaro attraverso rimborsi di specialità medicinale ad alto costo falsificando ricette mediche intestate a ignoti assistiti».

Le persone sono: Giuseppe La Mantia (titolare di farmacia); Lucia La Mantia (contitolare di farmacia); Giovanni Muratore (compresso di farmacia); i medici di base convenzionati Calogero Mandracchia, Francesco Vanella, Ernesto Laudicina e la segretaria di quest'ultimo, Angela Di Maio.

Sempre nell'ambito delle operazioni svolte dal Nas, attivati dal ministero della Sanità, sono stati arrestati per corruzione, abuso d'ufficio e truffa aggravata ai danni del servizio sanitario nazionale tre titolari di laboratori di analisi cliniche operanti nelle province di Bergamo e Brescia. Il ministero precisa che in questo caso i tre arrestati hanno percepito indebiti rimborsi per circa mezzo miliardo di lire attraverso un «artificioso gonfiamento» delle note spese relative ad analisi cliniche eseguite in convenzione.

Anche in provincia di Bari, e precisamente a Triggiano, le ispezioni del Nas hanno portato ad un arresto. Si tratta di Pietro Volpe, titolare di due oleifici, arrestato —

precisa la nota del ministero della Sanità — per aver simulato, attraverso falsa documentazione, la produzione, il confezionamento e il commercio di ingenti quantità di olio di oliva, ottenendo indebiti contributi per oltre un miliardo di lire. «Auspicio» ha commentato il ministro Francesco De Lorenzo — che le indagini continuano fino in fondo, perché non è pensabile che, in un momento particolarmente difficile per la nazione e mentre vengono richiesti sacrifici ai contribuenti per il risanamento economico, vi siano operatori sanitari mossi unicamente da interessi personali e commerciali, i quali, oltre a screditare l'intero comparto, condizionano fortemente il regolare esercizio del servizio sanitario nazionale».

LIETO FINE DI UNA STORIA TRAGICA

Palermo, battezzata Natalia la bimba lasciata tra i rifiuti



La piccola Natalia con la madrina Angela Maria Spatola.

PALERMO — Era stata abbandonata tra i rifiuti la notte di Natale, subito dopo la sua nascita, rischiando di morire asfissata. Ieri è stata battezzata nella cattedrale di Palermo, in una giornata di sole, circondata dall'affetto di migliaia di persone e degli agenti di polizia che l'hanno salvata. E' il lieto fine della storia di Natalia, una fiaba moderna che ha commosso tutta l'Italia. Il padrino e la madrina della piccola sono stati Nicola Zupo e Angela Spatola, i due funzionari che la trovarono dentro una borsa di plastica gettata in una discarica.

La cerimonia è stata officiata dal cardinale Salvatore Pappalardo, nel duomo gremito di fedeli, in concomitanza con la «Giornata per la vita» voluta da Giovanni Paolo II. Una scelta, ha sottolineato il presule nella sua omelia, dal significato fortemente simbolico. «Una volta tanto — ha detto l'arcivescovo di Palermo — siamo riuniti in questo tempio per festeggiare la

vita, mentre altre volte abbiamo dovuto celebrare liturgie di morte». Il cardinale ha ricordato che la vita umana è un preziosissimo dono di Dio e che è un dovere sociale difendere questo diritto.

Rivolgendosi al padrino e alla madrina Pappalardo ha espresso «la gratitudine, l'apprezzamento e la riconoscenza» di tutta la comunità ecclesiale e la ha invitata a «educare nella fede» Natalia insieme con la famiglia alla quale la piccola sarà affidata dal tribunale per i minorenni.

Il momento del battesimo è stato particolarmente toccante. Natalia, avvolta in una coperta candida con un completino rosa e una cuffietta, è stata portata dai due ispettori di polizia, visibilmente emozionati, davanti all'altare. Nonostante i flash dei fotografi e i riflettori delle telecamere, la bambina è rimasta tranquilla così come per tutta la durata della cerimonia.

SI CHIUDE OGGI IL CONGRESSO RADICALE

Pr, forse bastano 20 mila

Pannella critico con gli imprenditori: «Non ci avete mai aiutato»

ROMA — Per la prima volta il partito smette di «lamentarsi». Lo dice un Pannella misurato, dai toni pacati, nel discorso tenuto al 36.º congresso dopo la riunione che ha occupato la mattinata dei radicali italiani. Pannella, un po' come Nostradamus, fa l'apocalittico e prefigura scenari futuri angosciosi per le nuove generazioni. Passa dalla tragedia greca a Shakespeare, per parlare del «potere» del «Re», che viene scelto per raccontare e rappresentare la sorte umana. Parla di Boccetto e del suo Godot «che non arriva mai», dice che «è impazzito il governo del mondo», che la vecchia cultura è stata travolta da quella nuova che «balbetta» cita Tolstoj, quel grande capitale che è «Radio radicale», anche se dice di non essere d'accordo e sottolinea di non essere solo a dover decidere.

Ricorda che in tanti anni di «battaglia» non ha mai ricevuto una lira di

nella per prendere l'avvio davanti a una platea che aspetta decisioni. Più di due ore dopo, dice di non saper bene cosa fare anche se, vista la situazione, stavolta il Pr dovrebbe davvero chiudere.

Dice di non essersi ancora iscritto al partito per '93, ma che lo farà sicuramente, in ogni caso, anche se ha l'intenzione per il futuro di non voler correre personalmente, nessun incarico, nemmeno come sottosegretario di sezione in un Partito radicale che proterrebbe la sua esistenza.

Prospetta alcune ipotesi in vista della chiusura di oggi. Come ad esempio la riduzione a 20 mila iscritti dell'obiettivo da raggiungere, oppure la vendita di quel grande capitale che è «Radio radicale», anche se dice di non essere d'accordo e sottolinea di non essere solo a dover decidere.

Ricorda che in tanti anni di «battaglia» non ha mai ricevuto una lira di

contributo dagli imprenditori italiani, che invece, se avessero fatto qualcosa, avrebbero impedito la crescita del «mercato delle tangenti». Il leader radicale rivendica la denuncia di tanti mali italiani, fatta dai radicali in tempi non sospetti, quando si scagliavano contro la Repubblica «fondata sul peculato».

Ed Emma Bonino, presidente del Partito, ha fatto anche lei riferimento alla necessità di un «miracoloso» per salvare il «Transnazionale». Si è chiesta infatti se il partito che è «un progetto» regionale, «un contratto» al deficit di democrazia «deve o non deve arrendersi: «il concesso — ha detto — deve prendere atto di una sconfitta subita o si possono rischiare i tempi supplementari? Opereremo — ha aggiunto — con una difficile unità per verificare fino in fondo se è possibile far vivere la nobiltà della politica».

IN PUGLIA

Precipita un bimotore: un morto e un ferito

SAN SEVERO — Un noto imprenditore vinicolo di San Severo, Antonio D'Alfonso Del Sordo, di 64 anni, è morto ed un'altra persona è rimasta gravemente ferita in un incidente aereo avvenuto in Capitanata. L'uomo era alla guida del suo bimotore da turismo insieme con Franco Sacco, di 29 anni, tecnico di laboratorio, quando dopo una virata il velivolo ha perso quota ed è caduto in un uliveto in località «Mezzanone», a Torremaggiore (Foggia).

I due — appassionati del volo — erano partiti da San Severo. L'incidente si è verificato dopo mezz'ora dal decollo. D'Alfonso Del Sordo è morto sul colpo mentre Sacco è ricoverato nell'ospedale di Torremaggiore dove i sanitari si sono riservati la prognosi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Torremaggiore.

DOPO LE DENUNCE NEGLI USA CHE PROVOCHEREBBERO IL CANCRO

'Telefonini ok', ma i dubbi restano

NEW YORK — Dopo l'allarme per la notizia che il prolungato uso di telefoni cellulari può causare tumori al cervello, numerosi medici e scienziati americani hanno concluso di non poter trovare nessuna evidenza in grado di confermare tale pericolo. Hanno però riconosciuto di avere ancora molto da studiare circa gli effetti sul corpo umano di radiazioni elettromagnetiche a bassa energia.

La dottoressa Elizabeth Jacobson, direttore del Centro di radiologia medica di un ente sanitario governativo, ha dichiarato di non aver riscontrato nessun pericolo nell'uso dei telefoni cellulari, ma di non poter offrire una garanzia assoluta. In un esperimento condotto nei laboratori del Centro medico di Loma Linda, in California, il dottor Ross Adey ha ripetutamente esposto cellule umane a frequenze di telefoni cellulari senza riscontrare anomalie.

lan, dell'Università di Oxford, membro della Royal Society ed esperto nel settore degli effetti delle microonde, ha fatto sapere che le smentite potrebbero rivelarsi premature perché non tengono conto degli effetti delle microonde sui «radicali liberi», frammenti di molecole che si formano costantemente nel corpo umano. Benché esistano solo per una frazione di poche centinaia di milioni di secondi, i radicali liberi possono danneggiare il Dna. L'impronta genetica nelle cellule, cosa che potrebbe causare il cancro.

Secondo il prof. McLachlan, gli esperimenti hanno provato che le microonde possono aumentare i livelli dei «radicali liberi» nel corpo e che «sussistono buone ragioni per essere preoccupati».

Le ditte produttrici di telefoni cellulari, che fino al recente grido d'allarme stavano espandendo il loro mercato ad un ritmo frenetico,

hanno annunciato di essere in possesso di oltre 10.000 documenti scientifici a sostegno della completa sicurezza dei loro apparati e hanno chiesto al governo di nominare una speciale commissione indipendente di esperti per vagliare i risultati delle loro ricerche.

La paura era cominciata la settimana scorsa quando David Reynard, di St. Petersburg in Florida, è intervenuto nel corso del popolare programma televisivo «Larry King live» affermando che il tumore al cervello di sua moglie era stato causato dal telefono cellulare che lui le aveva regalato. Nei giorni seguenti altri tre pazienti avevano sostenuto la tesi di Reynard adducendo come evidenza il fatto che i loro tumori si erano sviluppati nella stessa parte del cervello, prossima al punto in cui l'antenna del telefonino tocca il cranio, e di aver usato quest'ultimo per ore ogni giorno.

Luca Bufano

Oggi 8 febbraio ricorre il 33.º anniversario della morte del nostro carissimo

Vico Deangeli

Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto i figli e i familiari tutti.

Una S. Messa sarà celebrata giovedì 11 corrente alle ore 17.20 nella chiesa della Vergine del Rosario.

Trieste, 8 febbraio 1993

III ANNIVERSARIO

Nerina Rautnik
ved. Kersevan

Ricordandoti con affetto.

Figlie e generi

Trieste, 8 febbraio 1993

Luciano Cian

A un mese dalla scomparsa di
colleghi Lo ricordano con
affetto.

Monfalcone,
8 febbraio 1993

Pubblicità

Accettazione
neurologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

BALCANI / STALLO NELLE TRATTATIVE A NEW YORK

Bosnia, troppi piani all'Onu

C'è quello di Vance e Owen, quello di Karadzic e ora si attende quello di Clinton

BALCANI / INCONTRO
Andò, intesa con Aspin:
«Coinvolgiamo Mosca»

MONACO — «Siamo d'accordo che per la ex Jugoslavia si avvia un'azione più coinvolgente nei confronti di Paesi che finora non hanno avuto un ruolo molto rilevante, Russia compresa. Si tratta di condurre un'offensiva della persuasione alla ricerca del consenso delle parti in conflitto coinvolgendo gli amici di ciascuno». Lo ha detto il ministro italiano della Difesa Salvo Andò, al termine di un colloquio di 25 minuti con il nuovo ministro della Difesa statunitense Les Aspin, svoltosi a Monaco di Baviera a margine della 30.a Conferenza internazionale sulla politica di sicurezza che ha rappresentato per Aspin l'occasione di un primo contatto con diversi colleghi europei.

Andò, riferendo la posizione della nuova amministrazione americana sulla ex Jugoslavia, ha spiegato che gli Usa al momento «hanno forti perplessità» e «non ritengono realistica l'opzione militare», ma che preferiscono «usare i militari a sostegno di operazioni umanitarie». Una valutazione condivisa da Andò che ha riproposto ad Aspin la necessità di «un allargamento dell'embargo e del controllo delle armi pesanti». Anche il voler coinvolgere diplomaticamente altri Paesi, in particolare la Russia, converge con la posizione di Andò, che ieri ha ribadito la necessità di «misure preliminari» che servano anche a «verificare la disponibilità politica» delle diverse parti.

Il nuovo ministro della Difesa statunitense — sempre secondo quanto ha riferito Andò al termine del colloquio — ha sottolineato quanto sia «importante l'impegno italiano nella seconda fase» dell'operazione in Somalia, riconoscendo che i nostri militari possono avere un ruolo decisivo soprattutto «nella formazione professionale civile» e «nella riorganizzazione delle forze di polizia».

Questa considerazione positiva di Aspin sulla nostra presenza in Somalia — che contrasta con alcune dichiarazioni americane all'inizio dell'operazione — ha dato lo spunto ad Andò per osservare come l'Italia «abbia fatto bene a reagire ad alcune scortesie nei nostri confronti, verificatesi alla vigilia della partenza». «Quelle impunture polemiche — ha aggiunto — sono servite ad aggiustare le cose. Anche la sospettosità di alcuni settori militari che adesso sono prodighi di riconoscimenti».

Il ministro della difesa ha parlato con Aspin anche dell'Iraq: «Mi ha confermato — ha detto — che non c'è nessuna novità nella politica americana nei confronti dell'Iraq e che la posizione Usa rimane di difesa intransigente delle risoluzioni delle Nazioni Unite».

Andò ha ribadito ieri la sua contrarietà «a una opzione militare pura e semplice». «Non penso — ha detto — che risulti utile, allo stato delle cose, interporre tra le parti in conflitto un nuovo esercito».

Fabrizio Finzi

NEW YORK — Il negoziato per il piano di pace bosniaco è giunto a New York a una situazione di stallo per il rifiuto dei leader delle fazioni in lotta di accettarlo nelle sue linee generali. Il leader dei serbi bosniaci Radovan Karadzic ha addirittura offerto una sua mappa della suddivisione della Bosnia-Erzegovina che si distacca da quella dei mediatori Cyrus Vance e Lord David Owen. Mentre da Sarajevo il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha ribadito il «no» del suo governo, a meno che non vengano apportate sostanziali modifiche. Le due posizioni, quindi, anziché avvicinarsi si allontanano.

Se i colloqui non faranno registrare alcun progresso, è probabile che la questione venga affrontata direttamente dal consiglio di sicurezza. Vance e Owen vorrebbero infatti chiedere al consiglio di appoggiare il loro piano, che prevede la divisione della Bosnia in dieci province semi-autonome.

Un piano di pace starebbe però per essere elaborato anche dagli Stati Uniti, che potrebbero renderlo ufficiale nei primi giorni della settimana entrante.

Sospeso

il ponte aereo
per il Transall
tedesco colpito

L'amministrazione Clinton ha espresso infatti le sue riserve al piano di pace di Vance e Owen, giudicandolo poco accettabile dai musulmani bosniaci. Secondo l'amministrazione, infatti, sebbene tutti i gruppi etnici in lotta nella ex Jugoslavia non siano immuni da evidenti violazioni dei diritti umani, il gruppo musulmano viene considerato come quello che ha subito le maggiori sofferenze.

Vance e Owen avrebbero voluto incontrare ieri i rappresentanti dei serbi e dei musulmani insieme. Ma l'incontro è stato messo in dubbio dopo che il ministro degli Esteri bosniaco Haris Silajdzic ha detto che non si siederà allo stesso tavolo con Karadzic. Silajdzic ha affermato

che vanno discusse le questioni delle armi pesanti e degli aiuti umanitari prima di passare all'esame del piano di pace di Vance e Owen.

Da parte sua, Karadzic ha presentato proposte alternative che nella sostanza rivendicano altro territorio per i serbi. Nell'ultimo anno di guerra i serbi sono riusciti a mettere sotto il loro controllo i due terzi del territorio bosniaco. Il piano di Vance e Owen prevede invece di concedere loro poco più della metà della Bosnia-Erzegovina.

Intanto si è appreso che il ponte aereo umanitario sulla capitale bosniaca è stato sospeso dall'altra sponda e lo sarà probabilmente anche oggi a seguito dell'incidente che ha coinvolto il cargo tedesco «Transall» impegnato in un volo umanitario Zagabria-Sarajevo, colpito da un razzo.

Ieri quattro compagnie aeree europee hanno deciso di sospendere per tutta la giornata i loro voli di linea da e per Zagabria a causa del danneggiamento all'aereo tedesco nel cielo della Croazia.

Enzo Ficare



Tecnici tedeschi controllano il danno subito a una delle eliche dell'aereo da trasporto centrato dal missile sparato contro dai serbi.

BALCANI / CHIUSA LA CONFERENZA DI MONACO

E la Nato non esclude la forza

Il segretario Woerner: «I focolai di crisi vanno spenti anche con le armi»

MONACO — La Nato come unica fonte di stabilità e di ordine in Europa, l'indispensabilità dell'opzione militare assieme a quelle politiche, diplomatiche ed economiche per la risoluzione dei conflitti regionali; l'assunzione di nuove responsabilità da parte della Germania nel contesto internazionale. Questi i temi principali dell'intervento di ieri del segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Manfred Woerner, a chiusura della 30.a conferenza sulla politica della sicurezza a Monaco di Baviera.

Il discorso di Woerner era atteso soprattutto in relazione alla politica della Nato nei confronti della crisi della ex Jugoslavia. E il segretario dell'Alleanza ha ribadito chiaramente la sua posi-

zione: «occorrono opzioni intermedie militari da usare assieme a tutte le altre. «Non dobbiamo rifiutarci di adoperare la forza — ha detto — se vogliamo rimanere credibili».

Sullo stesso argomento c'è da registrare anche la posizione degli Stati Uniti, espressa dal segretario alla difesa americano Les Aspin al ministro della difesa italiano Salvo Andò.

In un colloquio a quattro occhi, Aspin — che non ha svolto alcuna relazione alla conferenza, ma ha confermato che gli Stati Uniti conserveranno «forze credibili» in Europa — ha ribadito che Washington ritiene per il momento «non realistica» una opzione militare nella crisi bosniaca. Gli americani chiedono

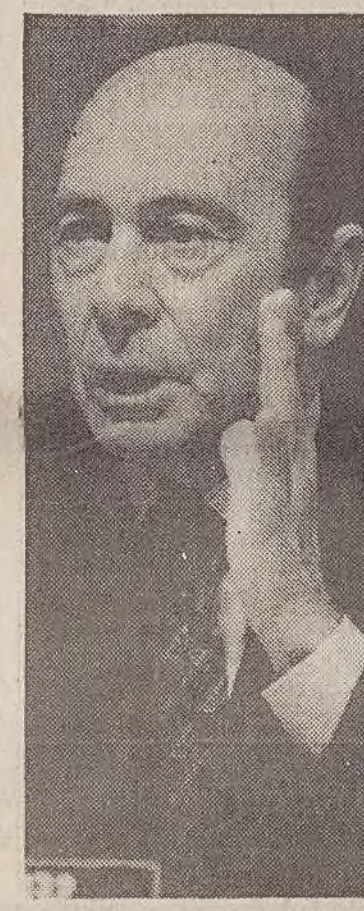
invece un preciso coinvolgimento dei paesi amici delle parti in lotta per cercare di bloccare il conflitto senza il ricorso alle armi.

Agli oltre 200 esperti e politici della difesa dei paesi Nato presenti a Monaco, Woerner ha indicato che esistono oggi tutti gli strumenti necessari per affrontare e risolvere le crisi regionali, dall'Alleanza Atlantica all'Onu, dalla Cse alla Ueo. «Non vi sono motivi per fallire», ha detto. «E se falliamo è colpa nostra, soprattutto per mancanza di determinazione». Woerner ha quindi ribadito l'indispensabilità dell'asse transatlantico per spegnere i focolai di crisi e, se necessario, per spingerli con l'uso delle armi. «Occorre impedire — ha detto

— che l'Europa diventi un continente dove isole di stabilità sono circondate da mari instabili». Così — ha continuato — non possiamo permetterci di rimanere inattivi se un Paese debole viene attaccato da uno più forte, se assistiamo a violazioni sistematiche dei diritti umani, se un governo ignora le leggi internazionali.

Tuttavia alcuni osservatori fanno notare che un intervento militare della Nato potrebbe avere ripercussioni sulle operazioni umanitarie in cui sono impegnati i «caschi blu». I Paesi europei che forniscono la maggior parte degli aiuti temono infatti che i loro soldati di scorta ai convogli possano essere presi in ostaggio.

Roberto Papi



Manfred Woerner

DAL MONDO

Liberati in Angola tecnici petroliferi (uno è italiano)

BRUXELLES — Sono stati liberati ieri e hanno potuto lasciare sani e salvi l'Angola diretti a Libreville, nel Gabon, i 17 tecnici petroliferi della compagnia belga Petrofina, presi in ostaggio lo scorso 18 gennaio dai guerriglieri dell'Unita. Tra di essi vi è anche l'italiano Ciro Brunato.

La notizia della liberazione è stata data contemporaneamente a Bruxelles e a Luanda, capitale dell'Angola, da una portavoce della società petrolifera belga, che ha mandato un proprio aereo a prelevare i tecnici. I tecnici erano stati catturati dai guerriglieri del movimento che fa capo a Jonas Savimbi in occasione della caduta della città di Soyo, al confine tra l'Angola e lo Zaire. Secondo la portavoce della Petrofina, sono tutti in buone condizioni di salute.

Rudolph Giuliani diventerà sindaco di New York?

NEW YORK — Se le elezioni per il sindaco di New York fossero tenute oggi, l'ex procuratore Rudolph Giuliani avrebbe buone possibilità di battere l'attuale primo cittadino David Dinkins, anche se sul filo del rasoio. Lo indica un sondaggio effettuato la scorsa settimana dal «Daily News», su un campione di 600 elettori, tra cui 385 democratici.

Il 44 per cento delle preferenze è andato a Dinkins e il 43 per cento a Giuliani, con un 13 per cento di indecisi. I maggiori consensi a Giuliani, un repubblicano indipendente, sono giunti dalle code del Queens e di Staten Island. Le preferenze di Brooklyn sono state suddivise alla pari tra i due contendenti, mentre Manhattan e Bronx sono per Dinkins. Le elezioni potrebbero essere decise proprio da Brooklyn.

Miliardi per Honecker da ex ufficiali della Stasi

BERLINO — Due ex ufficiali della Stasi (la polizia segreta dell'ex-Rdt) inviano a Erich Honecker milioni di marchi provenienti da depositi della ex-Rdt in conti esteri. Lo scrive un giornale berlinese, precisando che l'ex-capo di stato e di partito attualmente in Cile ha ricevuto già 3,5 milioni di marchi (circa tre miliardi e 250 milioni di lire). I fondi neri della ex-Rdt, scrive la «Sonntagspost», sono custoditi in banche del Liechtenstein (200 milioni di marchi) presso la «Verwaltungs einer Privatbank di Vienna», a Zurigo e a Vienna. I marchi provengono da attività commerciali con l'estero più o meno leciti compiuti al suo tempo dalla Germania orientale, tra cui la vendita di armi all'Iraq.

Aznavor porta in Armenia aiuti umanitari dalla Francia

MOSCA — Il cantante francese di origine armena Charles Aznavour è atteso a Erevan, dove consegnerà un carico di aiuti umanitari donati dal governo di Parigi, mentre da Baku giunge l'accusa che la solidarietà occidentale all'Armenia rappresenti di fatto un «appoggio all'aggressione» armena contro l'Azerbaigian. Lo scrive l'agenzia Itar-Tass. Aznavour — precisa l'agenzia — incontrerà tra gli altri il presidente Levon Ter-Petrosian, per coordinare con lui l'invio di aiuti all'Armenia. Quello attuale è il terzo viaggio di Aznavour nella patria dei suoi avi. Il cantante effettuò il suo primo viaggio a Erevan subito dopo il terremoto del 7 dicembre 1988, che provocò in Armenia 25 mila vittime e ingentissimi danni materiali. Nell'occasione, il cantante creò l'associazione di beneficenza «Aznavor-Armenia».

Omosessuali sul piede di guerra aprono un club a Mosca

MOSCA — Gay sul piede di guerra in Russia per combattere l'emarginazione e la discriminazione. Gli omosessuali hanno inaugurato l'altro giorno un club, inoltrandolo alle autorità istanza di registrazione come associazione. Una domanda analoga era stata già respinta nella scorsa primavera. L'«Unione di liberazione», fondata nell'ottobre 1991 dagli omosessuali di Mosca, ha visto salire il numero dei componenti dai 40 iniziali a 200 e si sente ormai abbastanza forte da sfidare le autorità in tribunale se le sue richieste dovessero essere nuovamente ignorate.

SCANDALO SUL «DAILY MIRROR»

Troppo poche le tasse della Regina Elisabetta

LONDRA — Da quando il primo ministro John Major ha annunciato ai Comuni che la Regina Elisabetta II «ha deciso di pagare volontariamente le tasse», la curiosità nazionale si è concentrata su quanto ella verserà all'Ufficio delle Imposte dato che non si conosce l'esatta entità della sua fortuna personale.

Oggi il «Daily Mirror» ha gridato allo scandalo perché ritiene di sapere che Elisabetta pagherà di imposte sul reddito e sulla proprietà solo due milioni di sterline all'anno (4,2 miliardi di lire) quando avrebbe dovuto pagarne almeno 10 milioni. Sotto il titolo «Lo scandalo della grande evasione fiscale della Regina», il giornale, (di orientamento laburista), scrive che la cifra rappresenta solo una piccola frazione della fortuna Reale ammontante a 6 miliardi di sterline, quasi 15 mila miliardi di lire.

Secondo il giornale, John Major annuncerà ai Comuni che la Regina sarà considerata «un comune contribuente», permettendole così di beneficiare dei trucchi e delle manovre intese a ridurre al minimo le tasse. Downing Street dichiarerà tassabili solo i «beni personali» di Elisabetta, calcolati da 1,2 miliardi a 50 milioni di sterline, escludendo quelli considerati dello Stato. Proprietà come Buckingham Palace, lo yacht Reale «Britannia», la flotta aerea reale, i gioielli della Corona saranno ritenuti proprietà della Monarchia non personale della Regina.

Anche l'intera collezione reale d'arte, una delle più importanti del mondo, sarà considerata di proprietà dell'istituzione del-



Sua Maestà secondo Lurie.

la monarchia piuttosto che di Elisabetta II, ed esclusa quindi da ogni tipo di tassazione.

Infine, per quanto riguarda le imposte sul reddito Downing Street creerà uno status fiscale particolare per Elisabetta come Capo dello Stato, escludendo così dalla tassazione la Lista Civile, che fissa ogni anno la somma che il governo le concede per il suo «lavoro di rappresentanza» e che quest'anno è di 7,9 milioni di sterline, circa 17 miliardi di lire. Anche i 56 milioni di sterline annualmente spesi dal governo per mantenere Buckingham Palace, gli altri palazzi reali non tutti i dipendenti, il treno reale, lo yacht eccetera saranno considerati come spese per la Monarchia.

La Regina dovrebbe pa-

gare il 40 per cento di tasse sulle sue entrate personali, che verrebbero fatte ammontare a soli 50 milioni di sterline. Elisabetta, però, secondo il «Daily Mirror», potrà avvantaggiarsi di numerosi espedienti, come trasferire i soldi a diversi trust o a nome dei suoi figli o investire in fondi di pensione e quindi deducibili dalle imposte. Riducendo così il suo conto finale a due milioni di sterline.

Ma c'è dell'altro, a Buckingham Palace.

Intrighi, spionaggio e furti con scasso cominciato a diventare consueti e tra gli amici e i collaboratori più stretti dei principi di Galles, in lotta accanita — sembra — per procurarsi con tutti i mezzi documenti e prove compromettenti da utilizzare nella loro «guerra» privata. L'ultima vittima di questa «battaglia di spie» sembra essere stato l'ex re Costantino di Grecia, amico intimo di Carlo, nel cui ufficio londinese sarebbe stato installato segretamente un sistema elettronico di ascolto. Inoltre, le abitazioni di tre stretti collaboratori del principe sarebbero state visitate da scassinatori alla ricerca di documenti.

Questi episodi — riferiti dal «Sunday Times» — sarebbero avvenuti lo scorso anno, nel periodo in cui fu annunciata la separazione dei principi e avrebbero suscitato un'atmosfera di paranoia a Kensington Palace e nell'entourage di Carlo e Diana. Il giornale aggiunge che il principe assoldò un'agenzia privata per «ripulire» il palazzo da eventuali microfoni nascosti.

a. a.

CONFERMA: MERCOLEDÌ IL DRAMMATICO APPUNTAMENTO NEL PAESE ISLAMICO

Sudan dei massacri. E il Papa va

Wojtyla ha ricevuto la lettera del clero locale che accusa le autorità di sanguinose repressioni

Genocidio nel Paese delle mille colline Ruanda: 300 morti in violenze etniche

Commento di
Pier Paolo Garofalo

Papa Giovanni Paolo II ha voluto intervenire personalmente nel dramma del popolo ruandese visitando l'altro ieri Gikuli, centro dell'Uganda al confine del «Paese delle mille colline». Il villaggio è anche uno dei «sanctuari» della tribù minoritaria tutsi, che ha scatenato la guerriglia contro l'etnia hutu dell'assolutista presidente Habyarimana.

E' l'ennesimo implicito riconoscimento delle penose condizioni nelle quali versa l'intera popolazione ruandese, e in special modo i tutsi, vittime della guerra intertribale e di continue violazioni dei diritti umani perpetrate dall'apparato statale, dai militari, dagli squadroni della morte e dai miliziani di partito, fautori della pulizia etnica e dell'eliminazione fisica degli oppositori. Un marchio, quello tribale, riportato per legge su ogni documento e richiesto per ogni pratica, ancora più infame che altrove. I colonizzatori belgi, poco prima di lasciare il Ruanda nel '59, effettuarono un censimento etnico stabilendo l'appartenenza agli hutu o ai tutsi in base al numero di vacche possedute.

Le violazioni giuridiche e le violenze fisiche di Stato si sommano ai devastanti effetti della

guerriglia, intrapresa apertamente dai tutsi nell'ottobre del '90 e condotta con il pieno appoggio del governo ugandese. Nonostante il sostegno — malamente mascherato — dei soldati e dei legionari francesi mandati da Parigi a sostenere l'uomo forte della capitale Gikuli, il Fronte patriottico ruandese dopo aspri combattimenti controlla attualmente una discreta fascia di territorio lungo il confine con l'Uganda. Al peroso corollario di violazioni dei diritti dell'uomo in Ruanda, formata da varie organizzazioni giuridiche e di tutela quali la Federazione internazionale dei diritti dell'uomo e l'Analogo Centro canadese.

Il gruppo, composto da dieci persone di varie nazionalità — europee, africane, americane, canadesi, ha dovuto affrontare varie difficoltà. L'insicurezza che domina la nazione, dove il sistema giudiziario è allo sfascio e le organizzazioni paramilitari partitiche hanno pressoché mano libera, ha impedito agli investigatori neutrali di completare il lavoro.

La conclusione non è stata per questo meno drammatica, riassumibile in una parola sola: genocidio. Gli esperti internazionali hanno registrato e documentato abusi e violenze attuate proprio con l'intento più esecrando.

Aggressioni, brutalità, intimidazioni caratterizzano la vita quotidiana in Ruanda, e la commissione le ha vissute in «presa diretta». Lo stesso gruppo è stato trattenuto illegalmente a un posto di blocco di miliziani dell'ex partito unico, ora in fase di riciclaggio. In tale occasione l'interprete ruandese è stato minacciato di morte, lo stesso avvertimento con cui sono stati intimoriti alcuni testimoni e interpreti ascoltati dal gruppo. Gli stranieri hanno ricevuto l'appoggio di qualche autorità locale e della popolazione: ancora troppo poco per sperare in una rapida «conversione» del deviato modello-Ruanda.

giunto a sconfiggere la delegazione governativa che in Tanzania sta negoziando il processo di transizione alla democrazia, già intrapreso con l'avvio di una coalizione governativa di sei partiti.

Fosse comuni sulla proprietà di un borgomastro, l'autorità locale, a Kinigi: è solo una delle più eclatanti tra le macabre scoperte fatte dalla Commissione internazionale sulle violazioni dei diritti dell'uomo in Ruanda, formata da varie organizzazioni giuridiche e di tutela quali la Federazione internazionale dei diritti dell'uomo e l'Analogo Centro canadese.

Il gruppo, composto da dieci persone di varie nazionalità — europee, africane, americane, canadesi, ha dovuto affrontare varie difficoltà. L'insicurezza che domina la nazione, dove il sistema giudiziario è allo sfascio e le organizzazioni paramilitari partitiche hanno pressoché mano libera, ha impedito agli investigatori neutrali di completare il lavoro.

KAMPALA — Il portavoce del Pontefice Joaquin Navaro Valls, nel suo incontro coi giornalisti, al quinto giorno del viaggio papale in Africa, ha confermato ieri che la drammatica lettera a Giovanni Paolo II sulla situazione in Sudan meridionale — firmata da due vescovi cattolici e da esponenti di altre Chiese, consegnata l'altro ieri a Gikuli (Uganda) — è giunta al destinatario. Navaro ha comunque confermato che la visita del Papa a Khartoum di mercoledì si svolgerà secondo il programma, già fissato prima della partenza da Roma. Questo prevede una sosta di nove ore nella capitale sudanese, con una visita «di cortesia» al presidente della Repubblica, Amar Al Bashir, una messa nella piazza verde e un incontro con esponenti islamici e di altre religioni.

«La lettera — si è limitato a dire Navaro — è arrivata al Papa e non c'è alcun commento da fare». Negli ambienti del seguito papale, frattanto, si fa notare che la stessa lettera — firmata da due dei nove vescovi cattolici del Sudan — non aggiunge nulla di sostanziale a quanto il Papa già sapeva prima di partire da Roma, essendo inconcepibile che egli si rechi in un luogo senza conoscere la situazione. L'atteggiamento del Papa sulla questione sarà noto comunque solo quando egli sarà a Khartoum, dove sono previsti sei discorsi. Da quello all'arrivo, alle 10,40 di mattina (9,40 ora italiana) a quello di commiato, nello stesso aeroporto della capitale sudanese, alle 19,20 circa (18,20 italiane).

Va ricordato che il Papa stesso — interpellato dai giornalisti mercoledì scorso — sull'aereo, poco dopo la partenza per l'Africa e proprio sulla tappa in Sudan — aveva già dato alcune risposte. «Chi gli domandava avesse presenti i rischi di una strumentalizzazione della visita da parte delle autorità locali, accusate di violazioni dei diritti umani nel sud del Paese, aveva osservato che, ogni caso, «bisogna difendere i diritti umani», in specie, quelli della «minoranza cristiana» che vive soprattutto nelle regioni del Sud. Poi, rilevato che «la situazione è abbastanza difficile», aveva detto che va ricordato ai governanti che «la legge coranica non può imporre assolutamente a persone d'altra fede».

Interrogato, infine, sul dialogo tra la Chiesa cattolica e l'Islam — «dici che egli farà visita per la prima volta a uno Stato che applica integralmente la legge islamica, detta «Sharia» — Giovanni Paolo II aveva osservato che, sul piano sociale e politico, la differenza tra cristiani e musulmani non è nella concezione della Stato: questo è visto dagli islamici più stretti come un mezzo per promuovere unito alla fede «come un mezzo per promuovere la religione», mentre i cristiani ne conoscono la laicità. Papa aveva osservato, infine, che il principale elemento che unisce cristiani e musulmani è la fede nell'unico Dio, che ha ricordato come «la fede di Abramo».

Federico Mandillo

MOSCA DA' IL VIA ALLA CORSA AL PETROLIO IRACHENO

Prima vittoria di Saddam

Funzionario russo in visita per preparare il terreno alla rinascita del dittatore

La campagna della simpatia di Baghdad dà i suoi frutti.

Non sono poche le società che aspettano il suo greggio

BAGHDAD — Continua e si espande la strategia dell'appesantimento perseguita da Saddam Hussein nei confronti dei paesi della coalizione antirachena dopo l'uscita di scena dell'arcinemico George Bush. All'annuncio, sabato, che Baghdad appoggia il negoziato di pace per il Medio Oriente dopo averlo a lungo e fieramente osteggiato, è seguita ieri la notizia che un funzionario russo, Igor Malehov, vice capo della sezione Medio Oriente al ministero degli esteri di Mosca, giungerà domani nella capitale irachena per una visita di una settimana. E' la prima volta che un esponente governativo russo visita Baghdad dopo la fine della guerra del Golfo ed è evidente che il regime iracheno guarda all'evento con la speranza di un miglioramento dei rapporti con l'ex alleato. La notizia della visita è stata data da funzionari dell'ambasciata russa.

Saddam è chiaramente ansioso di riallacciare i rapporti con quello che era a suo tempo il suo maggior partner commerciale, approfittando del recente ammorbidimento di toni del Cremlino verso l'Iraq e della presa di distanza della Russia di Boris Eltsin da Washington dopo aver appoggiato la posizione americana e dell'Onu nella crisi del Golfo due anni fa. Esponenti del Parlamento russo, in particolare oppositori del presidente Eltsin, sono stati ultimamente a Baghdad, ma quella di Malehov è la prima visita a carattere ufficiale di un rappresentante governativo.

Mentre Baghdad non ha ancora fatto commenti ufficiali in proposito, funzionari iracheni hanno dichiarato in privato che la visita è un "segnale positivo" e contribuirà alla ripresa più sollecita possibile degli scambi commerciali non appena saranno revocate le sanzioni dell'Onu. Non sono certo poche le società straniere interessate alla ripresa delle esportazioni petrolifere

irachene, oltre che ai contratti prevedibilmente lucrosi per la ricostruzione del paese dai danni bellici. Prima della guerra, l'Iraq era secondo solo all'Arabia Saudita nella graduatoria dei maggiori paesi produttori di greggio al mondo. Un primo segnale di Mosca a Baghdad si era avuto il mese scorso quando la Russia chiese all'Onu di rivedere la linea delle incursioni punitive contro l'Iraq dopo che i missili cruise americani avevano distrutto una fabbrica nella vicinanza della capitale e colpito un albergo del centro provocando vittime. L'atteggiamento russo e quello di alcuni paesi alleati - avrebbe scritto pochi giorni dopo l'organo ufficiale dell'esercito iracheno "Al Qadisiya" - rappresenta l'inizio di una nuova era nella politica mondiale.

Nel quadro di quella che è stata definita "offensiva simpatia", un altro test per Saddam Hussein potrebbe venire sempre in settimana con la visita a Baghdad dei parenti di due prigionieri britannici. A Baghdad si afferma che se Londra sbloccherà i beni iracheni congelati in seguito alla crisi di due anni fa, il caso dei prigionieri verrebbe considerato con comprensione. Lo sblocco, con tutta probabilità, non ci sarà, ma la visita dovrebbe ugualmente offrire a Saddam il destro per dare un segnale della nuova diplomazia, che ha preso le mosse dall'avvento della nuova amministrazione democratica alla Casa Bianca e che, evitando lo scontro, facendo approcci di pace e cercando di dividere la coalizione anti-irachena, mette in luce la volontà del regime iracheno di rompere l'isolamento internazionale, ottenere la revoca delle sanzioni Onu, riattivare le esportazioni petrolifere vitali per l'economia nazionale, puntando anche se possibile a una "reinterazione" in proprio favore di alcune delle condizioni imposte a suo tempo dall'Onu con la



stigma. Sintomatica del cambiamento di strategia da parte di Hussein è la dichiarazione fatta ieri del rappresentante Oip a Baghdad, Azam Al Ahmed, in cui si annunciava che il regime iracheno è favorevole alla trattativa fra palestinesi e israeliani. La settimana scorsa, Baghdad si era offerta di donare 50 milioni di dollari alla agenzia dell'Onu per gli aiuti ai profughi palestinesi se gli fosse permesso di vendere petrolio a questo scopo. Una mossa indubbiamente abile diretta a collegare le vendite di greggio a una causa quando mai popolare al Palazzo di Vetro, stimolando gli appetiti dei mercanti di petrolio e cercando di rimodellare in chiave irachena l'offerta a suo tempo avanzata dall'Onu, ma da Baghdad respinta, di vendite limitate di petrolio. Con riserve di greggio stimate sui 100 miliardi di barili, Saddam Hussein fa l'occhio al petrolio come a una risorsa strategica. A questo punto, gli osservatori diplomatici danno per scontate ulteriori mosse irachene come una maggior cooperazione con gli ispettori dell'Onu, la rivelazione di tutte le società straniere che contribuiscono con le loro forniture al programma nucleare, la collaborazione alle operazioni umanitarie dell'Onu. E il destinatario principale della nuova strategia sarà Bill Clinton che, nelle speranze di Saddam, non dovrebbe lasciarsi guidare dalla stessa animosità personale che aveva caratterizzato la linea del Presidente Bush. A questo fine, si ritiene che Saddam sia orientato a dare tempo al nuovo Presidente per riesaminare la situazione, sperando che Clinton finisca per trovare interesse alla prospettiva di un Iraq più forte come contrappeso agli integralisti islamici e all'Iran.

DELEGATI ISRAELIANI E PALESTINESI A WASHINGTON

Usa-Israele: ancora uniti

GERUSALEMME — Il governo israeliano ha dovuto dedicare la sua seduta domenicale a due sviluppi della crisi degli espulsi: un'ondata di violente proteste palestinesi nei Territori, represso dall'esercito, e un improvviso deterioramento delle relazioni tra Gerusalemme e Washington, se pur attenuato dalla smentita del primo ministro Yitzhak Rabin.

Le voci su una nuova tensione tra Rabin e l'amministrazione Clinton arrivano a pochi giorni dal raggiungimento di un compromesso che — nelle intenzioni di Israele e Stati Uniti — doveva consentire di superare il problema dei 400 integralisti palestinesi espulsi in Libano e rilanciare il processo di pace.

«Siamo un governo che vuole la pace, eppure la nostra immagine pubblica è pessima», ha commentato, costernato, Shulamit Alloni, ministro dell'Istruzione e leader del "Meretz" (sinistra sionista). «Troppo spesso sentiamo dire di bambini palestinesi uccisi accidentalmente mentre i soldati disperdevano le manifestazioni».

Rabin ha imputato l'aumento delle vittime palestinesi (7 morti da venerdì, compreso un giovane ucciso ieri presso Gerusalemme) all'irruenza delle proteste palestinesi e al maggior uso di armi da fuoco da parte degli attivisti dell'intifada. Ha anche negato che i soldati abbiano ricevuto nuovi ordini (più permissivi) di apertura del fuoco e ha consigliato ai ministri di visitare le unità militari nei

territori. Rabin ha smentito le voci di una viva tensione che, secondo la stampa israeliana, alcune sue recenti dichiarazioni avrebbero suscitato tra Israele e Stati Uniti. «L'accordo raggiunto con gli Usa per la revoca parziale delle espulsioni è rimasto tale e quale — ha detto ai ministri, secondo la radio — e nessuno esercita su di noi alcuna pressione perché facciamo altre concessioni».

Secondo la stampa, ad irritare Washington era stata una frase pronunciata dal premier mercoledì scorso, durante un dibattito alla Knesset, con la quale Rabin faceva comprendere che gli Usa, pur disapprovando le espulsioni in principio, erano stati costretti ad accettarle — e su grande scala — di fatto. Alcuni giornali hanno aggiunto che la «collera» americana è dovuta in parte a recenti rivelazioni israeliane, secondo cui il «comando generale» di Hamas opererebbe presso Washington.

Intanto la diplomazia Usa cerca di rilanciare i negoziati di pace. Questa settimana giungeranno a Washington il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres e i negoziatori Elyakim Rubinstein e Itamar Rabinovich, e la palestinese Hanan Ashrawi. Ma con un significativo voltoneggiare diffuso ieri, gli islamici di Hamas hanno messo in guardia «esponenti dell'Olp e della delegazione palestinese» ad accettare la ripresa dei colloqui fino a quando i 400 integralisti espulsi resteranno in Libano.

IL PIANO DELL'ONU PER LA RIUNIFICAZIONE

Cipro al ballottaggio

La presidenza in palio tra Vassiliou e Clerides il 14 febbraio

NICOSIA — Il presidente uscente cipriota George Vassiliou ha vinto ieri il primo turno delle elezioni presidenziali da cui dipende la sorte del piano proposto dall'Onu per la riunificazione dell'isola. Ma non è riuscito ad arrivare alla maggioranza assoluta dei voti. L'elezione del presidente dovrà così dipendere dal secondo ballottaggio, in programma il 14 febbraio.

Vassiliou ha ottenuto il 44,15 per cento dei 355.535 voti degli elettori greco-ciprioti, secondo l'annuncio fatto alla televisione dal direttore dell'ufficio elettorale Chasambous Hajipaniyiotou, mentre il candidato di destra Glafkos Clerides risultava al secondo posto, con il 36,74 per cento delle preferenze. Il ballottaggio si svolgerà tra questi due candidati.

L'esito del secondo ballottaggio dipenderà prevalentemente dall'orientamento che prenderanno gli elettori dei candidati sconfitti, il più deluso dei quali è Paschalis Paschallides, un elemento oltranzista sostenuto dalla Chiesa.

Queste elezioni presidenziali sono le più delicate dal 1960, l'anno in cui Cipro ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna. Un record l'affluenza: ha votato il 90 per cento dei greco-ciprioti. La campagna elettorale è stata dominata dalle proposte dell'Onu per la soluzione della questione cipriota, ancora in sospeso dal 1974, quando l'invasione turca divise l'isola in due e favorì la fondazione di una Repubblica turco-cipriota (non riconosciuta in campo internazionale) nella regione dell'isola popolata dall'etnia turca.

Dopo quasi 20 anni di

infruttuosi colloqui bilaterali tra greco-ciprioti e turco-ciprioti sotto l'egida dell'Onu, lo scorso novembre il segretario generale Boutros Boutros-Ghali ha proposto un «pacchetto di idee» per riunificare l'isola in uno stato federato bizonale, con libertà di movimento tra i due settori e il ritorno alle loro case di 200 mila profughi greci fuggiti a Sud e di 40 mila turchi riparati a Nord.

La proposta di Boutros-Ghali è stata accettata dal presidente uscente George Vassiliou come «base per ulteriori negoziati», ma respinta dal leader turco-cipriota Rauf Denktaş perché ritenuta troppo favorevole alla parte greca. Il rifiuto è costato a Denktaş — che è appoggiato dalla Turchia — una condanna dell'Onu che, con la risoluzione 789, ne ha stigmatizzato l'intransigenza ritenendolo respon-

sabile del fallimento dei ripetuti tentativi di raggiungere un accordo. George Vassiliou — candidato indipendente appoggiato dal partito comunista «Akel» e dal socialdemocratico «Adiso» — e Glafkos Clerides ritengono entrambi che nel «pacchetto di idee» vi siano punti positivi, ma che quelli negativi debbano essere emendati prima che l'intera proposta possa essere accettata come piattaforma di negoziati per una soluzione.

Clerides — che è sostenuto dal Partito di Unione Democratica («Disy», di destra) e da quello liberale (centro-destra) — accusa però Vassiliou di aver già accettato «il pacchetto» come «base per una soluzione» e di non essere quindi nella posizione di poterne chiedere emendamenti.

FEDERALISMO

Il Belgio sfugge alla scissione per due soli voti



BRUXELLES — La minaccia di una brusca frammentazione del paese ha continuato a incomberne fino all'ultimo minuto, ma alla fine — e anche se con due soli voti di maggioranza — il Belgio ha evitato di far la fine della Cecoslovacchia incamminandosi però sulla via che lo porterà da Stato unitario a diventare la prima monarchia federale d'Europa.

E' stato con 144 voti contro 36, due di più della richiesta maggioranza di due terzi dei componenti, che la Camera dei deputati di Bruxelles ha iniziato sabato sera a votare dall'articolo uno una lunga serie di modifiche costituzionali che, quando saranno completate, toglieranno al governo centrale buona parte delle sue competenze per affidarle a tre regioni: quella fiamminga di lingua olandese, quella vallona francofona e quella mista di bruxelles-capitali.

Allo stesso tempo, alle nove province il cui paese è tradizionalmente diviso se ne aggiungerà una decima, derivante dalla scissione del Brabant — la provincia a metà fiamminga e a metà vallona che includeva Bruxelles — tra le due principali regioni del nuovo stato federale.

In Parlamento, inoltre, si voterà una sostanziale ridistribuzione delle competenze tra la Camera e il Senato, abolendo il bicameralismo classico e facendo della prima assemblea quella che controllerà l'operato del Governo mentre la seconda rappresenterà pariteticamente le tre regioni e le dieci province.

Sponsorizzata dal governo di coalizione democristiano — cristiano so-

cialista presieduto da poco più di un anno da Jean-Luc Dehaene, la riforma costituzionale è il frutto di lunghe trattative tra le due comunità etniche in cui è diviso il belgio ed è vista da molti come l'ultima speranza di evitare la secessione, apertamente minacciata dall'ala più estrema dei fiamminghi, numericamente in maggioranza, a loro dire scolorita dalla minoranza nizzarda che ha storicamente governato il paese, e stufo inoltre di sostenere finanziariamente con le loro ricchezze la Vallonia economicamente meno sviluppata.

Per raggiungere la necessaria maggioranza dei terzi, Dehaene ha dall'altra parte dovuto fare non poche concessioni ad alcuni piccoli partiti d'opposizione, tra i quali gli ecologisti che sono stati indotti ad approvare il nuovo sistema federale solo in cambio dell'introduzione di una controversa «ecotassa» che colpirà da ora in poi tutti gli imballaggi non riciclabili e ha messo contro il governo buona parte delle industrie e della stessa opinione pubblica.

A complicare ulteriormente le cose vi sono i due distretti germanofoni di Eupen e Malmédy, appartenenti fino al 1918 alla Germania, che avrebbero voluto essere elevati anche loro al rango di regione federale e i cui rappresentanti in Parlamento potrebbero ancora creare problemi alla maggioranza nelle votazioni — tutte con un quorum di due terzi — ancora necessarie sugli altri 32 articoli della costituzione da modificare prima che la riforma vada in porto.

BRAZAUSKAS CONTRO LOZORAITIS

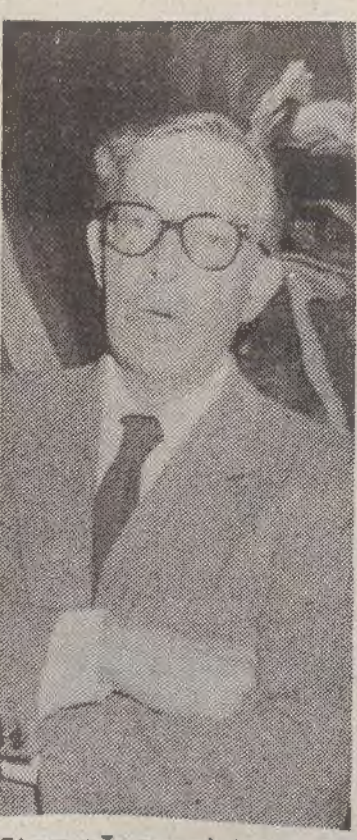
Lituania: un presidente per uscire dalla crisi

VILNIUS — Una campagna elettorale che ricorda, con le dovute proporzioni, quella delle presidenziali americane: due candidati che attraversano in lungo e in largo il paese e cercano di convincere i lituani della bontà dei loro programmi.

I protagonisti della corsa del 14 febbraio alla massima carica della Lituania — sarà la prima volta nel dopoguerra che il paese avrà un Presidente — sono assai diversi tra loro. Da una parte Algirdas Brazauskas, 60 anni, leader ex-comunista che non nasconde il suo passato e che ha straripato le legislative dello scorso novembre, portando il Partito democratico del lavoro alla conquista della maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Dall'altra Stasys Lozoraitis, 68 anni, navigato diplomatico, che ha vissuto praticamente tutta la vita all'estero (Roma, Parigi, New York).

Dalla metà di gennaio, comizi, conferenze e dibattiti televisivi si sono moltiplicati nelle grandi città e nelle campagne con grande partecipazione di pubblico, una sintonia inusuale per i paesi post-comunisti europei la gente ha perso fiducia nel potere dello strumento elettorale. Qui i sondaggi dicono invece che il 90 per cento delle persone andranno a votare. Non si sa se per dovere civico o per la disperazione dovuta a una condizione di vita che resta molto dura per il cittadino lituano medio.

Nel quartiere generale



Stasys Lozoraitis in una sua recente visita a Roma.

di Lozoraitis si respira un clima di ottimismo moderato. Per Eugenijus Gentvilas, responsabile organizzativo della campagna elettorale, «tutti i sondaggi ci danno in fase di forte recupero». Questo perché, spiega, i lituani stanno capendo che l'ex-comunista Brazauskas non ha molto da offrire per far fronte alla crisi economica e cerca di proporre un programma di idee attraenti che nulla hanno a che vedere con il socialismo: «Lozoraitis è portatore di un vero modello occidentale per la Lituania, il nostro avversario lo prende invece in prestito». Sorprende la moderazione e il realismo degli uomini di Lozoraitis, una strate-

gia dovuta probabilmente al fatto che il risultato delle legislative favorevole a brazauskas è ancora troppo recente e la proposta di un modello capitalistico accentratore potrebbe non essere una buona carta.

«Sappiamo che non si può passare subito ad un'economia di mercato di tipo americano — dice Gentvilas — e va quindi rivisto il rapporto con gli altri paesi ex-comunisti per migliorare i nostri scambi. Allo stesso tempo, dobbiamo riformare radicalmente l'amministrazione e spoltizzare l'economia». Ad una domanda sul futuro ruolo dell'ex-leader del movimento indipendentista Sajudis, Vytautas Landsbergis, il collaboratore di Lozoraitis è netto: «Landsbergis ha commesso troppi errori. Per lui non ci sarà posto in un futuro nostro governo».

Gli strateghi della campagna elettorale di Brazauskas hanno pochi dubbi sull'esito della consultazione. «Avete per caso visto un programma economico ufficiale dei nostri avversari?», chiede Gediminas Kirklis, vice-presidente del Pdi e «mente» del programma del presidente da interim lituano. «Vogliamo riformare l'economia in senso social-liberale — sottolinea — ma non possiamo neppure dire semplicemente alla gente di attendere. La vita quotidiana è dura, e lo abbiamo detto alla delegazione del Fondo monetario internazionale che ci è venuta a trovare».

USA / PSICOLOGI IN AIUTO DEL GOVERNO

'Facilitators' alla corte di Clinton

I consulenti hanno trascorso un weekend con i ministri per aumentare l'affiatamento

USA / NUOVO CORSO ALLA CIA

L'agente Smiley in pensione

Le nuove spie: non più stuntman, ma scrittori

Servizio di Sergio di Cori

LOS ANGELES — L'agente Smiley va in pensione. La classica figura di spia, talata da John Le Carré, quella di James Bond, finiscono nel Museo della Storia insieme alla morte del comunismo e della nascita dell'economia globale internazionale. In Usa, questa trasformazione dei servizi segreti è sempre più accentratrice. Suddivisa in due grandi settori — sicurezza interna e affari internazionali — la centrale di Langley, in Virginia, sta subendo un processo di democratizzazione nel tentativo di modificare la propria immagine presso il pubblico dei cittadini. «La CIA deve diventare uno strumento operativo al servizio dei cittadini e non un clan al di sopra di essi», ha dichiarato il segretario alla Difesa Les Aspin.

È il nuovo management del servizio segreto americano ha deciso di scoprire le proprie carte; quantomeno quelle che possono essere mostrate in giro senza violare alcun segreto di Stato o procurare scandali diplomatici imbarazzanti. Vecchi dossier che la Storia ha trasformato in materiale d'archivio (rapporti tra Francia e Usa negli anni '50 a proposito del Vietnam; rapporti tra Chiesa, governo americano e comunisti in Italia, quando Togliatti era ministro degli interni nel 1946, ecc.), sono stati mostrati al pubblico e consegnati alla stampa accreditata. Ma la nuova veste democratica della CIA comporta anche un diverso approccio alla realtà: «Non siamo interessati a inserirci all'interno del nuovo mondo che sta sorgendo con le vecchie tecniche», ha spiegato Jerome Foxstar, agente da poco in pensione, che per vent'anni si è occupato all'interno dei servizi segreti di «creare scenari probabili».

Playboy, violento, pronto a tutto, con la licenza d'uccidere e l'idea del sabotaggio nel sangue, questa è l'idea obsoleta che noi abbiamo sempre avuto dell'agente segreto. L'uomo dell'in-

telligence, invece, è molto più vicino alla figura di un intellettuale, di un tecnico seduto al tavolo dinanzi a sofisticati software che cerca di dipanare le tele di ragnò costruite dal nemico. E che meglio di uno scrittore è in grado di svolgere questo lavoro? Ecco perché la CIA qualche anno fa, ha deciso di assumere in pianta stabile — con regolare contratto di lavoro governativo — degli sceneggiatori disoccupati di Hollywood il cui compito principale consiste nello scrivere sceneggiature inventando probabili (nonché possibili) eventi in alcune zone del pianeta. Roger Haupt, ad esempio, nel 1987 ha scritto un giallo con love story annessa che si svolge a Berlino nel 1989, il giorno di Thanksgiving (ovvero l'ultimo martedì del novembre), prevedendo la caduta del Muro di Berlino in seguito a una rivolta popolare. La Storia ha confermato poi la visione romanzesca del giovane impiegato, con uno scarto di appena quattordici giorni e alcuni incredibili particolari avvenuti esattamente come nella sceneggiatura inventata.

Nel 1986 l'Italia, ad esempio, viene descritta in una riedizione di «vacanze romane» come un luogo levantino, dove Mafia e comunisti hanno preso insieme il potere mettendo su un governo fantoccio basato su corruzione e malaffare. Questi sceneggiatori vengono cambiati di anno in anno e ritornano sul mercato, a meno che non l'imbrocchio e allora vengono promossi, entrano a un livello superiore, accanto a persone «altamente dotate di percezioni extrasensoriali, capacità visionarie, aiutate da sofisticatissime macchine elettroniche. Oggi, questa realtà di tipo cinematografico è presentata al pubblico come autentica. Non è dato sapere se sia l'ennesima «sceneggiatura» o se corrisponda alla realtà. È un po' come il gioco delle scatole cinesi. Noi non possiamo che registrare l'evento e fidarci. Anche perché non c'è proprio nessuna possibilità di controllo.

NEW YORK — Bill Clinton

lo ha detto fin dall'inizio della sua campagna elettorale: «Se mi eleggerete, avrete un presidente diverso, come non si è mai visto prima». Poi, dopo l'insediamento, lo ha ripetuto parlando di primavera per l'America, di gente giovane, di una nuova generazione al comando, promessa mantenuta, almeno per ora, almeno nella forma.

William Jefferson Clinton e Hillary Rodham Clinton, Presidente e First Lady, non perdono, infatti, occasione per confermare il concetto, per stupire i più conservatori, per rivoluzionare la tradizione. Così dopo aver aperto la Casa Bianca agli americani una volta alla settimana tutte le settimane, dopo aver nominato Hillary a capo della Commissione speciale per la salute, averla sempre accanto al tavolo delle discussioni con ministri e governatori, e dopo aver con lei bandito il fumo e i menù francesi dalla Casa Bianca, Bill e Hillary hanno pensato bene di portare con loro, a Camp David — per un weekend di lavoro con ministri e importanti membri dell'amministrazione — anche due «facilitators».

I «Facilitators» possono considerarsi delle guide, dei consulenti psicologici, degli aiutanti della discussione, personaggi che riescono a far conoscere a fondo la gente riunita intorno a loro, ad affiatarsi, a renderla in qualche modo unita. Stimolano la conversazio-

48 ore a

Camp David

di racconti

e confessioni

ne, invitano la gente a raccontare esperienze e fatti personali, tutti quelli, insomma, che non finiscono nelle biografie o nel «curriculum» degli interessati.

Incontri di questo tipo sono frequenti negli Stati Uniti. Li organizzano le grandi industrie per i loro dipendenti, le banche, le multinazionali. Ma un Presidente e la sua amministrazione non lo avevano ancora fatto. E' dovuto arrivare Clinton, il presidente «new age», dell'epoca nuova, come tutti ormai lo chiamano, che ha organizzato, nel secondo weekend della sua presidenza, una 48 ore di lavoro, confessioni, racconti. Una sorta di terapia di gruppo intervallata da riunioni per la pianificazione politica del prossimo anno.

E ha cominciato proprio Bill Clinton a dividere con gli altri le sue esperienze. Ha parlato di quando era piccolo, povero e grasso. Di come gli altri bambini lo prendevano in giro, lo deridevano, di come lui, spesso, preferiva star solo, magari a suonare l'inseparabile sassofono.

«Qualcuno userebbe questa storia per far passare il Presidente come un tipo strano, poco pratico — ha dichiarato al quotidiano «Washington Post», un rappresentante dell'amministrazione che ha preferito rimanere anonimo — in verità è stata un'esperienza interessante e molto utile. Niente elucubrazioni mentali, solo gente che parlava sinceramente e con tanta voglia di conoscersi, per poter poi lavorare meglio».

Dell'incontro, gli interventi non hanno voluto parlare. Privato, personale, dicono. Solo Donna Shalala, ministro della sanità, si è fatta scappare una dichiarazione: «Questo genere di riunioni, tra lo psicologico e il professionale, non sono una novità per nessuno. I Facilitators poi, sono stati bravissimi. E' stato bello, utile e divertente».

Soddisfatti i ministri, soddisfatto il Presidente, ha confermato Dee Dee Myers, portavoce della Casa Bianca. Ma quando un giornalista le ha chiesto quale fosse stato il costo dei bravi «Facilitators», Dee Dee Myers non ha voluto rispondere. Sorge allora, spontanea una domanda: saranno pure utili questi «Facilitators», ma sono anche necessari per un'amministrazione che continua a dire di voler tagliare costi e sprechi di una baracca come la Casa Bianca? C. F.

PALAZZO MODELLO, PARLA L'IDEATORE DEL TRASLOCO

«Proposta in buona fede»

L'urbanista: rispetto le reazioni degli italiani; il progetto può cambiare

Fiume — Srdjan Škunca, 33 anni, fiumano: un nome sconosciuto ai più. Eppure si tratta dell'ideatore principale del progetto di trasferimento della Comunità degli Italiani fiumana da Palazzo Modello all'ex Filarmónica. Un trasloco che dai comunisti quarnerini è stato definito, tout court, uno sfratto con chiare implicazioni politiche. Per venire a diretta conoscenza dei motivi che hanno indotto l'ingegnere Škunca all'istituzione municipale alla pianificazione ambientale e allo sviluppo e venire a simili conclusioni, abbiamo voluto intervistarlo, facendoci spiegare i perché di un progetto che ha sinora provocato numerose illusioni e polemiche.

«Ho saputo delle reazioni dei responsabili della Comunità degli Italiani locale — esordisce il giovane urbanista — come pure degli appartenenti alla delegazione italiana e debbo dire che ne sono rimasto francamente sorpreso. Non avrei mai immaginato che il progetto redatto da un gruppo d'esperti dell'Istituto alla pianificazione ambientale, il quale opera per conto della giunta, avrebbe generato rea-

zioni di natura politica. Tanto più che l'anno scorso, in giugno, inviammo un questionario, contenente 27 domande, a tutte le istituzioni culturali per sapere dai loro esponenti quali sarebbero state le sedi alternative preferite. Dal sodalizio italiano arrivò una risposta che non ammetteva dubbi e riguardava l'ex Casa dell'Armata in Corso. Questo ci è servito da supporto negli studi a venire, che poi abbiamo reso noti nella recente sessione del Consiglio esecutivo comunale di Fiume».

«I dirigenti della Comunità italiana sono stati però precisi nel dire che Palazzo Modello non si tocca».

«È una volontà che secondo il mio giudizio va rispettata. L'intenzione del progetto era quella di studiare e offrire soluzioni alternative a tutte quelle istituzioni sociali che attualmente sono relegate in spazi non confacenti. La mia opinione è che la Comunità degli Italiani dovrebbe essere un club degli italiani di Fiume ma anche alla maggioranza e dunque reputo lo stabile nel

centralissimo Corso più confacente a tale fabbisogno».

«Però in quanto a spazio la Comunità degli Italiani verrebbe a perdersi nell'ex Filarmónica, per tacere poi dei rapporti con gli altri «inquilini».

«Effettivamente la superficie a disposizione sarebbe minore e d'altra parte la Comunità, la «Matka Hrvatska» e la Piccola Scena del teatro Ivan Zajc dovrebbero trovare un modus vivendi tale da soddisfare le esigenze di tutti. Resto dell'avviso che il palazzo in via del Corso risponderebbe alle necessità della Comunità italiana, fatto salvo che l'Unione italiana resterebbe invece a Palazzo Modello».

«Il trasferimento vedrebbe favorito il Rettorato dell'Ateneo fiumano che così potrebbe insediarsi a Palazzo Modello. Non le sembra esagerato dargli uno spazio così grande?»

«I miei colleghi e il sottoscritto abbiamo formulato un materiale che naturalmente è opinabile ed è passibile di cambiamenti. Tra breve ci metteremo in contatto con tutte le

istituzioni culturali e sociali comprese nell'incarico ed entro settembre avremo configurato un quadro preciso, dopo di che si potrà dar luogo a eventuali traslochi. Sarà compito delle nuove strutture rappresentative cittadine vagliare i pro e i contro su queste iniziative».

«Il vostro progetto è avversato non solo dalle istituzioni italiane, ma anche dall'ambasciatore d'Italia a Zagabria, Salvatore Cileto, dal sindaco Lužavec, dallo stesso presidente della Giunta, Linić, come pure dai fiumani di nazionalità italiana in blocco».

«Ribadisco si tratta di un'idea senza fini reconditi, fatta in buona fede. Non è stato facile stilare un progetto che ha quale compito valorizzare le organizzazioni culturali fiumane, che dalla seconda guerra mondiale in qua sono state abbandonate in uno stato di completo degrado. Bisogna riparare i torti del passato e cercare di restituire a Fiume l'immagine che aveva una volta. Vediamo ora di non perpetuare altri sbagli e ingiustizie».

Andrea Prosanich



Palazzo Modello a Fiume, sede storica delle istituzioni italiane, che temono di subire uno sfratto.

L'OPINIONE

Le zone franche Bolle di sapone

Tra le idee che circolano spesso nelle nostre regioni di confine c'è anche quella della zona franca. Grazie alla sua istituzione nel lontano 1719, Trieste e i suoi dintorni hanno conosciuto uno sviluppo straordinario. In seguito si è voluto ripetere più volte quest'esperienza, finita nel 1892, anche in altre località adriatiche. Così furono instaurate nel 1921 la zona franca integrale di Zara e nel 1930 la zona franca di Quarnero. Lo scopo era in entrambi i casi di agevolare con la franchigia doganale gli scambi tra le città di Zara e di Fiume e il loro retroterra che si trovava in un altro Stato. Le agevolazioni della zona franca di Quarnero furono sostituite con quelle della cosiddetta zona franca di Gorizia nel 1948. Quest'ultima è diventata di fatto e di diritto — secondo la denominazione del legislatore — un «regime fiscale speciale» per alcuni prodotti. Nell'anno 1949 si parlava anche della possibilità di far diventare Trieste — una volta partite le forze anglo-americane — una zona franca.

Ma gli stessi ideatori di questa formula si sono resi conto dell'impossibilità di questo progetto per ragioni politiche. Una zona franca politica, una barriera e un controllo doganale tra il territorio agevolato e il resto del territorio nazionale. Sarebbe stato impossibile per la popolazione di Trieste accettare una soluzione dopo la crisi triestina.

Ma nessuna di queste zone franche ha provocato tante accese polemiche, scalpore, mobilitazioni pubbliche come la zona franca sul Carso prevista negli accordi di Osimo del 1975 — e mai realizzata — che è diventata un vero incubo per una parte della popolazione triestina. La zona sarebbe dovuta sorgere sull'altipiano carsico dietro Trieste a cavalcioni tra la Bassa Sotizza e Sesana. Tuttavia per la sua ubicazione anomala — cioè tra i due stati con sistemi politico-economici molto diversi — il progetto fu irragio-

nevole e quindi irrealizzabile. I timori espressi da certi circoli triestini negli anni '70 che questa zona per ragioni etniche avrebbe potuto diventare un nuovo Libano erano eccessivi, ma una piccola Bosnia sarebbe senz'altro sorta sull'altipiano triestino se gli ideatori fossero arrivati a portare a termine la loro costruzione. Solo l'energica reazione della popolazione triestina promossa dalla Lista per Trieste ha impedito che questo progetto irrazionale — anche per ragioni ecologiche — cominciasse a concretizzarsi. La Lista per Trieste aveva proposto una zona franca integrale per tutta la città. Ma il governo italiano, dopo anni di titubanze, ha esteso a Trieste solo nel 1988 alcune agevolazioni della zona franca di Gorizia.

Per la parte jugoslava il progetto della zona franca sul Carso — prevista come porta d'entrata per i prodotti jugoslavi nella Comunità economica europea (Cee) — ha perduto tutta la sua importanza doganale nel 1981. In quell'anno la Jugoslavia ha concluso un accordo preferenziale con la Cee — dal punto di vista doganale praticamente uguale a quello della Grecia nel trattato di associazione con la Comunità — esonerando dei dazi all'importazione nella Cee quasi tutti i prodotti industriali e una parte dei prodotti agricoli jugoslavi. Ma per i politici e gli operatori economici della Jugoslavia — più o meno identici a quelli di oggi — il boccone era troppo grande. Occupati con il rimpianto per la scomparsa del loro Capo — quello che li aveva messi al potere — e con l'incanalare dei crediti occidentali nella costruzione delle proprie case, non avevano tempo di dedicarsi all'economia del Paese. Così non sono state sfruttate neanche le agevolazioni unilaterali concesse dalla Cee per quei prodotti che crescono praticamente al sole come il tabacco e l'acquavite (slivovka). Oggi questi stessi irresponsabili — dopo aver

contribuito per la loro gestione (per essere più originali la chiamavano autogestione) all'esplosione della guerra civile — vorrebbero le zone franche un po' ovunque come sono riusciti a fare con i «duty free shops». E perché no, se la parte italiana lo accetta, spostare la zona franca di Osimo verso Gorizia?

L'entusiasmo per le zone franche è tipico dei paesi del Terzo Mondo per gli Stati postcomunisti. La ragione è abbastanza semplice. Visti che i governanti non possono dare la carne alla popolazione, vogliono gettarle almeno gli ossa. Questa trovata delle zone franche è proprio un tale esempio. Per far un'idea chiara sulle possibilità economiche delle zone franche basta rivolgere ad alcune organizzazioni internazionali. Gli studi fatti da queste organizzazioni, ma soprattutto le più recenti esperienze in Francia, dimostrano che la zona franca non è la bacchetta magica per risolvere i problemi dell'economia.

Ciò malgrado, questa istituzione viene presentata come un'ossigenazione per l'economia regionale. Purtroppo si tratta spesso solo di uno degli strumenti a cui i governanti vorrebbero trasformare i loro destini in realtà, cioè di continuare a occupare la poltrona del potere il più a lungo possibile. Quando la gente si rende conto che il rimedio proposto era solo una bolla di sapone è già un po' tardi per riparare i danni. Ma che gli ideatori hanno avuto tempo sufficiente per arrivare alla pensione o per voltare la gabbina com'è successo nell'ex-Jugoslavia. E in queste vesti rovesciate presentano oggi i più svariati «nuovi» progetti dalle zone franche alle imprese a partecipazione straniera. Dimenticando gli insegnamenti del passato credono che alcune proposte bizzarre bastino per convincere i non solo gli imprenditori locali ma anche gli investitori stranieri. Boris Gomboc

AIUTI UMANITARI, RICONOSCIMENTO DELL'UFFICIO PROFUGHI DI ZAGABRIA

«L'Italia non è seconda a nessuno»

Tre basi operative in Croazia coordinano l'attività - L'avvio dei lavori alla caserma di Clana

CAPDISTRIA — La folle guerra che sta influcando in Balcani sembra ancora lontana da un accordo durevole fra le capitali direttamente coinvolte. Stupri, devastazioni e combattimenti all'ultimo sangue, scaturiti dall'egoismo e dall'ideologia di circoli ultranazionalisti, stanno trascinando queste terre, caratterizzate da una secolare coesistenza pacifica tra varie etnie, in un baratro. Un profondo abisso dal quale le future generazioni potranno difficilmente uscire. A farne le spese (ma il discorso vale per tutte le guerre) è la gente comune: i milioni di profughi sparsi in mezza Europa, le decine di migliaia di morti e invalidi e, non ultimi, gli altrettanti bimbi orfani. A una situazione catastrofica, sia dal lato

umano, che da quello politico ed economico, l'Italia risponde con un'azione umanitaria che, a detta dei responsabili dell'ufficio profughi di Zagabria, «... non è seconda a nessun altro Paese».

A livello istituzionale, in Croazia e Bosnia-Erzegovina, opera un gruppo di esperti della sezione per la Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri di Roma. Una sezione ministeriale tramite la quale l'Italia ha portato e sta portando avanti numerosi programmi volti, per l'appunto, allo sviluppo e al conseguimento della pace nelle aree di maggior crisi nel mondo. In Croazia, gli esperti italiani sono stati divisi in quattro gruppi: quello di Spalato si occupa degli

aiuti umanitari per la Dalmazia e la Bosnia, quello di Fiume, con a capo l'arch. Rodolfo Cirimbilla, prende in esame gli interventi strutturali (costruzioni, ristrutturazioni) e poi c'è quello di Capodistria, responsabile Davide Terzi che, in collaborazione con il locale Consolato generale d'Italia, coordina le azioni umanitarie in Istria (vedi campo profughi di Borosia). Tre basi operative, dunque, collegate da un ufficio centrale con sede a Zagabria. In virtù dell'accordo siglato a Spalato lo scorso mese di maggio dal vice premier croato Mate Granic e l'allora ministro dell'Immigrazione italiano, Margherita Boniver, Roma si impegna ad «adottare» seimila profughi in cinque tendopoli

di Istria e Dalmazia (qui rientra anche il progetto di Clana, presso Fiume) e inoltre interventi umanitari con valori dell'ordine di miliardi di lire. Nel '92, la Farnesina, di miliardi prof-sollati, ne ha stanziati due.

Ma questo, dicevamo, è «solo» l'aspetto chiamiamo «istituzionale». L'impegno civile e umano del Belpaese si è manifestato, e continua a manifestarsi, con mirabile concretezza soprattutto nelle iniziative di solidarietà di piccoli e grandi Comuni, organizzazioni come la «Caritas» e la Croce Rossa (tanto per citarne le più rilevanti), ma anche nelle iniziative di singoli gruppi di persone di ogni età (dalle scuole elementari fino alle associazioni di pensionati), partite praticamente da tutte le re-

gioni d'Italia. Ne potremmo raccontare un'infinità, ma citiamo l'esempio del Comune di Parma: pochi giorni fa, una squadra di sedici uomini sono arrivati nel campo profughi «Učkas» ai piedi del Monte Maggiore e hanno riparato e attrezzato una decina di baracche che, a suo tempo, avevano ospitato gli operai della ditta Hidrolektra. Oggi in quelle baracche vivono 450 sfollati (in genere bambini e anziani). I parmigiani, con un centinaio di milioni devoluti dal Comune, in pochi giorni hanno rimesso a punto il quadro elettrico, attivato un nuovo impianto di riscaldamento e, tavole e martelli alla mano, hanno riparato porte e finestre del campo.

L'ultimo progetto, per

ordine di tempo, siglato da rappresentanti di Roma è, come detto, quello inerente la ristrutturazione e il riattamento dell'ex caserma di Clana (a venti chilometri dal capoluogo quarnerino). Il console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari, il direttore della ditta appaltatrice, Duško Babić ed il rappresentante dell'ufficio profughi, Antun Stemberger, hanno firmato, nel fine settimana, un contratto a trattativa privata, con il quale l'Italia si impegna a rendere ospitabile l'ex impianto militare, per 1400 profughi (valore dell'operazione 400 milioni di lire). Direttore dei lavori è stato designato l'ingegner Gianfranco Blandini di Pisin.

Alberto Cernaz

IN BREVE

Due incidenti mortali sabato e domenica sulle strade fiumane

Fiume — Due morti in altrettanti incidenti stradali: questo il pesante tributo in vite umane dello scorso week-end nella regione di Fiume. Sabato pomeriggio, intorno alle 15, in località Mušići, è stato atterrito mentre stava attraversando un passaggio pedonale. A centrarlo è stata un'utilitaria «Zastava 750n», con alla guida l'abbaziano Bogdan Kučel. Slavić è spirato tre ore dopo il suo ricovero al Centro clinico-ospedale di Fiume. Ieri, invece, alle 6.30 del mattino, sulla viabile tra Hreljin e Križišće (periferia est della città), il militare croato Denis Mataja, 26 anni, di Ledenice, è deceduto all'istante quando la sua vettura, una Mercedes, è andata a sbattere contro un albero. Le cause del sinistro sarebbero da attribuire all'elevata velocità.

Incontro Nanut-Tremul incentrato sulla collaborazione Mib-Unione

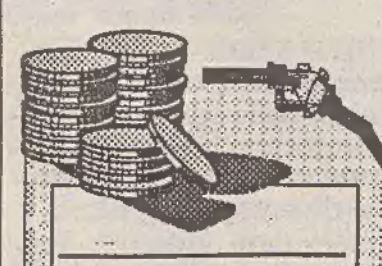
Fiume — Il direttore del Master International Business di Trieste, Vladimir Nanut, ha incontrato il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione italiana, Maurizio Tremul. Scopo dell'incontro, lo sviluppo dei rapporti di collaborazione tra le due istituzioni. Come si rileva in un comunicato stampa, il Consorzio Mib, che già da tre anni realizza con successo il corso di formazione post-universitaria Master International Business, ospita, fin dall'inizio, su proposta dell'Unione italiana, due partecipanti provenienti dalla comunità italiana dell'Istria e del Quarnero. L'Unione italiana che si sta prodigando per fornire alla nostra minoranza nuove opportunità di formazione e di sviluppo, europeo attraverso forme di cooperazione a livello, anche attraverso il consorzio Mib come interlocutore privilegiato per la creazione e l'esecuzione di iniziative del genere. Parallelamente al corso Master, il Consorzio Mib sta mettendo a punto ulteriori iniziative di formazione, destinate a managers italiani in Croazia e Slovenia.

La Slovenia festeggia oggi la giornata dedicata alla cultura

LUBIANA — Oggi, 8 febbraio, ricorre la giornata della cultura slovena. A Lubiana, le celebrazioni hanno avuto inizio già nel fine settimana con la consegna del tradizionale premio «Prešeren» che quest'anno è andato all'attrice Milena Župančič. Nel corso della giornata odierna, in tutta la Slovenia, ma anche nelle regioni ove vivono comunità slovene, in Italia, Austria e Ungheria, avranno luogo varie manifestazioni artistiche-culturali. Nel Capodistria, la ricorrenza verrà onorata anche dalla Comunità degli italiani di Pirano che, per mercoledi sera, organizza una serata letteraria dedicata agli scrittori piranesi. La giornata ricorrenza la morte 144 anni orsono del più grande poeta sloveno, France Prešeren, autore, tra l'altro, dell'inno nazionale.

MAGGIORI SCAMBI CULTURALI

Trieste intensifica i legami con l'Istria e il Quarnero



I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 15,02 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 1,46 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	
= 872 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro 600,00	
= 875 Lire/litro	

SLOVENIA

Aumento dei prezzi

LUBIANA — I prezzi al dettaglio in Slovenia, nei confronti di dicembre sono aumentati del 3,7%. All'aumento ha influito soprattutto quello esorbitante dell'energia elettrica nelle case, con l'83,2%. Tra i servizi, il maggiore aumento quello dei servizi privati (6,5%) e comunali (5,3%).

TRIESTE — L'assessore alla cultura del Comune di Trieste, Alessandro Perelli, accompagnato dal direttore del museo Revoltella dott.ssa Maria Masau Dan, è stato in visita a Fiume, su invito dell'Unione degli italiani, per partecipare a una serie di incontri di carattere culturale e istituzionale. L'assessore Perelli, presenti anche alcuni rappresentanti dell'Università popolare con il segretario generale Rossit, si è incontrato con i vertici dell'Unione degli italiani, guidati da Maurizio Tremul.

Portando a nome dell'Amministrazione comunale un saluto tutt'altro che formale, Perelli ha ribadito l'attenzione e la solidarietà di Trieste verso i problemi e le difficoltà che quotidianamente incontra la minoranza italiana, soprattutto in Croazia, dove talvolta si verificano eccessive chiusure nei confronti delle istanze dei connazionali.

Furta tra le molteplici difficoltà del momento — ha detto Perelli — attraverso la cultura, si possa sviluppare un legame sempre più intenso tra Trieste e queste terre. Esistono già alcune forme di collaborazione, come ad esempio tra l'Università di Trieste e le realtà universitarie del litorale, come pure tra i diversi istituti museali, ma auspico — ha proseguito l'assessore alla cultura — che possano concretizzarsi presto anche altri progetti di ordine culturale, come il recupero artistico di quei monumenti e di quegli edifici

ci testimoniano la presenza italiana non solo a Fiume, ma anche in Istria e nel quarnerino.

L'assessore Perelli ha sottolineato la necessità che questo recupero avvenga attraverso una stretta collaborazione tra Regione, Comune e realtà presenti sul territorio, e si è detto inoltre sfavorevole anche per una maggiore collaborazione tra i teatri, soprattutto tra quelli dialettali.

Da parte sua la dott.ssa Maria Masau Dan ha confermato l'impegno a rafforzare i legami culturali esistenti, e ciò anche attraverso un reciproco scambio di produzioni culturali e la realizzazione di corsi di aggiornamento e di formazione, da tenersi presso il museo Revoltella, rivolti ad artisti e operatori culturali della Comunità italiana.

Nell'intensa giornata fiumana, Perelli e la Masau hanno inoltre partecipato alla mostra «Romolo Venucci: disegni e dipinti delle collezioni private», mostra che si sviluppa su quattro sedi e che ha visto all'inaugurazione anche la presenza del presidente della Croazia, Franjo Tuđman.

E una delle prime ipotesi di concreta collaborazione tra le istituzioni culturali del capoluogo quarnerino e quelle triestine potrebbe riguardare proprio questo importante maestro fiumano. E' stata lanciata l'idea di far approdare una rassegna dedicata a Romolo Venucci nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia.

IERI SI E' VOTATO PER CONTEE E COMUNI

Croazia, le elezioni del malessere ma la spunterà l'Accadizeta



Le operazioni di voto in un seggio fiumano. (Foto Luciani)

Fiume — In una Croazia occupata per un terzo dai ribelli serbi e dove ieri mattina a Zara e a Zadar (Biograd) è suonato l'allarme generale causa i furiosi combattimenti alle loro spalle, in un Paese dove lo stipendio medio annuo è di 100 mila lire e la democrazia pare un «optional» dove la mafia casalinga agisce a piacimento e la gente ha cessato di sperare. Ecco, in uno scenario come questo la popolazione maggiore è andata a votare, scegliendo i deputati della seconda camera parlamentare, quella delle contee o delle regioni, come pure i consiglieri e i consiglieri comunali. Con la consultazione di domenica la Croazia ha completato il suo assetto territoriale-amministrativo, fatto di 21

contee, 69 città e ben 419 comuni. Elezioni che nel periodo che le hanno precedute hanno dato adito a preoccupazioni e a un malessere generalizzati. Ci si è chiesto, cioè, se il giovane stato balcanico in grado di liberarsi, dopo il monipartismo dei comunisti di Jugoslavia memoria, anche dalle spire del monopartitismo accademizzato. I primi risultati, ancora provvisori, saranno resi noti oggi, ma stando a previsioni e sondaggi questa volta il partito del padrone Tuđman, la Comunità democratica croata, dovrebbe avere recitato la parte principale. Ovvio che nel contesto non ci riferiamo all'Istria e a Fiume, due «isole felici» (facciamo gli scongiuri) dato che sinora hanno rifiutato il ruolo da comprimari voluto da

Zagabria. Nell'area istro-quarnerina vive la stragrande maggioranza del gruppo nazionale italiano dell'ex Jugoslavia, il quale non ha potuto che giungere a conclusioni pessimistiche all'indomani delle dichiarazioni rilasciate dai maggiori responsabili dell'Accadizeta. Su tutte, la frase pronunciata dal premier Hrovje Sarinčić che, a Fiume, ha detto che le forze regionalistiche sono legate ai circoli di destra italiani. Come dire che la destra italiana, da quale liberale o fascista, che i loro candidati italiani o i connazionali indipendenti ma appoggiati dai due schieramenti sono fascisti. Un luogo comune, insomma, dal quale liberale si sembra quasi impossibile scagliare, o tutto ciò che sa d'italiano è uguale a fascismo.

RICORDI: ISTRIA

Il mondo: è qui

Maria Pasquinelli e l'illusione di un popolo



Un'immagine emblematica dell'esodo degli istriani: un'anziana donna, imbarcata sul «Toscana», guarda la sua terra allontanarsi all'orizzonte (dal libro «Trieste nelle immagini dell'Istituto Luce», Mgs Press Editrice).

Articolo di Guido Miglia

E' passato quasi mezzo secolo da quel 10 febbraio del 1947, quando l'Italia aveva accettato di firmare il Trattato di pace che avrebbe dato alla Jugoslavia di Tito oltre i quattro quinti della Venezia Giulia, tutta l'Istria e Fiume, tutto il Quarnero.

Quel giorno io avevo deciso di lasciare la mia città, dove avevo diretto il quotidiano del Cln «L'Arena di Pola» fin dalla fondazione del luglio 1945. Ora, mentre racconto quella giornata, tutto ritorna nitido nella memoria, i rumori, gli odori, il grande silenzio nelle strade vuote della mia città. Già dal gennaio l'arrivo ero rimasto solo, mia moglie e la bambina, nata nell'ultima primavera di Pola, erano andate via, per fuggire dal freddo e dalla paura. Le minacce contro di me si erano accentuate ancor più di fronte alla disfatta italiana, sanzionata dalle trattative di pace, e fin dall'estate '46 la città aveva vissuto come in una lunga agonia, perché ognuno aveva percepito che, comunque, se qualche cosa poteva essere salvato per l'Italia, questo riguardava soltanto il territorio che correva intorno a Trieste — la zona A e la zona B —, tutto il resto era ormai sommerso nell'altro mondo, quello che veniva portato avanti dal comunismo di Tito, sorretto dalla forza dirompente di Stalin, che alla Conferenza della pace aveva contato più di tutti gli altri messi insieme, ai fini di stabilire il nuovo confine orientale dell'Italia sconfitta. Solo Pola era ancora nelle mani angloamericane.

Non volli tenere la moglie e la bambina, da quando, nella piazza dei Giardini, uno dei tanti sciagurati sorditi dal fanatismo di quei due anni di fuoco, sputò sulla carrozzella di Elisabetta, che aveva il volto piccolo roseo protetto da una copertina ricamata dalla madre. Le accompagnai sulla nave, e già cadeva la prima neve di quell'inverno maledetto, già le case si erano vuotate, si sentivano ancora e sempre i colpi del martello sulle casse che venivano chiuse, piene di povere cose da salvare dal naufragio, il vento batteva contro le imposte abbandonate, qualche gatto miagolava solo dalle finestre, i superstiti andavano verso il mare, verso la nave nera che attendeva al Molo Carbone, nel centro dell'immenso Arsenal devastato dai bombardamenti. Sulla strada lastricata si sentiva il rimbombare dei nostri passi. Ci salutammo senza parlare, senza piangere, eravamo sicuri che ci saremmo rivisti presto, prima a Trieste, e poi chissà dove, perché l'e-

sule, quando decide di lasciare la terra natale, non sa dove andrà, non pensa al suo futuro, è tutto teso nell'abbandono, è come un albero strappato dalle radici, si vergogna di non avere più una patria, e si porta addosso, per anni, come un senso di colpa, di inferiorità, e perde la propria identità. E' già faticoso costruire la propria vita una sola volta, ma l'esule deve rifarla una seconda volta, in mezzo a gente che non lo conosce, che non sa nulla di lui, e vive per lunghi anni nella solitudine, nel silenzio; e allora il passato ritorna, a confortarlo e a tormentarlo, e lo assale, di giorno e di notte, e tutto rivive nella memoria, come se si fosse svolto ieri.

Solo nella mia città, a fare ogni giorno il quotidiano che stava morendo, senza più la forza della speranza, dell'illusione — avevo abbandonato anche il nostro alloggio, all'ultimo piano del più grande palazzo ai Giardini —, la casa Heininger Bearz, dove ci avevano dato due stanze e una cucinetta perché potessi sentirmi più sicuro vicino alla tipografia e alla redazione del giornale, in via Giulia, la stessa casa abitata dal 1904 al '5 da James Joyce, nel suo primo impatto con la civiltà veneto-adriatica, e subito affascinato dalla nostra terra, da questo misto di mare e di terra, di isole e di promontori, il grande cielo azzurro, i grandi spazi, l'armonia del vivere, anzi per il grande scrittore un nuovo inizio di vita, insieme alla sua giovane compagna Nora, alla quale Pola peraltro sembrava una Siberia, con quelle case di pietra bianca che tenevano il freddo lungo tutte le pareti.

Mi aveva offerto l'ospitalità, in quelle ultime settimane di Pola, un fratello amico reduce dal campo di sterminio di Buchenwald, Giulio Smareglia, nipote del maestro, amico fin da quando nella sua libreria ai Giardini avevamo formato un gruppo di an-

tifascisti, che sognavano un'altra Italia, in cui nell'Istria e nel Quarnero potessero convivere gli italiani e gli slavi. Fu una lunga nobile illusione, perché l'Italia disfatta nella guerra subentrò l'arroganza del comunismo di Tito — e dietro Tito il prestigio mondiale di Stalin — e noi, che a Pola difendevamo l'Italia nuova durante i due anni del Governo Militare Alleato anglo-americano — fummo tacciati ogni giorno come eredi del fascismo, come imperialisti servi dell'America, come nemici del popolo, nemici della classe operaia, traditori della «fratellanza italo-slava», in cui fratelli erano solo tanto coloro che volevano il confine sull'Isonzo, e Gorizia, Trieste, Pola e Fiume e tutta l'Istria e tutto il Quarnero alla Jugoslavia. L'ideologia si sovrappose al senso della Nazione, si sfruttarono le colpe del fascismo e della sconfitta politica e militare del regime come colpe permanenti dell'Italia, si offesero gli italiani, e non solo gli italiani, come se fossero degli ospiti odiati, come se fossero degli estranei nella terra in cui erano nati e immersi da secoli: sono queste alcune fondamentali premesse dell'esodo. Nacque un clima di odio, come nei piccoli comuni medievali, chi vince comandava e chi perde deve andarsene.

Ricordo, nelle prime settimane dell'esodo, sempre nel freddo dell'inverno, alcuni sciagurati, italiani e non slavi, che venivano sulle inferriate dell'Arsenale, e gridavano il loro disprezzo agli esuli che partivano spauriti, sputavano e facevano le corna: poi, verso febbraio, quando la città era quasi vuota, questi sciagurati non vennero più come diavoli sulle rive, e forse perirono fin d'allora la solitudine, il terrore di rimanere soli, alla mercé inevitabile dei nuovi padroni, che li avrebbero rimproverati per questo odio disumano, e li avrebbero estromessi da ogni potere. Persino il

quotidiano dei loro veleni — «Il nostro giornale» diretto dal professore italiano Domenico Cerneca, che si era dato alla Jugoslavia di Tito — fu chiuso quando Pola venne nelle mani jugoslave, e il governo di Belgrado trovò una città vuota, morta.

Quel 10 febbraio del 1947 — lo dico qui e ora per la prima volta — uscii dalla mia casa all'alba, e con me avevo una valigia nera, pesante: durante la notte insonne bruciai tutti i miei articoli manoscritti, ed ebbi anzi paura che le fiamme lambissero anche i parchetti, gettai sul mucchio di carte ammerite alcuni secchi d'acqua, chiusi la porta e consegnai la chiave alla padrona, la cara signora Bearz. Fuori del portone, l'aria fredda della notte, qualche carro di mobili che passava per i Giardini, e davanti a me, quasi ad aspettarmi, la giovane Maria Pasquinelli, che tre ore dopo avrebbe ucciso con un colpo di pistola il generale inglese De Winton, la massima autorità militare della piazzaforte istriana.

Aveva lo stesso cappotto rossastro del processo, le due mani nelle tasche, gli occhi assommati, e stanchi, come deliranti, e volle accompagnarmi fino al vaporetto per Trieste. Mi parlò di questa enorme ingiustizia che il mondo — lei mi disse — consumava quel giorno contro di noi, e che qualche cosa si doveva fare. Pianse anche lei quando un vecchio polessa, prima di salire sulla nave, si inginocchiò fino a baciare la terra, senza dire una parola, e io vedevo la schiena curva del vecchio che era tutta un fremito. Il vaporetto fischia, io diedi la mano a Maria Pasquinelli, ma lei tirò fuori la sinistra, e tenne ben chiusa in tasca la destra. Quando, cinque ore dopo, arrivai al molo Pescheria di Trieste, un concittadino che mi riconobbe gridò «A Pola hanno ucciso il generale De Winton», e io risposi «Sicuro è stato una donna, la Pasquinelli». Pensai fin d'allora a quella sua mano destra ferma nella tasca del cappotto, la pistola impugnata durante tutta la notte per le strade della città a lei estranea, e la sua illusione di fermare l'attenzione del mondo con quel delitto. Ma il mondo era molto più complesso, e aveva da risolvere problemi ancora più vasti e più pericolosi dei nostri: ma molti di noi, in quei due anni di fuoco e di morte, credevano di essere al centro del mondo. L'assassinio di Maria Pasquinelli si spiega soltanto in questa prospettiva: poi su tutto calerà una dimenticanza mortale, di cui paghiamo le conseguenze ogni giorno.

SOCIOLOGIA: LUTTO

Rudi, senza catene

Supek, morto a Zagabria, non ha mai servito i potenti

E' morto nei giorni scorsi a Zagabria, ottantenne, il grande sociologo e psicologo Rudi Supek. La sua biografia intellettuale è esemplare, ma ciò che gli procurò la massima stima negli ambienti culturali fu la sua indiscutibile statura morale ed etica. Supek visse in tre epoche diverse, sotto tre diversi regimi — quello del Regno di Jugoslavia, nella Jugoslavia comunista e nell'odierna Croazia — ma non venne mai a patti con il potere, anche se tale atteggiamento gli procurò problemi non indifferenti.

Appartenne a quella gioventù universalista di sinistra che già nel 1933 lavorava illegalmente a contatto col comitato centrale del partito comunista dell'allora segretario Gorkic, diffondendo in tutta la Jugoslavia materiale considerato sovversivo: un ambiente che diede molti volontari per la guerra di Spagna. Nel 1936 l'organizzazione fu denunciata. Seguirono persecuzioni da parte della polizia e clandestinità.

Supek era cosciente del pericolo che poteva derivare da questa situazione: la clandestinità, l'esilio, la «rivoluzione come professione». Era una via per lui inaccettabile, perché il suo interesse primario era la scienza. Così, nel '39 abbandonò Zagabria, va a Parigi, e alla Sorbona studia psicologia con Jean Piaget, col quale instaura un rapporto di reciproco rispetto. A Parigi è in contatto con molti intellettuali francesi, ma anche con l'emigrazione politica jugoslava. Gli obiettivi principali del momento erano l'organizzazione del vasto fronte antifascista e la difesa della Jugoslavia, il contatto con la Resistenza francese e il soccorso dei volontari internazionalisti dopo la caduta della Repubblica spagnola. La sua attività gli procurò il carcere, dapprima quello francese e poi, di più tardi, consegnato alla Gestapo, a Buchenwald.

Di questa esperienza, che, comunque, rievocava poco e malvolentieri, Supek disse in un'intervista, qualche anno fa, che era stata nello stesso tempo il periodo più difficile, ma anche più bello della sua vita: «In quelle condizioni si è visto — diceva — che cosa realmente significava l'uomo per l'uomo, indifferente dalla sua nazionalità, dalla religione, dal colore della pelle e dall'opinione politica».

La conobbe gli intellettuali d'avanguardia della sinistra europea. Arrivarono numerosi russi, cecchi, polacchi, francesi. L'organizzazione illegale interna del lager raggruppò dapprima i comunisti tedeschi. Successivamente si formò un Comitato internazionale illegale, dove erano rappresentate quattordici nazionalità. L'organizzazione funzionava talmente bene che riuscì a procurarsi delle armi con cui poté liberarsi prima dell'arrivo degli americani. Fino a pochi anni fa gli unici sopravvissuti del Comitato erano Supek e il berlinese Walter Bartel.

Nel 1948, con un gesto simbolico, per protesta contro lo stalinismo e il crescente dogmatismo nel partito comunista francese, Supek restituì la tessera. Nel 1950 tornò in Jugoslavia, dove si rifiutò di essere membro del Pk che, essendo l'unico partito, non corrispondeva alla sua visione della democrazia.

Dopo la guerra Supek seguì la carriera universitaria. Scrisse «La psicologia della lirica borghese», trattando il tema del modernismo quando scriveva non era molto ben visto. Nel 1961 fondò la cattedra di sociologia all'Università di Zagabria, le sue lezioni riempivano le aule di giovani che per la prima volta si cimentavano con questa scienza «decadente e borghese» (com'era stata definita da Stalin). Ogni sua lezione era un grande esempio di cultura e umanità. Per le generazioni di sociologi che si sono formati negli anni successivi, Supek è stato una guida spirituale, quasi un «padre».

Nel frattempo in Jugoslavia emergevano temi importanti, come l'autogestione, il modello alternativo del socialismo, e gruppi di giovani filosofi, intellettuali liberi da ogni appartenenza partitica, andavano formandosi attorno alla ri-

vista «Praxis», uno dei nuclei del pensiero filosofico della sinistra europea. Supek vi ebbe un ruolo centrale.

Contemporaneamente, a Curzola, si fonda la Scuola estiva, dove si discutono le ulteriori potenzialità dello sviluppo del pensiero marxista e l'originale via dell'esperienza jugoslava. Il modello del socialismo «dal volto umano» attrae filosofi di fama internazionale. Sotto l'ombra dei grandi fichi e degli ulivi centenari, negli altri palazzi rinascimentali, si possono incontrare Herbert Marcuse, Ernst Bloch, Henry Lefebvre, Habermas e molti altri. Lo stimolo intellettuale era straordinario, ma la critica aperta al sistema partitico non poteva passare inosservata. Si seppe, poi, che anche Mosca aveva fatto pressioni per «neutralizzare» il gruppo di questa sinistra «troppo pericolosa, liberale e decadente». E mentre il tedesco «Frankfurter Rundschau» definiva la Scuola di Curzola il luogo dove si è installato lo spirito mondiale, i sovietici la consideravano «succursale dell'imperialismo americano».

Curzola fu proibita, i legami internazionali interrotti o ridotti, e anche «Praxis» si spense lentamente, lasciando però forti impronte nel pensiero filosofico e in quello delle scienze sociali in genere. Supek fu trattato da rivoltoso, da dissidente. Ma rimase un uomo libero, e pubblicò molto: «L'esistenzialismo e la decadenza», «La fantasia», «Vivere dopo la storia», «Il mestiere del sociologo», «La città a misura d'uomo», «Quest'ultima terra», «L'autogestione, il controllo operaio e la partecipazione» (libri tradotti in molte lingue). Fu tra i primi a trattare un tema come l'ecologia, mettendo in discussione tutto il sistema basato sul progresso della tecnologia e della scienza, applicate alla produzione. Nell'89 ricevette la Legion d'Onore francese per il suo comportamento durante la Resistenza e per il suo lavoro scientifico.

In questi ultimi anni, con la dissoluzione della Jugoslavia e la creazione dello Stato croato, Supek non poté che essere critico, e avvertì più volte del pericolo che costituiva l'apoteosi del nazionalismo, un'ideologia che necessariamente conduce allo Stato autoritario, in cui le minoranze non vengono rispettate e i diritti dell'uomo sono calpestati. A suo giudizio il nuovo pluralismo politico significava ben poco se il vuoto ideologico creato con la caduta del regime veniva riempito con le categorie di Stato, nazione, confine. La costante del suo pensiero era la paura del totalitarismo.

Fu di nuovo attaccato: non per quello che fece, ma per quello che non fece. Non si mise sotto la bandiera nazionale. L'apparizione dei simboli dell'estrema destra, il risveglio dei vecchi odi, i miti che sopraffanno la razionalità: in tutto questo Supek vedeva una grande tragedia, un'angoscia contro lo spirito eucaristico contro la Storia, ropero, contro la Storia. Amava l'epitaffio che sta sulla tomba di Kierkegaard e che dice: «Lui era l'individuo».

M. Richter Malabotta

ARTE: ROMA

«Diario» in cornice di De Pisis

Cento opere allineate al Palazzo delle Esposizioni

ROMA — Cento opere di un maestro del Novecento e un nuovo modello di collaborazione pubblico-privato: si è aperta sabato a Roma «De Pisis dalle avanguardie al «diario», che idealmente ha ricevuto la staffetta da un altro grande pittore, Giorgio De Chirico, la cui personale si è quattro giorni fa al Palazzo delle Esposizioni.

Si tratta della prima mostra che la Galleria nazionale d'arte moderna dedica a De Pisis, del quale conserva 19 quadri nella sua collezione permanente. Per l'occasione la Galleria resterà aperta per la prima volta anche nei pomeriggi di venerdì, sabato e domenica: una piccola grande rivoluzione per un'istituzione pubblica, resa possibile dalla recente legge Ronchey e dall'accordo con gli organizzatori privati (il gruppo Prospettive); inoltre, con un unico biglietto senza sovrapprezzo si può vedere sia la raccolta del museo, sia l'esposizione, destinata a essere presentata anche a Londra e a Berlino.

La rassegna intende offrire un panorama completo della lunga avventura artistica di Filippo Tibertelli, in arte De Pisis (Ferrara, 1896-Milano, 1956), che fu poeta prima ancora che

pittore, e scrittore di valore. Le opere, secondo uno dei curatori, Renato Barilli, sono state scelte per rappresentare i temi più amati: dalle nature morte (anche nei collage della giovinezza), ai paesaggi, ai ritratti. In particolare le opere dei primi anni confermano l'adesione al futurismo e alla metafisica, cui l'artista partecipò alla fine degli anni Dieci. Ma la parte più cospicua della mostra è costituita da un'ottantina di quadri eseguiti fra il 1925 e il 1939, gli anni parigini (dopo il soggiorno romano), i più fervidi anche per lo studio dei capolavori francesi del Louvre e dei prediletti impressionisti.

E' di quel periodo uno stile fatto di pennellate veloci, una pittura rapida, descrittiva di interni e di elementi di vita quotidiana. La consuetudine con De Chirico lo porta a creare opere metafisiche, come «La grande conchiglia» (1927) o «Il pane sacro» (1930). Ma la scelta metafisica non sembra mai definitiva: anno dopo anno si moltiplicano le immagini dei viali autunnali di Parigi, delle piazze italiane (Piazza, Bologna, Ferrara) o i volti di amici, fra i quali il magnifico ritratto di Paola Masino, del 1930.

MOSTRA: TORINO

L'Albania vista da lassù

«Vita e tradizioni» del Paese al Museo della montagna



Una fotografia d'epoca usata come simbolo della mostra «Albania: vita e tradizioni».

TORINO — Oltre 40 mila pezzi che testimoniano la ricchezza della cultura artigianale in Albania. E' questo il prezioso materiale, affiancato a una nutrita documentazione, raccolto nel Paese balcanico, che per il momento non ha ancora trovato una sua collocazione in un edificio adatto a ospitarlo. Intanto, il Museo nazionale della montagna di Torino ha voluto proporre una selezione, composta da appena 400 oggetti, che potrà essere ammirata in mostra fino al 18 aprile, tutti i giorni.

«L'Albania, all'interno del mondo balcanico, costituisce una realtà di estremo interesse per la ricchezza delle sue tradizioni e delle espressioni artistiche — spiega Aldo Audisio, direttore del Museo della montagna — che hanno determinato la nascita di un artigianato di notevole rilievo. La conformazione del terreno, estremamente articolato con la caratterizzazione prevalente del rilevato montuoso, ha favorito la creazione di aree di influenza limitate che si sono conservate a lungo, mantenendosi quali vere isole all'interno del tessuto nazionale».

E la mostra, preparata dal Museo in due anni di lavoro con l'appoggio della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, pur volendo illustrare l'intera realtà nazionale dell'Albania, approfondisce in particolare il mondo tradizionale della

montagna. Nelle sale si possono ammirare abiti popolari femminili e maschili dei villaggi e delle città; oggetti d'argento e di legno; tessuti e tessuti ricamati; testimonianze delle differenti religioni; una serie di immagini fotografiche realizzate negli ultimi decenni del secolo scorso.

Coordinata da Aldo Audisio, la mostra si avvale del supporto di un catalogo di 120 pagine, edito dalle edizioni Cahiers Museumontagna e intitolato «Albania. Vita e tradizioni», che può contare sui contributi di Spiro Shkurti («Uno sguardo storico etnografico»); Andromagi Gjergji («Gli abiti popolari»); Aferdita Onuzi («Lo studio Marubi, un secolo di Marubi»); Agim Bido («Vestiti e tessuti tradizionali nei paesi di montagna»); Ali Muka («L'architettura tradizionale»); Mark Tirta («Miti, riti e credenze popolari»).

«Ci è parso interessante fare un riscontro tra questa cultura montana, anzi potremmo dire addirittura alpina in quanto le catene principali del Paese sono le Alpi Albanesi — dicono Sergio Ricca e Ivan Grotto, presidente e assessore alla montagna della Provincia di Torino —, con quella delle nostre valli. In ambedue le situazioni, infatti, si riscopre un passato fatto di vita difficile, ricco di tradizioni e saldamente legato a un impervio territorio».

POESIA

In «Cella» allusive risonanze

«Seguo, incantata, / il riflesso errabondo del sole / su ogni scena, / e afferar vorrei quel moto, / ma, la mente, mi trascina / nella spirale disadorna / della cella. / Muta, mi aggiro / tra le strette mura...» questi alcuni versi dell'«Angelo», una lirica della nuova silloge della triestina Fidelity Vitello Damato. Autrice riservata e lontana da facili clamori, ha arricchito l'humus poetico giuliano — il suo esordio risale al '59 — con una ricerca dai personali accenti, spaziente anche in delicate pagine di prosa aliene da scontati e aridi intellettualismi.

«La cella» (L'Autore Libri, Firenze, postfazione di Livio Sossi, pagg. 79, s.i.p.) scandisce i tempi di un'interiorità intessuta di vibrazioni, protesa ad ascoltare i silenzi dell'infinito, a intuire le segrete trame dell'esistere, a percepire quel «prima» e quell'«oltre» fluttuanti nell'eterno scorrere del tempo. Simbologie e metafore diventano così paradigmi di una scrittura di allusive risonanze, echi lontani scavati nell'altrove di un pensiero filosofico e spirituale nel quale da sempre la poesia della Damato trova la sua ispirazione e la sua forza espressiva, rispondenza a interrogativi sofferti, che solo la fede può risolvere, e nella quale l'autrice — regista e interprete di una sorta di parabola — si rifugia, svincolata dalle meschine catene umane.

Grazia Palmisano

ARCHEOLOGIA: «CASO»

Zuffa per i diritti di quei «Precetti della Bibbia»

TEL AVIV — Un documento teologico scritto duemila anni fa vicino al Mar Morto dal leader di una piccola setta ebraica è al centro di un processo, in corso in questi giorni di fronte al Tribunale distrettuale di Gerusalemme.

Il professor Elisha Kimron, dell'Università di Beer Sheva, che in 11 anni di assiduo lavoro ha decifrato e ricostruito 130 delle 150 righe del testo, chiede un indennizzo di 250 mila dollari da Hershel Shanks, direttore della rivista americana «Byblical Archeological Review» che l'anno scorso aveva pubblicato una fotocopia del testo decifrato, noto come «Mmt» (le iniziali delle parole ebraiche che significano «parte dei precetti della Bibbia»), senza chiedere l'assenso del professor Kimron. «Se qualcuno ha un copyright — ha obiettato Shanks — è quel Moreh ha-zedek, Maestro di giustizia, che concepì il documento duemila anni fa».

quarne maggiore le italiane non considero indomani accendati independe il tuo cuore libero: italiano.

IL DC BENVENUTI (AGRICOLTURA) ACCUSATO DI CORRUZIONE - PROBABILI ALTRI PROVVEDIMENTI

Assessore dietro le sbarre

UDINE — L'assessore regionale all'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia, Ivano Benvenuti (Dc), è stato arrestato ieri mattina dalla Guardia finanza nella sua abitazione di Ospedaletto di Gemona con l'accusa di corruzione in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal Gip su richiesta della procura della Repubblica presso il Tribunale di Tolmezzo. L'articolo del codice penale è il 319, «corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio», che prevede una pena da due a cinque anni di reclusione, aumentabili se dal fatto deriva il conferimento di pubblici impieghi o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione di cui fa parte il pubblico ufficiale, quale è appunto, come in questo caso, un assessore regionale. I fatti contestati all'esponente democristiano risalgono infatti all'88 e ai primi mesi dell'89, epoca in cui in seno alla giunta regionale Benvenuti aveva la delega al lavoro e alla cooperazione.

Ivano Benvenuti, già sindaco di Gemona, carica che ha ricoperto dal 1975 al 1983, quando venne eletto in Regione, è stato arrestato alle 7 di ieri dalla Fiamme Gialle e si trova ora rinchiuso nel nuovo carcere di Tolmezzo. La magistratura ha 48 ore di tempo, dal momento in cui è stato eseguito il provvedimento restrittivo della libertà personale, per interrogarlo.

La richiesta di custodia cautelare in carcere firmata dal procuratore della Repubblica di Tolmezzo, Formaiò, e dal suo sostituto, Tetamo, (provvedimento poi spiccato dal Giudice per le indagini preliminari, Verrini) si è resa necessaria sussistendo il fondato timore di un possibile inquinamento delle prove da parte dell'inquisito.

Il dottor Formaiò afferma che l'inchiesta giudiziaria non si esaurirà con l'arresto dell'esponente politico, ma avrà degli sviluppi e non esclude che nei prossimi giorni possano essere presi altri provvedimenti.

I fatti sui quali la magistratura sta indagando non hanno nulla a che vedere con l'opera di ricostruzione del Friuli terremotato, precisa il procuratore della Repubblica, ma di più non dice. Le contestazioni farebbero riferimento a una casa che la famiglia Benvenuti possiede a Zuglio, in Carnia, e che è stata ristrutturata gratuitamente da una impresa edile di Gemona, la Venturini, che Benvenuti, proprio nella sua qualità di assessore al lavoro e alla cooperazione, avrebbe in qualche modo favorito. Forse facendo sì che potesse aggiudicarsi degli appalti per la realizzazione di alloggi in regime di edilizia agevolata.

L'impresa, che un mese fa il Tribunale del capoluogo carnico ha dichiarato fallita, negli anni della ricostruzione aprì molti cantieri, sparsi un po' in tutto l'Alto Friuli. La Venturini occupava duecento operai e il suo fatturato, fino ad alcuni anni fa, sfiorava i 400 miliardi di lire, facendone una delle più grandi aziende del settore della regione. Poi, terminata la ricostruzione e venuti meno numerosi appalti pubblici, è iniziata la crisi che ha portato l'azienda al crack.

Ivano Benvenuti, difeso dagli avvocati Roberto Petizoli e Luca Ponti del foro di Udine, al momento dell'arresto ha tenuto in tasca il provvedimento notificogli dalla Guardia di finanza, fatto questo che non ha consentito ai suoi legali di conoscere quali fossero gli addebiti contestati all'uomo politico.

E' stata la moglie di Benvenuti, ieri mattina, a mettersi in contatto telefonico con l'avvocato Petizoli, che ancora ieri sera non era riuscito a sapere esattamente a quali fatti facesse riferimento il provvedimento della magistratura. E ciò anche dopo che l'avvocato Ponti aveva avuto un lungo colloquio, a Ospedaletto di Gemona, con la moglie dell'esponente democristiano arrestato.

Domenico Diaco



L'assessore regionale all'agricoltura Ivano Benvenuti seduto in primo piano e ripreso nell'atto di firmare. E' un'immagine scattata quando era ancora sindaco di Gemona. Alle sue spalle è riconoscibile l'onorevole Adriano Biasutti.

BENVENUTI / UNA RAPIDA ASCESA IN CASA DC

Sponsor il sisma

UDINE — Cinquant'anni a luglio e alle spalle una carriera politica costellata di rapidi successi: sono questi i dati salienti della scheda anagrafica di Ivano Benvenuti, l'assessore regionale dc all'agricoltura da ieri mattina sottoposto a un ordine di custodia cautelare e detenuto in carcere a Tolmezzo con l'accusa di corruzione.

L'ex sindaco di Gemona è iscritto alla Democrazia cristiana dal 1973. Nel 1975 è stato eletto consigliere comunale. Nel 1976, l'anno del tragico terremoto, Benvenuti è già sindaco e lo rimarrà fino al 1983. In quell'anno, candidato alle elezioni regionali per la formazione del consiglio del Friuli-Venezia Giulia, Benvenuti viene eletto nella circoscrizione di Tolmezzo. Nel 1988 viene riconfermato. Nel

la sua carriera di amministratore regionale, il dc gemonese ha ricoperto la carica di presidente della commissione speciale per i problemi relativi alle zone terremotate, quindi è stato nominato assessore al lavoro, alla cooperazione, all'artigianato e infine negli ultimi anni aveva la delega per il comparto dell'agricoltura. Da qualche anno è anche presidente della squadra calcistica Gemonese, militante in Eccellenza, la massima categoria dilettantistica regionale.

Da sempre d'ispirazione, Benvenuti dopo il terremoto è subito diventato, assieme ai suoi colleghi sindaci degli altri comuni coinvolti, il simbolo della volontà del Friuli di rinascere. Anche se, però, l'assessore regionale ha sempre voluto mantenere le di-

stanze dall'associazione sorta proprio qualche anno fa per raggruppare i primi cittadini dei paesi disastriati. Recentemente, alimentando così una vecchia querelle, si è addirittura astenuto, in consiglio regionale, al momento del voto del disegno di legge che prevedeva una nuova indennità ai sindaci dei comuni terremotati.

Ma proprio sul successo della ricostruzione, l'assessore gemonese ha realizzato la sua fortuna politica. Una fortuna, prima d'ora, mai adombrata da alcuna accusa. Nel 1986, in occasione del decennale dal terremoto, molti giornali nazionali dedicarono ampi servizi giornalistici al miracolo friulano. In dieci anni si era infatti riusciti a cancellare quasi del tutto l'impronta distruttiva del sisma del

1976. E la stampa sottolineava: «Ricchezza con le mani pulite, niente mafia, niente tangenti, niente tangenti, partiti, così nessuno ruba una lira delle migliaia di miliardi di lire». E ancora «Quella Friuli è una storia amala, rispetto a quella d'Italia che ruba appena poco». La ricostruzione dell'Alto Friuli ha dato vita ben presto a un vero e proprio «modello». Le ultime cifre della ricostruzione friulana, elaborate dalla Regione nel libro «Il costo del terremoto», mettevano ben in evidenza come e dove sono stati spesi, in questi ultimi 17 anni, i quasi 10 mila miliardi erogati dallo Stato. Ora la magistratura, però, sembra essere pronta a leggere la ricostruzione sotto un'altra ottica.

fe. b.

BENVENUTI / CONVOCATA LA GIUNTA PER LA RIASSEGNAZIONE DELLE DELEGHE

E Turello lo ha già 'sospeso'

BENVENUTI / I DC LOCALI SOTTO INCHIESTA

Tra politica e giustizia

TRIESTE — Giugno e dicembre. Sono stati questi i mesi «caldi» del 1992 per gli esponenti di spicco della Dc regionale. A metà giugno dello scorso anno, Giorgio Santuz, parlamentare, ex ministro dei trasporti, nonché consigliere comunale di Udine, viene raggiunto da un avviso di garanzia in seguito alle indagini condotte dalla magistratura milanese sulla realizzazione di «Malpensa 2000». I fatti contestati si riferiscono al 1988 e riguardano una «tangente» che l'allora ministro dei trasporti avrebbe intascato proprio per favorire l'assegnazione di un appalto per la costruzione di parte di «Malpensa 2000».

Passano quasi sei mesi e a dicembre sui vertici della Dc regionale si abbate un nuovo ciclone. Questa volta sotto inchiesta è il senatore Di Benedetto. E' lui stesso a darne notizia agli organi di informazione tramite uno scarno comunicato. Nell'avviso di garanzia re-

capitatogli si ipotizza il reato di corruzione. In particolare modo la magistratura pordenonese fa riferimento a presunti illeciti commessi dal senatore tra il 1986 e il 1991, quando Di Benedetto era assessore regionale ai trasporti e viabilità.

A dieci giorni di distanza, il 12 dicembre, sempre del 1992, un altro nome grosso della Dc regionale diventa protagonista delle cronache giudiziarie. L'onorevole Michelangelo Agosti è accusato di concorso in turbata libertà degli incanti e di concorso in abuso d'atti d'ufficio. Il tutto per fatti risalenti al 1986, periodo in cui era sindaco di Casarsa.

Ma il primo nome veramente eccellente della Dc regionale, assunto alle cronache giudiziarie ancora nel 1983, è quello dell'ex assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben, sempre accusato di corruzione, il cui processo si sta svolgendo ora a Trieste.

TRIESTE — «Ho piena fiducia nell'operato della giustizia». Con queste poche e scontate parole il presidente della giunta regionale, Vinicio Turello, ha commentato la notizia dell'avvenuto arresto dell'assessore regionale all'agricoltura, il gemonese dc Ivano Benvenuti. «In ogni caso — ha poi aggiunto Turello — convocherò la giunta il più presto possibile per provvedere ad altra assegnazione della delega ricoperta dall'assessore Benvenuti per assicurare così la piena continuità operativa del comparto stesso». Nessuna sospensione, dunque, ma soltanto una designazione ad altra persona di quei poteri che ora Benvenuti, nel carcere di Tolmezzo, ovviamente non può più esercitare.

Ciò che interessa alla

giunta, oltre al corso della giustizia, è dunque quello di mantenere pienamente attiva l'operatività della Regione, anche a dispetto di questi «piccoli incidenti» con la magistratura. «D'altra parte — ha concluso Turello — credo che ben presto potremo anche conoscere chiaramente i motivi che hanno determinato il provvedimento cautelare adottato dalla magistratura. A quel punto, se sarà il caso, anche noi potremo fare le nostre dovute riflessioni».

Roberto Dominici, capogruppo della Dc in consiglio regionale, è sulla stessa lunghezza d'onda del presidente della giunta. «Non faremo nessun commento — ha precisato ieri — finché non sapremo la vera natura del provvedimento che ha colpito il nostro

collega di partito Benvenuti. Certo è che qui ci troviamo di fronte a qualcosa di veramente diverso rispetto al passato. Fino ad ora i politici coinvolti in azioni della magistratura avevano ricevuto al limite solo avvisi di garanzia. Benvenuti è stato invece arrestato. Non credo comunque che si possa dare un valore negativo a questi metodi così diversi dall'altro. Agosti, Santuz e Di Benedetto sono in fondo parlamentari e quindi a loro vantaggio agirà anche l'immunità parlamentare. Benvenuti è invece assessore regionale. Oltretutto il provvedimento restrittivo, a quanto pare, è stato deciso solo per un possibile inquinamento delle prove. E' ovvio comunque che il partito dovrà confrontarsi anche su

questo nuovo fatto». Molto più dura, invece, la posizione del Pdl. «Questo atto — ha dichiarato ieri il capogruppo in Regione Renzo Turello — dopo i coinvolgimenti giudiziari degli altri tre dc, Santuz, Di Benedetto e Agosti, dimostra ulteriormente come il sistema di potere, politico ed economico, che si è costituito in questa regione non è per nulla diverso da quello che si registra nel resto del paese. A questo punto, dunque, dopo tutto quello che è accaduto e che sta accadendo, il compito dei partiti è quello di ridare i confini tra la politica e la società, assumendo definitivamente la questione morale come un principio inalienabile dell'agire politico».

fe. b.

UN LAVORO PER TUTTI

Cercasi sociologo

E inoltre medici, educatori e impiegati

L'Usl n. 7 Udinese conferisce supplenze a 2 assistenti medici di radioterapia (stipendio iniziale L. 3,3 milioni mensili). Domande entro il 10 febbraio.

L'Usl n. 7 Udinese conferisce un incarico della durata massima di 8 mesi a tecnici di laboratorio analisi. Domande entro il 10 febbraio.

L'Usl n. 5 Cividalese ha bandito un concorso a 2 assistenti amministrativi. Requisiti: diploma di istruzione secondaria di 2.º grado (per gli interni è sufficiente la licenza di scuola media di 1.º grado e 5 anni di servizio come coadiutore amministrativo). Domande entro il 12 febbraio.

L'Usl n. 12 del Livorno di Saccis ha bandito un concorso, per titoli ed esami, a un medico aiuto corresponsabile - ospedaliero di psichiatria. Domande entro il 12 febbraio.

La Cassa di risparmio di Padova e Rovigo S.p.A. as-

sume 3 impiegati/e con contratto di formazione e lavoro della durata di 12 mesi, residenti nella provincia di Pordenone. Requisiti: diploma di ragionieri o laurea in economia aziendale o economia e commercio (titoli conseguiti tra il 1989 e il 1992). Età massima 29 anni. Domande su appositi moduli in distribuzione presso la sede di Padova (via Trieste n. 57/59) e la sezione circoscrizionale del lavoro, via Borgo Sant'Antonio n. 3, Pordenone. Domande esclusivamente per raccomandata entro il 12 febbraio.

L'Usl n. 7 Udinese conferisce incarichi della durata massima di 8 mesi a 2 educatori professionali per il servizio per la tossicodipendenza e l'alcolismo. Domande entro il 15 febbraio.

L'Usl n. 3 Carnica di Tolmezzo conferisce un incarico della durata massima di 8 mesi a un medico assistente di immunomato-

logia e servizio trasfusoriale (stipendio netto mensile L. 3,3 milioni). Domande entro il 15 febbraio.

L'Usl n. 7 Udinese conferisce un incarico a un assistente sanitario coordinatore. Domande entro il 15 febbraio.

Il ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato ha indetto la sessione di esame di idoneità per l'iscrizione all'albo nazionale degli agenti di assicurazione. Requisiti: età minima 18 anni. La prova scritta si svolgerà a Roma il 26 aprile 1993. Il bando è pubblicato nella G. U. 4, a serie, n. 5 del 19 gennaio. Domande entro il 18 febbraio.

L'Usl n. 7 Udinese conferisce un incarico della durata massima di 8 mesi a un sociologo collaboratore per il servizio delle tossicodipendenze e l'alcolismo. Domande entro il 20 febbraio.

ARTIGIANI DI TRIESTE E GORIZIA

Controlli qualità

«Check up» alle aziende organizzato dall'Esa

UDINE — Tempo di qualità per gli artigiani. E ciò sull'intera attività: dalla certificazione al «check up» aziendali su aspetti specifici. Alcune iniziative hanno già dato risultati, altre stanno per decollare, «con l'obiettivo comune di offrire alla categoria servizi reali e strumenti concreti per lavorare meglio. Più sicuri e più efficienti, sia verso l'impresa, sia verso i dipendenti, sia verso i confronti del mercato. Non è uno slogan — afferma l'Esa, l'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato — è un preciso e complesso programma a cui stiamo lavorando da tempo».

Così, mentre oggi a Udine sarà ufficialmente presentato da Regione ed Esa un progetto appositamente finalizzato a far sì che nella struttura

produttiva della regione i processi della qualità vengano applicati nel modo più vasto possibile, l'Ente di sviluppo ha pronti i primi risultati di un altro programma speciale — nell'ambito del Fers della Cee (il Fondo europeo regionale di sviluppo) — destinato alle zone di Trieste e Gorizia colpite dai piani di ristrutturazione del settore delle costruzioni navali e riguardante igiene e sicurezza dei posti di lavoro, la prevenzione dell'inquinamento, il risparmio energetico.

Approvato dalla Cee che è intervenuta con propri fondi per il 55 per cento dei costi, mentre il 25 per cento era a carico dell'Esa e il restante 20 per cento delle imprese artigiane che vi hanno aderito, il progetto è stato concretizzato con l'ef-

fettuazione di 160 «check up» aziendali (64 nella provincia di Trieste e 96 in quella di Gorizia) eseguiti dall'Esa tramite strutture professionali esterne qualificate nelle tre aree di intervento.

Per ogni singola azienda è stata redatta una relazione contenente tutte le indicazioni e le proposte operative per superare le carenze individuali, comprese quelle relative alla ricaduta degli investimenti proposti. «Adesso tocca alle aziende fare il resto. Il progetto Fers — ha commentato il presidente dell'Esa, dott. Carlo Faleschini — ha riscosso un significativo successo tale da indurre l'ente ad avviare un'analoga iniziativa, pur senza contributi Cee, per le province di Udine e Pordenone».

LAVORI DELLE COMMISSIONI REGIONALI

Cultura acefala

Riunione per eleggere il nuovo presidente

TRIESTE — La settimana entrante le commissioni svolgeranno un intenso lavoro in consiglio regionale.

La commissione agricoltura, presieduta dal socialista Luigi Biasig, predisporrà gli obiettivi da raggiungere nell'ultimo scorcio di legislatura. Mentre la commissione commercio (presidente Adalberto Donaggio, Dc) affronterà il problema dell'aggiornamento delle leggi in materia di turismo.

Presieduta da Oscar Lepre (Dc), la commissione affari della presidenza esaminerà due importanti provvedimenti: quello che riguarda i programmi comunitari (sul quale già si sono espresse, per il giudizio di merito, talune commissioni) e quello che riforma gli

enti regionali e che sopprime il consorzio regionale tra gli Iacp. Ma la prima commissione sentirà pure i presidenti e gli interessati alla riforma degli enti regionali.

La commissione ambiente, presieduta da Enrico Bulfone (Psi), seguirà ad esaminare la legge sulla tutela dei monumenti naturali e per la ricostruzione del patrimonio arboreo e arbustivo nelle zone di pianura e di collina. Affronterà anche una proposta democristiana (Roberto Dominici) in materia urbanistica. Ha all'ordine del giorno l'ordinamento regionale della valutazione di impatto ambientale e due petizioni popolari: sull'utilizzo delle risorse idriche e sulla situazione ambientale nella zona industriale di Buia ed

Osooppo. La commissione dovrà dare anche il suo parere sulla legge del Donaggio (Dc) ha predisposto in materia di grande distribuzione.

La commissione sanità, presieduta da Aldo Ariis (Pli), continuerà il confronto con gli operatori sul secondo piano sanitario, esaminando inoltre due leggi sulla formazione laureati a tempo determinato nel servizio sanitario regionale e sulla tutela della famiglia.

La commissione cultura infine, convocata dal vicepresidente, Luciano Vattovani (Dc), dovrà darsi il presidente, carica a questa rimasta vacante dopo le dimissioni di Sergio Paronzo.

IL SACRIFICIO DEI PARTIGIANI RICORDATO IN UNA CERIMONIA A FAEDIS

Eccidio a Porzus, una ferita della storia

FAEDIS — Alla cerimonia, organizzata dall'Associazione partigiani Osoppo-Friuli, per commemorare le vittime dell'eccidio consumato 48 anni fa alle malghe di Porzus, la Regione era rappresentata dal presidente della giunta, avv. Vinicio Turello. Insieme a Turello sono intervenuti anche l'assessore Paolo Braida e il consigliere regionale Angelo Compagnon.

Fra i fazzoletti verdi

che hanno reso omaggio prima al monumento ai Caduti che sorge sulla piazza di Faedis e che, dopo il saluto del sindaco Romano Grinaz, hanno seguito a Canebola la messa celebrata da mons. Redento Bello, noto durante la resistenza con il nome di don Candido, c'erano anche il presidente dell'Ersa, Emilio Del Gobbo, l'ex presidente della giunta, Antonio Comelli, e l'ex senatore Mario Toros.

I fatti storici legati a quel sacrificio e i valori espressi dalla Osoppo sono stati rievocati negli interventi del presidente onorario dell'Apo, Giorgio Zardi, e del presidente attuale dell'Associazione, Pietro Pascoli.

Essi hanno voluto sottolineare questo esempio di eroismo, il cui significato è carico di valore attuale, anche calato nella realtà di questi giorni caratterizzata da una grande incertezza.



Il presidente Turello al centro durante la cerimonia a Faedis.

LA «GIORNATA PER LA VITA» NELLE DIOCESI REGIONALI

Aborti in calo, ma costanti

TRIESTE — «Il numero assoluto degli aborti è in calo, ma se rapportato alle nascite, negli ultimi anni, esso rimane pressoché costante». E' la lettura dei dati relativi all'interruzione volontaria della gravidanza in Friuli-Venezia Giulia fatta dal centro di aiuto alla vita di Udine. La media regionale registrata nel 1991 è stata di 374 aborti ogni mille nati contro i 493 aborti ogni mille nati dell'85, e Trieste è in testa. L'insoddisfazione della Chiesa per questo fenomeno rimane immutata

a 15 anni dall'entrata in vigore della legge 194 che ha introdotto in Italia l'interruzione volontaria della gravidanza. Ieri in tutte le diocesi italiane si è celebrata la «giornata per la vita», e anche nelle quattro diocesi del Friuli-Venezia Giulia sono state programmate iniziative contro l'aborto. L'arcivescovo di Gorizia ha partecipato sabato sera a una veglia di preghiera del duomo di Grado; a Trieste l'Azione cattolica ha diffuso domenica mattina nel centro cittadino il messaggio dei

vescovi per la giornata «pro-life»; a Udine si sono mobilitate le strutture di assistenza e a Pordenone diverse parrocchie e associazioni hanno programmato incontri e riflessioni. In tutte le chiese della regione, comunque, la Messa domenicale è stata dedicata alla difesa della vita. Più che alla battaglia ideologica il mondo cattolico si affida a una azione di prevenzione e di assistenza per combattere l'aborto. I centri di aiuto alla vita (Cav) e i consultori d'ispirazione cristiana

presenti nelle principali città della regione sono strumenti di questa attività a diretto contatto con i gestanti. Il Cav di Udine, che nel corso del '92 ha seguito una sessantina di persone segnala una tendenza che in questi anni è fatta strada: «L'aborto è affarato. La responsabile del centro Flavia De Vito — è vissuta sempre più come fatto privato e il dibattito per una scelta di vita o di morte si fa meno importante o, addirittura, non pone proprio».

Sergio Paronzo

IL TRIBUNALE DI CAPODISTRIA DECIDERÀ SUGLI IMBROGLI DEL «MAXIM»

Casa rossa contesa



L'esterno del «Maxim» a Rabuiese: il locale resta sigillato almeno fino a mercoledì 24, quando il Tribunale di Capodistria deciderà sulla controversia fra due gruppi austriaci concorrenti (Foto Sterle)

Si svolgerà mercoledì 24 febbraio, davanti al tribunale di Capodistria, l'udienza relativa al caso «Maxim», il nightclub di Rabuiese, chiuso con i sigilli dalla polizia slovena pochi giorni fa, alla vigilia dell'inaugurazione, che originariamente era stata fissata per il primo febbraio. Dalle cronache piccanti, l'ormai famoso locale notturno è stato trasferito alle fredde aule del palazzo di Capodistria, nel quale hanno sede il tribunale comune e il tribunale superiore, in sostanza il primo e il secondo grado di giurisdizione della Repubblica di Slovenia. E non certo per le caratteristiche degli spettacoli che si sarebbero dovuti svolgere tra le mura della «casa rossa», ormai accettata da residenti e autorità, ma per le truffe e gli imbrogli a nove zeri che sembrano annidarsi dietro al «Maxim», vera punta di iceberg. La vicenda è questa: nell'autunno, la Jackpot, imponente società austriaca nel cui azionariato figurano personaggi di grande rilievo

**Due società austriache
in lotta per il possesso
del chiacchierato night club.
In mezzo, un avvocato sloveno**

in quel Paese, decise di effettuare investimenti in Slovenia, all'epoca appena affrancata, nella misura di 200 milioni di marchi tedeschi (quasi 160 miliardi di lire al cambio di quel momento). Gli obiettivi erano la costruzione di complessi alberghieri, ristoranti, marina, locali notturni oltre che l'apertura di case da gioco e il primo passo fu l'acquisto, dalla Merx, una società di Celje, del terreno e del fabbricato, allora abbandonato, dove ora sorge il «Maxim».

Gli austriaci affidarono le trattative a Marko Tusek, un legale sloveno menzionato come futuro direttore del «Maxim» nell'atto costitutivo della Jackpot Izola, filiale neocostituita della Jackpot Austria. Tusek firmò la compravendita, ma lo fece prima che venisse registrata in Slovenia la nuova società, risultando così, in base al diritto civile di quel paese, proprietario a titolo privato, elemento che non fu subito colto dai titolari della Jackpot Austria. Dopo mesi, a lavori di restauro avviati, Tusek costituì, assieme ad altri austriaci, una nuova società, la «Villa rossa», alla quale cedette la proprietà del «Maxim», chiedendo al contempo al giudice di Capodistria che gli operai della Jackpot, impegnati nelle rifiniture del night bar, se ne andasse-

ro perché occupanti illegittimi dell'edificio. E la sua richiesta venne accolta dal tribunale sloveno, che decise di apporre i sigilli, atto più recente della vicenda. I titolari della Jackpot hanno istantaneamente fatto ricorso, certi di ottenere soddisfazione «perché» — afferma il loro avvocato di Pirano — Tusek, spaventatosi quando la Jackpot ha intuito la truffa, ha firmato in grande fretta la cessione alla società «Villa rossa», dimenticando che questa non era stata ancora registrata. E la vertenza è giunta ieri ai massimi vertici politici dei due Paesi: Josef Wilding, direttore della Jackpot Austria, è stato ricevuto dal primo ministro del suo Paese, mentre l'avvocato di Pirano ha contestualmente scritto in termini ufficiali al presidente Milan Kucan e al capo del governo Janez Drnovsek: 200 milioni di deutsche mark, evidentemente, non sono pochi.

Ugo Salvini

IN BREVE

Cittavecchia: lettera a Ronchey da Italia Nostra

Il presidente della sezione triestina di «Italia nostra», Franco Zubin, ha reso noto l'appello inoltrato a livello nazionale dall'associazione al ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, sul problema del recupero di Cittavecchia.

«Il Consiglio direttivo nazionale dell'associazione — scrive il presidente Alessandro Merli nel documento inviato al ministro — mi ha incaricato di rivolgerle un appello. Italia Nostra invoca il suo personale diretto e urgente interessamento per scongiurare l'avvio dell'intervento demolitore su Cittavecchia, in palese contrasto con i principi di tutela dei centri storici dettati dalla vincolante Carta del restauro, patrimonio comune e indiscutibile della cultura italiana, che esigono il rigoroso rispetto della morfologia urbana (maglia viaria, disegno degli isolati, tessuto connettivo edilizio) radicalmente stravolta invece dall'inconcepibile progetto. Italia nostra — si legge ancora — fa appello al ministro Ronchey perché la doverosa tutela di Cittavecchia, come questione nazionale sulla quale si è mobilitata l'intera cultura italiana, immediatamente interdetto ogni intervento demolitore, sia rimessa alla valutazione e alla responsabilità del consiglio nazionale dei Beni culturali, in via di ricostituzione».

Miliardi per il mercato coperto: soddisfatti i commercianti

L'Unione del commercio, del turismo e dei servizi della provincia di Trieste sottolinea con soddisfazione la notizia che la giunta comunale ha finalmente approvato la delibera di 3 miliardi e 800 milioni per i lavori di ristrutturazione del Mercato coperto di via Carducci, dando così attuazione al progetto presentato ufficialmente dall'Unione stessa nel gennaio '88. Il presidente Donaggio ha rilevato come la decisione della Giunta faccia ben sperare per gli altri due progetti dell'Unione, la Marina nautica a Barcola e il parcheggio sotterraneo del Ponterosso, «affinché — ha dichiarato — possano alla fine essere giustamente compresi nella loro valenza economica come opportunità per il rilancio di Trieste e vengano finalmente realizzati». L'Unione Cts ha pure auspicato un maggior controllo da parte dei vigili urbani sulle attività commerciali abusive, tenendo presente «che i piccoli operatori commerciali in regola con le licenze continuano a essere penalizzati con pesanti adempimenti fiscali».

'Non è vero che l'aiuola è stretta' E Samo Pahor conta i passanti



Puntualmente anche ieri, come in ogni prima domenica del mese, il gruppo «Edinost» ha manifestato per chiedere che le autorità rispettino ciò che la Costituzione prevede a tutela delle minoranze etniche riconosciute. «Attendiamo da 45 anni che l'articolo venga applicato...»

Un piccolo gruppo di attivisti sloveni ha esibito uno striscione a pochi metri dall'ingresso alla stazione marittima. Era questo lo spazio indicato nel decreto del questore Biagio Gilierti.

Il professor Samo Pahor si è invece dedicato alla statistica a due passi da piazza dell'Unità. Alle 11.30 si è fermato sull'ampio marciapiede che divide le due carreggiate e ha contato i triestini che attraversavano Riva del Mandracchio per raggiungere la banchina. Lo scopo della «conta» era quello di dimostrare l'opportunità del diniego della questura. Il consigliere comunale si era visto respingere la richiesta di manifestare su quel marciapiede perché da piazzola spartitraffico non è idonea a ospitare una manifestazione pubblica per l'attraversamento pedonale delle rive in senso orizzontale e verticale; qualora venga occupata da manifestanti, costringerebbe i pedoni a invadere sedi stradali ad alta densità di traffico con grave rischio per l'incolumità sia dei passanti che dei manifestanti. Così aveva scritto il questore nel suo decreto.

Il professor Samo Pahor ha contato e annotato diligentemente il numero dei passanti. «Tra le 11.30 e le 12.30 tra la piazza e il mare sono passate 667 persone. Nel verso opposto 526. L'aiuola è larga sette metri e lunga più di 20. Non avremmo messo in pericolo né l'altrui, né la nostra incolumità. Comunque non finisce qui» ha precisato l'esponente dell'Unione slovena. Il professor Pahor ha criticato anche l'uso nel decreto della questura dei termini «verticale» e «orizzontale». «Sono termini adatti tutt'al più al cruciverba. In buon italiano si sarebbe dovuto scrivere longitudinalmente e latitudinalmente».

c. e.

NON E' STATO FINORA CHIARITO IN ASSISE QUANDO IL GIOVANE RITRATTO' LA SUA CONFESSIONE

Caso Pittana, il tassello monco

Gli alibi, le ricostruzioni del delitto, le possibili motivazioni che stanno alla base dell'omicidio della signora Wilma Jakstich Coia. Di tutto questo si è parlato per ore e ore nell'aula della Corte d'assise dove viene processato Andrea Pittana, il nipote della vittima. Nell'ombra invece è rimasto un particolare di non poco conto. Quando Andrea ha iniziato a ritrattare ufficialmente la confessione resa alla polizia? Quando la sua «marcia indietro» è stata annotata su un qualunque documento dell'inchiesta?

Di questo in aula si è saputo poco. Forse qualcosa di più si saprà mercoledì quando il difensore pronuncerà la sua arringa. Solo la mamma dell'imputato ha riferito che la sera stessa dell'omicidio, in una stanzetta della questura, Andrea, più che agitato le aveva detto della

sua innocenza. «Mamma non dire alla polizia che non sono stato io, altrimenti mi maltratteranno». Identico racconto è stato fatto dal padre adottivo. Anche lui ha riferito ai giudici di aver visto Andrea la mattina del 6 febbraio '87 in una stanza della questura. Erano passate poco più di 12 ore dall'arresto del giovane. «Mi hanno fatto vedere Andrea in un ufficio pieno di poliziotti, lui era in fondo al tavolo. «Guarda papà-mi ha detto- non è vero quello che ho confessato. Ma tu non dirlo alla polizia perché ho paura. Io lo rimproverai per questo suo atteggiamento e lui rispose che avrebbe voluto vedere me al suo posto. Mi ha parlato di due schiaffi e di una lampada finitagli addosso. «Sei andato dalla nonna? gli chiesi ancora. Rispose di no. E allora perché hai confessato? Disse

di non ricordare nulla. Piangeva, era alterato, diceva una cosa e poi un'altra». Nel pomeriggio del 6 febbraio '87 il giovane era stato portato in via Zorutti per ricostruire la dinamica dell'aggressione. L'esperimento si era svolto alla presenza di un magistrato della Procura e di un avvocato d'ufficio. Nemmeno nei documenti redatti in quella circostanza risulta che abbia ritrattato. La situazione deve essere mutata in carcere, quando la polizia era ormai uscita definitivamente di scena. Lì Andrea Pittana ha urlato la sua verità. Forse si è confidato coi compagni di cella, forse col sacerdote. Perché non sono stati sentiti al processo, perché non si è ricostruito un passaggio essenziale che potrebbe far chiarezza su una vicenda tanto tormentata?

INTANTO IL 'FUTURA' DIFENDE IL TESSERAMENTO

Dc, oggi al via le adesioni

Iniziano oggi (orario dalle 16 alle 22) le assemblee di adesione al nuovo manifesto della Democrazia cristiana, proposto dal segretario Martinazzoli. Chiunque volesse aderire allo scudocrociato può farlo presentandosi alle seguenti sedi: Altipiano ovest (sezione Santa Croce, vicino al campo sportivo); Altipiano est (sezione di Opicina, via dei Ginepri 9); Roiano-Gretta-Barcola (via Nicolodi 7); Cologna Scorciole (Palazzo Diana, piazza San Giovanni 5); Città centro (Palazzo Diana); San Vito Cittavecchia (Palazzo Vivante, Largo Papa Giovanni XXIII 7); Barriera Vecchia (via Ananiani 5/A); San Giovanni (via San Gilino 105); Chiadino-Rozzoli (via Chiadino 55); San Giacomo (campo San Giacomo 10); Servola Chiarbola (via Capodistria 2); Valmaura Borgo San Sergio (strada vecchia dell'Istria 122); Muggia (sezione di Muggia, via San Giovanni 2/A); San Dorligo (San Dorligo 325); Duino Aurisina (Sistiana 33/B).

Nel corso di una riunione del Circolo Futura, in-

tanto, il presidente Giorgio Satti ha rilevato che «adolescenti delle assicurazioni dell'attuale segretario il protagonismo d'immagine si perpetua da parte dei soliti che utilizzano sempre come strumento il «tesseramento selvaggio».

«Questo tesseramento attaccato forse per ricercare alibi propri — si legge in una nota a firma di Satti — non credo rappresenti elemento di disgregazione del partito, anzi, sempre in senso positivo, esprime la linea per migliorare gli uomini e le istituzioni». «Altrimenti non avrebbero senso le nuove adesioni alla Democrazia cristiana volute dal segretario nazionale Martinazzoli — continua Satti — e va sottolineato che alcuni personaggi sono diventati assessori, consiglieri comunali, sindaci, presidenti, consiglieri provinciali e così via non per eredità, o altro, ma perché facevano parte di quella maggioranza formata dalle tessere che noi definiamo invece consenso interno al partito e fuori».

SONO TRANSITATI LA SCORSA NOTTE PER FERNETTI I 31 BOSNIACI PROFUGHI DA SARAJEVO

La lunga fuga dall'inferno



Le donne e i ragazzi bosniaci profughi da Sarajevo nel pullman transitato l'altra notte per Ferneti e diretto a Torino dove è giunto ieri mattina nell'ambito dell'iniziativa umanitaria «Dai ruote alla pace» (Foto Balbi)

Sono transitati l'altra notte per il valico di Ferneti. Stanchi, anzi stremati, con ancora nei loro occhi le immagini della guerra. I trentatré profughi bosniaci, in gran parte abitanti a Sarajevo, partiti l'altro pomeriggio dal campo di Karlovac sono giunti ieri mattina a Torino dove saranno ospitati dal gruppo di famiglie che ha promosso l'iniziativa umanitaria in collaborazione con la Cgil nell'ambito della campagna di solidarietà «Dai ruote alla pace».

Venti sono i bambini e tredici le donne. Per loro anche il viaggio per fuggire dall'inferno è stato duro e difficile. L'ultimo inconveniente si è verificato l'altra mattina a Karlovac, nel campo gestito dall'Alto commissariato delle nazioni unite

**Gli sfollati
sono giunti
a Torino ospiti
di famiglie**

per i rifugiati. Gli sfollati di Sarajevo sono rimasti bloccati per più di mezza giornata perché alcuni documenti relativi all'espatrio non erano pervenuti dall'Italia al consolato sloveno. Ci sono stati febbrili contatti tra le ambasciate finché nel tardo pomeriggio la situazione si è finalmente sbloccata e il pullman della speranza è allora potuto partire per Torino.

L'iniziativa piemontese fa seguito a quella attuata una settimana fa in collaborazione con il Comune di Bergamo che ha promosso l'ospitalità di 41 profughi bosniaci. L'operazione è stata resa possibile anche dall'impegno dell'Associazione per la pace e l'Arci ragazzi del Friuli Venezia Giulia. Le due Associazioni sperano che il loro lavoro «possa contribuire al superamento degli ostacoli burocratici che impediscono alla popolazione della nostra regione di esprimere adeguatamente la propria solidarietà alle vittime della guerra». Il convoglio umanitario è stato accolto da Laura Scelzo Persig dell'associazione «Dai ruote alla pace».

**LPT
Elenco
candidati**

Si avvicinano le scadenze relative alle prossime elezioni provinciali in programma il 28 marzo. La lista per Trieste mobilita i propri iscritti e i simpatizzanti per la sottoscrizione dell'elenco dei candidati da presentare nei 24 collegi della provincia. Per agevolare questa operazione, la Lpt ha organizzato la presenza di un notaio nella propria sede da oggi fino a mercoledì prossimo dalle ore 17 alle 19.

LA GIORNATA MONDIALE CELEBRATA IN PIAZZA DELLA BORSA

Associazioni sotto il tendone in difesa della vita

Un tendone color beige, decine di manifesti appesi alle pareti, sorrisi e buoni propositi per tutti, uno slogan che campeggiava all'ingresso: «Non c'è rinnovamento se non c'è rispetto per la vita». Così Trieste ha celebrato ieri mattina in piazza della Borsa la 15.ª giornata mondiale per la vita, un appuntamento organizzato da Unitalisi (l'associazione che si occupa in particolare del trasporto degli infermi), la Caritas, l'Associazione cristiana per la cooperazione internazionale, l'Associazione per il

diritto alla vita. Scopo della manifestazione, sensibilizzare i triestini sulla necessità di salvaguardare e difendere chi soffre, rispettando la vita e avviando attraverso questa ottica un processo di rinnovamento globale. Ma l'occasione è stata propizia anche per divulgare l'opera non sempre debitamente riconosciuta, del volontariato, autentico motore di una vastissima serie di iniziative di solidarietà umana. Buona la risposta dei triestini che ieri mattina sono stati incuriositi

dai tendone: molti hanno dimostrato di interessarsi al messaggio lanciato, visitando l'interno e chiedendo informazioni sulle attività delle singole associazioni. Sotto allo stand veniva trasmesso non-stop l'appello dei vescovi italiani sul rapporto tra rispetto della vita e rinnovamento della società. Cinque i punti salienti del messaggio: il primo analizza la situazione della vita morale italiana (illegittimità, corruzione, delinquenza, pornografia) e la forte richiesta di cambiamento; il secondo attribuisce alla

perdita dei valori etici comuni la causa dell'attuale malessere; il terzo, quello centrale, ripropone il rispetto per la vita in tutte le sue forme, come base di partenza per una società nuova; il quarto, oltre a ribadire la ferma condanna all'aborto, è rivolto esplicitamente ai genitori perché accolgano i figli con amore e li educino allo spirito di solidarietà e di fraternità; l'ultimo punto, richiama l'impegno di tutti i cristiani all'unità, per una politica familiare nuova.



Il tendone dell'Unitalisi in piazza della Borsa nella giornata in difesa della vita. (Italfoto)

INTERVENTI DEI POMPIERI Sterpaglie in fiamme a Muggia e sul Carso

Attimi di paura ieri mattina a Muggia per un incendio a poche centinaia di metri dal metanodotto. I vigili del fuoco sono riusciti a fermare il propagarsi delle fiamme in tempo. L'area interessata è stata quella di San Giuseppe per un'estensione di circa duemila metri quadri. Sul posto sono intervenute una squadra dei pompieri muggesani e una della guardia forestale. In serata, nuovo intervento dei vigili del fuoco: tre squadre, due dalla stazione del centro e una da Opicina, con circa venti uomini, sono intervenute per domare un vasto incendio di sterpaglie su monte Cocuzzo, nei pressi del valico di Paese. L'operazione, iniziata alle 20 e durata circa tre ore, ha interessato una vasta zona. Sul posto è stato anche necessario regolare la circolazione stradale: il fumo, infatti, rendeva difficile la visibilità sulla carreggiata.

LA «GRANA»

«Statua di Sissi, fuori Oberdan dalla contesa»

Care Segnalazioni,

intervengo in merito a quanto scritto dall'assessore alle Attività culturali del Comune di Trieste, Alessandro Perelli, nel suo intervento comparso nell'edizione del 30 gennaio u.s. intitolato: «Perelli: il monumento a Sissi, simbolo antico per un nuovo futuro». L'affermazione fatta da Alessandro Perelli che mi cita tra coloro i quali «dicono che piuttosto si deve mettere un monumento all'irredentista Oberdan e non all'austriaca Sissi», per quanto mi riguarda, è infondata e falsa. L'unico riferimento che ho fatto a Guglielmo Oberdan, nel corso di un mio intervento su Il Piccolo del 5 ottobre u.s. («Nessuna magnanimità da ricordare»), è quello al suo gesto di adesione al proclama di Garibaldi contro l'annessione austro-ungarica della Bosnia-Erzegovina (1878). Un gesto, allora, isolato ma dall'alto significato politico. Mi stupisce che un pubblico amministratore, nel richiamare all'attenzione dei lettori il nome di studioso e persona attendibile, non lo sia altrettanto quando si tratta di citare precise fonti scritte.

prof. Roberto Spezzali



Cacciatori d'Istria, 115 anni fa

Visignano d'Istria, amena borgata del circondario parentino dalle radici storico culturali e patriottiche assai profonde. È il 20 agosto del 1878, e un gruppo di notabili cacciatori del luogo, riunito nella fattoria Precali in villa Colombara, posa prima di una battuta di caccia.

Mario Fabbretti

POLITICA / LEGHISMO ED EX JUGOSLAVIA

«Autonomia, diritto di tutti»

Non posso esentarmi dall'inviare delle riflessioni a proposito dell'articolo di Paolo Rumiz apparso sul suo giornale domenica 31 gennaio. Il suo commento mi ha lasciato difatti sconcertato. Solo alcuni giorni prima, parlando con alcune persone, avevo espresso l'opinione, derivata dalla lettura dei suoi articoli, che avrebbe le carte in regola come rappresentante delle idee federaliste della Lega Nord. In tutti i suoi scritti appariva evidente che il rispetto della libertà dei popoli, il riconoscimento del valore universale dell'autodeterminazione e il dovere della comunità internazionale a far sì che questi principi vengano fatti rispettare dovunque e da chiunque costituissero una irrinunciabile esigenza delle società democratiche e civili. In tutte le sue riflessioni riguardanti la ex Jugoslavia aveva affermato che l'attuale, e passata, situazione di prevaricazione dei diritti dei popoli sloveno e croato da parte della Serbia erano in gran parte dovute al fatto che alcuni paesi avevano a tutti i costi cercato di tenere unito il paese senza tenere conto della volontà dei popoli che vi facevano parte. Anche in una sua riflessione su Trieste aveva espresso l'opinione che i suoi concittadini dovrebbero scrollarsi dall'apatia che li avvolge e imparare a nuotare nel mare grande: cioè a rifare forte il porto ed il commercio della città.

Ma come sarebbe possibile scegliere una propria politica economica realmente autonoma se si è legati mani e piedi a Roma? Nell'articolo di domenica, invece, fa finta di confondere autonomia e federalismo. Dice infatti, e cito l'articolo, «le autonomie sono non soltanto il modo migliore di spendere i soldi dello Stato, ma anche l'unico antidoto alla sua disgregazione». Che grosso abbaglio. Le autonomie, false autonomie italiane, sono servite solo a spendere male i soldi prodotti da coloro che non godevano degli stessi privilegi. Ne segue, e sono parole sue, che il leghismo è più forte là dove le autonomie regionali sono minori. Mi sembra ovvio: chi è discriminato si ribella, è il minimo che possa fare. La soluzione migliore è proprio quella della Lega, là dove federalismo sta per totale autonomia di bilancio per ogni singola regione, o stato federato che dir si voglia, con la piena responsabilità degli amministratori locali, che col centralismo attuale si comportano da

incoscienti scaricando tutte le colpe sul centro, cioè su Roma. Comodo ma totalmente inefficiente. Spero che oltre a pubblicarmi questa lettera, Paolo Rumiz si degni di dire a me, e a tutti i lettori che probabilmente la pensano come me, come mai usa due pesi e due misure, come d'altronde fa anche il Papa: i diritti degli sloveni e dei croati sono esattamente uguali a quelli dei veneti e dei lombardi. O i diritti valgono per tutti o non valgono per nessuno.

Roberto Villani

Risponde Rumiz

Ci spiace di avere deluso un fedele lettore, cui rispondiamo non per degnazione ma con piacere. Non tutta la sana indignazione nei confronti della partitocrazia, italiana o estera, è vivaddio leghismo nordista. E Dio ci guardi dal definire leghismo, sia pure in variante balcanica, le spinte violente all'autodeterminazione delle repubbliche ex jugoslave: sarebbe come dire che anche in Italia c'è fatalmente da aspettarsi una guerra Nord-Sud.

La Jugoslavia è stata distrutta non da un eccesso di centralismo (le repubbliche avevano anche troppo potere) ma semmai dal suo opposto, un eccesso di federalismo. Non si era mai vista una federazione in cui ogni repubblica avesse un suo autonomo piano energetico, una sua politica estera, un suo sistema ferroviario e postale; scandolosi doppioni, se stupido le burocrazie, innescò una folle moltiplicazione della spesa.

Ma, in realtà, la chiave della crisi jugoslava non è il federalismo e le sue degenerazioni: la chiave è l'assenza di democrazia che portò alla necrosi del federalismo e rafforzò il monopolio di una classe dirigente fallimentare. La quale, per restare a galla, sposò il nazionalismo, creando ad arte uno stato di riscossione permanente fra popoli, poi degenerata in guerra.

In questo marasma, una cosa effettivamente ci accomuna alla Jugoslavia. Non è la differenza fra Nord e Sud, non è il conflitto fra un centro spendaccione e una periferia sfruttata. È l'arrogamento al potere di una classe dirigente — al centro come in periferia — che non ha concesso il necessario ricambio, ha badato ai propri privilegi di casta invece che al bene comune. In questo quadro, le autarchie positive proposte dalle

Leghe non sono né antidoti né anticorpi, ma nient'altro che la metastasi del tumore, la manifestazione dello stato febbrile e della nausea del popolo italiano. Fino a quando non ci sarà un ricambio e non nascerà una nuova classe dirigente credibile e legittimata, qualsiasi riforma federale di tipo autarchico non potrà che farci regredire al Medioevo. Fortunatamente, per tradizione, benessere e cultura — e in questo devo ammettere da nordista che siamo tributari più alla Magna Grecia che a longobardi o germani — siamo alieni dai fondamentalismi di cui è preda mezza Europa. In primis, i nostri vicini.

p. r.

Casa Madre

«pulita»
Ho letto con sorpresa ed amarezza «l'intervento» della signora Gambassini, riportato sul giornale del 26 gennaio. Sono una esule da Capodistria e socia della Casa Madre e socia dell'Unione degli istriani; per questo mi stanno a cuore le sorti sia dell'una sia dell'altra.

La polemica Unione-Casa Madre dura dal mese di ottobre del 1989, cioè da quando un nutrito gruppo di azionisti della Spa, accortosi che «qualche cosa» non andava, domandò agli amministratori di allora di fare chiarezza. Basandosi però sulla convinzione che ai panni sporchi si lavano in casa», la controvversia fu contenuta nell'ambito associativo. Da un anno a questa parte, invece, per opera di certi esponenti dell'Unione, dei quali alcuni sono approdati da poco alla nostra associazione e non sono detentori di titoli azionari, è iniziata una canea di chiacchiere, di insulti e di minacce, divulgati prima dai nostri giornali ed ora anche dalla stampa cittadina.

Per questo, anche se con riluttanza, mi sento in obbligo di replicare all'articolo apparso sul giornale, poiché sono documentata, da tempo, sulla situazione. Purtroppo, devo affermare di aver notato parecchie «anomalie» fin dall'atto costitutivo della Spa, come anche nelle prime operazioni relative all'impiego degli interessi bancari sugli importi versati dai soci fondatori, interessi usati dall'Unione per acquisire azioni attualmente contestate.

Pesanti sono le difficoltà economiche della società dopo 8 anni (1984-'92) a causa della utilizzazione gratuita dei locali da parte del-

l'Unione. Pertanto, in una riunione degli azionisti della Spa, l'attuale consiglio d'amministrazione venne delegato a portare in pareggio il bilancio e ad estinguere gradualmente il passivo pregresso, ma, dopo un anno di inutili discussioni con l'Unione, gli amministratori furono costretti a procedere alla revoca unilaterale del comodato gratuito. Anche in seguito non fu possibile alcuna iniziativa concordata, visto l'interesse dilatorio dell'Unione.

Si dovette perciò ricorrere alla richiesta di restituzione del bene con procedura d'urgenza, quale operazione più rapida, meno costosa e più pressante sull'utente per allontanare lo spettro di una pericolosa ipoteca sull'immobile. Già gli amministratori erano stati costretti ad un esborso personale di denaro per pagamenti indilazionabili ed in tale situazione era impensabile chiedere ulteriori sacrifici agli azionisti. La signora Gambassini mette a confronto la Srl Lista per Trieste e la Spa Casa Madre. La situazione è ben diversa: basterebbe confrontare i bilanci depositati presso il Registro delle società per rendersene conto. Mentre la Srl Lista ha introito locativi sicuri, questi mancano alla Casa Madre, che continua di anno in anno ad erodere il capitale sociale.

A fronte di un certo tangibile favore restituibile agli azionisti della Lista, ci sarebbe per quelli della Casa Madre la permanente tutela di ideali, ma anche questi ora sono elusi e traditi da un'Unione sempre più immersa nel profitto dell'operazione ed autolimitata a balli, feste mangerecce, lotterie, quali uniche manifestazioni di attività (non di routine) ben lontane da «quegli ideali» che dovrebbero — come dice la signora — sempre presiedere alla nostra causa comune. A questo punto mi chiedo se «l'intervento» della signora Gambassini sia conseguenza della sua ingenuità e disinformazione oppure, essendo membro dell'Unione ma non azionista della società, moglie di un esponente politico, non sia forse un'espressione di arroganza. Se così fosse, è bene sapere che la Casa Madre non è lottizzata come gli enti pubblici. Pertanto invito gli amministratori a proseguire nella loro opera per il risanamento economico della società, secondo le indicazioni inviate dagli azionisti nell'incontro del 6 gennaio 1992, ignorando i deliranti ultimi anatemi lanciati dalla signora

Gambassini che, assumendo atteggiamenti di nune tutelare di supremi ideali, forse cerca di mascherare un'azione utilitaristica prelettorale.

Maria Parovel

Molti problemi

Il Consiglio d'amministrazione (Cda) della Spa Casa madre (Cm) ritenendo che non sia lecito risolvere i problemi affidandosi esclusivamente a false e calunniose espressioni come ha fatto l'Unione degli istriani (Unione), ha deciso di intervenire pubblicamente a tutela dell'immagine della società. Il Cda intende esprimere la sua indifferenza ai richiami ad ideali accoppiati a grottesche sconnessioni da parte di sacerdotesse improvvisate, quali mezzi mistificatori ed esclusivi degli effettivi problemi.

La Cm spa è stata fondata nel 1984 dopo molte promesse di sottoscrizioni, come riportate sui giornali: introiti locativi sicuri da parte dell'affittuario Unione, e sensibili aumenti per il futuro; dare alla comunità degli esuli un sicuro punto di incontro; una buona amministrazione.

Ben diversa è stata la realtà: nessun introito per 8 anni, a fronte di locali, attrezzatura ed arredamento, ma solo pochi contributi in conto aumento capitale; l'uso esclusivo dei locali, anche a fini di lucro (fin sublocazione), da parte dell'Unione con esclusione di altre comunità di esuli e persino della stessa proprietaria Cm; acquisizione di 178 azioni da parte dell'Unione con l'utilizzo degli interessi bancari del capitale sociale della costituenda società Cm.

La situazione societaria è deteriorata di anno in anno ed anche l'aumento di capitale (completatosi nel 1987) è stato assorbito dalle perdite d'esercizio provocate dalla mancanza di progetti. Dopo un anno di inutili tentativi di accordi con l'Unione e, la disdetta del comodato (imposto alla società dall'Unione), i precedenti amministratori compiacenti, permanendo l'utilizzazione gratuita dei locali, il Cda richiedeva la restituzione del bene con procedura d'urgenza, allo scopo di convincere l'Unione ad accordi contrattuali. L'Unione invece ha continuato a disertare le trattative e con scorrette informazioni alla stampa ha fatto credere che versava un canone mensili, e che ogni anno 20 milioni entravano nelle casse della Cm per influenzare l'opi-

nione pubblica e far volgere a suo favore la controvversia.

La verità è tutt'altra: l'unico versamento (di 16 milioni) è quello deciso a Natale unilateralmente dall'Unione quale indennizzo per il '92 allo scopo di negare alla Cm la motivazione del «Principium in mora» (quindi per motivi utilitaristici e non segnale di buona volontà).

Del pari beffardo sono le proposte dell'Unione inviate subito dopo il rigetto della procedura pretoriale che negano l'autonomia anzi la vita stessa della società e sostengono la volontà di impossessarsi della proprietà.

Esaurito il compito del provvedimento d'urgenza (che, a fronte di molte difficoltà, ha conseguito il piccolo risultato di poter pagare alcuni dei debiti accumulatisi per casse vuote, ma non quello di porre in pareggio il bilancio), permanendo la situazione di stallo sull'occupazione senza titolo, il Cda ha proposto all'Unione, tramite i rispettivi legali, l'avvio di un arbitrato di tipo rituale da concordare in tempi brevi, e ciò in presenza di parecchi indizi che non inducono certamente ad ottimistiche prospettive.

Tempietto abbandonato

Il tempietto di Mitra che si trova nei pressi di Duino è uno dei pochi luoghi di interesse archeologico della nostra provincia. Commovente nella sua semplicità vecchia di duemila e più anni, potrebbe costituire un punto di attrazione turistica e culturale.

Anni fa lo si poteva visitare con una piccola mancia al casellante della adiacente linea ferroviaria. Vi sono ritornato l'altro giorno sperando di trovarvi qualche miglioria, qualche panchina e qualche altro o leccio in armonia con la classicità del luogo, e magari una recinzione. Invece il sentiero per cui vi si accedeva è scomparso, cartelli indicatori non vi sono, il casello è chiuso, e a poca distanza è stata costruita una villetta. Insomma tutto cancellato nella piena assenza della Sovrintendenza alle belle arti e monumenti e nell'inspiegata agreste dei reggitori locali commissari edili e di sorveglianza.

Ho avuto l'impressione di un disfacimento del tessuto delle istituzioni culturali pubbliche che si vanno dissolvendo come fango sotto la pioggia.

Fulvio Fumi

OPERE PUBBLICHE / SPRECHI

Invece del casinò si pensi allo sport

Mi riferisco all'articolo di venerdì 29 gennaio del sindaco «Quel casinò s'ha da fare» (delegazione del sindaco Staffieri). Vorrei sapere per quale scopo si scalpita per realizzare in città un casinò, cioè una casa del gioco d'azzardo. Mi spiego.

Primo: il sito turisticamente perlando non esiste, dal momento che il degrado della marineria persiste, la mancanza di trasformazione di Sistiana turistica incombe e il progetto che fu ideato per Muggia, anzi per Lazzaretto, è un fatto incompiuto (ringraziamo che abbiamo Barcola mare con i suoi «Topolini»).

Secondo: è più importante lo sconvolgimento di tutti i settori lavorativi, industriali, portuali e commerciali, che da un decennio e più chiudono, o sono in crisi e languono. Ora mi domando, perché le persone propense alla realizzazione di un casinò, se a loro piace, non se ne vanno tranquille a Venezia o, se a loro fa comodo, nella vicina Slovenia?

Da quello che leggo c'è un continuo tramonto per la realizzazione di una piscina di 50 metri regolamentari e il palasport è insufficiente per una squadra a livello internazionale (quello «nuovo» è impiantato nella melma della burocrazia). E i ricreatori comunali, che da bambino furono il mio più bel ricordo dei miei giochi e di quello che ho iniziato a imparare, vorrebbero eliminarli forse per farne qualche condominio in quei siti residenziali e verdi.

Cari politici, cercate di darvi una mossa, non politicamente ma bensì come padri, e uomini che siamo, e cercate con il lavoro onesto e non con il gioco d'azzardo, di dare ai giovani disoccupati un futuro, perché loro, cioè i giovani, vivono all'aria aperta, giocano e sono sportivi, ballano, si

trovano e si uniscono per stare insieme, perché loro si capiscono senza scrivere e senza parlare, e a mio giudizio, credo, che del casinò realizzato a Trieste non gliene importa un bel niente.

Ugo Gaudenzi

«Taxi rosa»

Un grande grazie da una cittadina della terza età per i «taxi rosa», da noi pensionate sole. I «taxi rosa» e i vigilantes ci consentiranno almeno di uscire di casa alla sera a prendere una boccata d'aria meno inquinata visto che di giorno, traffico e posteggi sui marciapiedi non lo consentono. Un doveroso ringraziamento è dovuto anche per il cimitero degli animali: essi sono la nostra compagnia durante la solitudine che spesso ci accompagna.

Ora dal sindaco mi aspetto un altrettanto sollecita soluzione dei problemi come l'occupazione, la salvezza del nostro glorioso Lloyd, l'Egitto, la telemovela «grande viabilità».

Ho seguito tutto il lavoro da lui fatto tra Trieste, Roma e Bruxelles; le sue consultazioni con persone tecnicamente ben preparate. Ho tanta fiducia in lui, e spero che la comunità sentirà in breve il suo sindaco rispondere al presente o passato prossimo, non col futuro.

Mi si perdoni ora una precisazione: tante volte a scuola ho cantato «... nella Patria di Rossetti non se parla che italiano...». Ma crescendo, ho capito che non è vero. Ma questo, mi creda, accresce la cultura di noi tutti triestini e rende speciale e bella la nostra città, che se avrà un futuro in Europa potrà dare molto di più di altre città. Grazie a lei, grazie al quotidiano che mi ha ospitato.

Licia Marsi

Antonio Di Grazia

SCUOLA / APPELLO

Alla «Silvestri-Stossich» una riduzione di classi

Siamo un gruppo di genitori cui, come a molti altri, sta a cuore il futuro dei nostri figli e a tale scopo abbiamo ritenuto di scegliere per loro una scuola dell'obbligo adatta all'insegnamento sereno ed al tempo stesso moderno e prossimo alle nostre abitudini.

I nostri figli più grandi frequentano la scuola elementare «Silvestri-Stossich» di Cattinara, una scuola funzionale, attenta alle esigenze dei bambini e soprattutto organizzata e gestita in modo equilibrato sia nella conduzione didattica che nella conduzione educativa e formativa che in quella affettiva grazie anche al numero limitato delle classi e degli alunni presenti.

Diventa quindi logico se non addirittura essenziale che i nostri figli più piccoli, che quest'anno inizieranno la prima elementare, vengano iscritti nella medesima scuola.

Purtroppo, a causa delle disposizioni che regolano la formazione e collocazione del corpo insegnante e della struttura scolastica in generale per l'anno in corso, hanno imposto al direttore didattico, visto il limitato numero di iscritti alla prima classe elementare, di formare assieme alla seconda una pluriclasse con un massimo di dieci elementi. Questa situazione impedisce l'ammissione alla scuola ad alcuni dei nostri bambini che dovranno necessariamente iscriversi in un altro istituto pregiudicando, tra l'altro, il posto di lavoro

a due insegnanti. A tale scopo lanciamo un appello a tutti i signori genitori che fossero interessati ad iscriverli i loro figli presso la scuola elementare «Silvestri-Stossich» al fine di permettere la formazione di una prima classe completa, garantendo continuità e futuro alla scuola nel rispetto delle più semplici esigenze dei genitori per un obbligo e un diritto all'insegnamento dei nostri bambini che tutti noi vorremmo sia di libera scelta.

Pregati contattare i seguenti numeri telefonici durante le ore serali 912378-912921-911601.

Bonifica all'ex corderia

Il gruppo consigliere della Democrazia cristiana della circoscrizione Servola-Chiarbola ha appreso anche in base a segnalazioni degli abitanti della circoscrizione, di probabili interventi di carattere edilizio nell'area dell'ex corderia.

Il gruppo si oppone ad interventi parziali nella suddetta area che potrebbero non corrispondere alle legittime attese della popolazione della circoscrizione e giudica indispensabile porre termine allo stato di degrado dell'intera area con un intervento di bonifica e radicale recupero realizzando spazi utilizzabili da giovani o meno giovani (verde attrezzata, campo giochi, attività sportive, ecc.) destinati alla fruizione in primis dagli abitanti del quartiere.

Tali problematiche saranno portate all'attenzione del consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola dal gruppo consiglieri dc nel corso della prossima assemblea affinché il presidente si adoperi attraverso gli uffici comunali competenti al fine di impegnare gli stessi alla risoluzione del problema.

Al di là delle facili demagogie e delle risoluzioni raffazzonate, la Democrazia cristiana prediligerà obiettivi chiari e rispondenti alle esigenze della collettività.

Il capogruppo

Claudio Birri

Geometra «libero»

Ho appreso dalla cronaca cittadina del 3 febbraio della mia nomina a componente la Commissione edilizia del Comune di Trieste e non posso che rallegrarmene. Non altrettanto posso dire per il pensiero espresso dal consigliere comunale Paolo Gherina che non mi conosce. Voglio rassicurarlo.

Sono di prima nomina, non appartengo ad alcuna corporazione, partito o «area». Sono semplicemente un geometra che esercita la libera professione da più di cinque lustri. Il mio proposito è quello di attenermi unicamente alle norme con la speranza di non sprecare l'occasione per dare il mio contributo e non deludere le giuste aspettative di chi mi ha nominato.

Martino Clementi

ORE DELLA CITTA'

Media «Julia»:
progetto genitori

Oggi alle 17.30, alla scuola media «Divisione Julia» di viale Venti Settembre, si terrà il primo degli otto incontri promossi e organizzati dal comitato dei genitori nell'ambito del «Progetto genitori» previsto dalla circolare ministeriale n. 47 del 20 febbraio '92. L'iniziativa sarà presentata dal preside, professor Francesco Napoli, e dalla presidente del consiglio d'istituto, Gabriella Chicco. La prima relazione in calendario del ciclo (che avrà cadenza quindicinale, sempre il lunedì alle 17.30, fino a metà maggio) sarà tenuta dal professor Franco De Marchi, rappresentante dei genitori. Il professor De Marchi parlerà su «La dispersione scolastica a Trieste e il disagio giovanile». Seguirà un dibattito. L'incontro è rivolto alle famiglie degli allievi ed è aperto alla partecipazione dei docenti dell'istituto.

Lezioni
di esperanto

Oggi avrà inizio, presso la sede dell'Associazione esperantista triestina, via Crispi, 43 - I piano, un corso elementare di lingua internazionale esperanto. Le lezioni avranno luogo tutti i lunedì e giovedì dalle ore 20 alle 21.30. Per iscrizioni o ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria, martedì e venerdì dalle 19.30 alle 21.30. Tel. 763128.

Libro
di Ketty Daneo

Oggi alle ore 18.30 nella sala dell'hotel Duchi D'Aosta, la Società artistica letteraria presenterà il libro di Ketty Daneo dal titolo: «Sulle tempie del mondo il sangue batte sofferenza e amore». Prefazione di Giorgio Barberi Squarotti e pubblicato dalla casa editrice Genesi di Torino. Introdurrà Enrico Fraulini; il giornalista Cristiano Mautarelli parlerà dell'opera. Anche poesie verranno interpretate dall'attore Ugo Amodeo e dall'autrice.

Corsi
di lingue

L'associazione culturale Scuola popolare informa che sono aperte le iscrizioni per i seguenti corsi di lingue che avranno inizio nel mese di novembre: inglese (primo, secondo e terzo livello), tedesco, francese, spagnolo, sloveno, serbo-croato, italiano per stranieri. Per informazioni la segreteria di via Battisti 14/b, tel. 634064 - 365785, è aperta dalle 17 alle 19.30 (sabato solo al mattino 10-12).

Università
Terza età

Ecco l'elenco delle lezioni di oggi dell'Università della Terza età: sede A - A e B: 16-17 prof. A. Raimondi, «Scienza dell'alimentazione»; 17-18-15 prof. R. Lucio, «Psicologia sociale. Rapporti interpersonali»; 17-15-18.15 prof.ssa M. Mazzini Sausso, «Letteratura spagnola».

Consiglio
Fraternitas

E' convocato per oggi, alle ore 18.45, presso il Seminario di via Besenghi, il Consiglio del centro di pastorale per gli anziani Fraternitas.

Marina
austriaca

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico, 2 alle ore 16.30 e alle ore 18, in sostituzione di Franco Vezzoli impedito per malattia, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «La presenza della Marina austro-ungarica nel litorale Adriatico» realizzato da Rino Tagliapietra in dis-solvenza incrociata.

Clinton
in inglese

Oggi, alle ore 18.30, nella sala maggiore dell'Associazione italo-americana in via Roma 15, II p., il prof. James Thurber, docente di Scienze politiche all'American University di Washington, D.C. ed esperto di istituzioni governative statunitensi, terrà una conferenza in lingua inglese sul tema: «Hitting the Ground Running: Observations about the Clinton Transition», nel corso della quale verrà analizzata quella che, in base alle enunciazioni programmatiche del Presidente Clinton, dovrebbe essere la politica degli Stati Uniti nei primi 100 giorni della nuova amministrazione. Tra i numerosi incarichi ricoperti dal prof. Thurber, vanno segnalati quelli di consulente legislativo dei senatori Humphrey e Stevenson e di collaboratore dei principali giornali e delle più importanti reti televisive negli Stati Uniti. E' autore di varie pubblicazioni sul sistema di governo in Usa.

Ritratti
di donne

Sabato 13 febbraio alle ore 18, presso la sede del Circolo fotografico triestino in via Zovenzoni n. 4, s'inaugura la mostra personale di Furio Casali dal titolo «Ritratti». La mostra che resterà aperta fino al 20 febbraio, osserverà il seguente orario: feriali ore 18-20, festivi ore 10-13.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Il villan nobilitato, non conosce il parentado.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 4,2, massima 12,5; umidità 62%; pressione 1032,2 in aumento; cielo sereno; vento da N-E greco 15 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 8,2.

Le
maree

Oggi: bassa alle 4.15 e alle 16.21 con 35 e 62 centimetri sotto il livello medio del mare; alta alle 10.01 e alle 22.51 con 46 e 53 centimetri sopra. Domani: bassa alle 4.52 con 36 centimetri sotto, alta alle 10.38 con 40 centimetri sopra.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e della Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

L'UVA PASSA

● Cucina naturale ●
APERTO FINO ALLE 02
Via Corridoni, 2 - ☎ 040/761905

Proiezione
sull'India

Oggi, alle ore 19, presso la sede dalla Farit in via Paduina 9, Aurora Cadel presenterà una serie di diapositive sul tema: «India: paesaggi e realtà».

Amici
dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico Museo di Storia Naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi «Caratteristiche organologiche e grado di commestibilità di alcune specie fungine», trattato dal sig. Bruno Derini. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo Civico di Storia Naturale, via Ciamician, 2.

Cartoline
antiche

Nell'ambito del ciclo di conferenze del lunedì, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi alle ore 17.30, nella sede di via Stuparich 16, Giorgio Tomè terrà la seguente conversazione con proiezioni episcopali: «Le cartoline di Trieste negli anni 1920-40».

Expomodel
in Fiera

L'Ente Fiera di Trieste rende noto che dal 12 al 16 maggio prossimo avrà luogo la quarta edizione di Expomodel, rassegna biennale di modellismo e collezionismo. Verrà data quest'anno la possibilità anche ai privati di esporre le proprie collezioni, di qualsiasi tipo esse siano. Chiunque sia interessato all'iniziativa, è invitato a prendere contatto quanto prima con la divisione operativa dell'ente (tel. 392961-2-3).

OGGI
Farmacie
di turno

Dall'8 febbraio al 14 febbraio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998. Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4, via Mascagni 8, piazza ospedale 8, lungomare Venezia 3 Muggia. Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale 8, tel. 767391.
Informazioni Sip 192.
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Premio
«Kugy»

L'Amministrazione provinciale di Trieste informa che è disponibile presso le proprie portinerie (p.zza V. Veneto, 4 e via S. Anastasio, 3) l'avviso di concorso del premio intitolato alla memoria dello studioso Julius Kugy, il cui montepremi ammonta a lire 10.000.000. Il premio «Julius Kugy 1992» ha quest'anno il seguente tema: «Perché un parco: aspetti positivi della tutela del territorio». Al concorso possono partecipare due differenti categorie: la prima, di classi o gruppi scolastici della scuola dell'obbligo e preobbligatoria della provincia di Trieste, la seconda di privati, professionisti, società, associazioni aventi residenza o sede legale nella provincia di Trieste. Gli elaborati dovranno pervenire alla Provincia di Trieste, ufficio posta in arrivo, entro il termine perentorio del 30 aprile 1993. Per ulteriori informazioni si può telefonare al numero 37981.

Yoga
integrata

I maestri Roberto Fato e Rina Rubesa della yoga integrale invitano alla conferenza di apertura, oggi alle ore 19, in via Stuparich 18, tel. 040/365558-369453. Concluderanno la serata con interessanti dimostrazioni di yoga «in coppia».

Associazione
dei pugliesi

Il Puglioclub organizza tutte le domeniche da febbraio a marzo gite con pullman granturismo per soci e simpatizzanti iniziando da domenica 14 febbraio (Carnevale a Sappada), domenica 21 (ad Arnoldstein), domenica 28 a Gargazzo e pranzo a Mezzomonte. Telefonare al n. 638283 oppure al n. 7792289.

DI SERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - lgo. Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campinelle - Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Incontro
lirico

Oggi alle ore 17.30 nella sede della Lega Nazionale in Corso Italia 12 la prof. Laura Segrè parlerà su «Čajkovskij, con l'ascolto di brani di alcune sinfonie».

Amici
del dialetto

Domani alle ore 18 presso il «Circolo del commercio e turismo di Trieste» (via S. Nicolò 7, II p.), a cura degli «Amici del dialetto triestino», la prof. Liliana Bamboschek parlerà sul tema «Canzonette di Carnevale», rievocando la Trieste dei bei tempi andati, con la partecipazione straordinaria del cantautore Damiano Vitale.

«Dossier»
Cittavecchia

Il Comitato per la salvaguardia di Cittavecchia mette a disposizione dei cittadini una copia del dossier sulle problematiche e sui progetti fino ad ora realizzati per l'antico quartiere cittadino. Il dossier può essere ritirato da oggi e fino ad esaurimento delle scorte presso le sedi di: «Italia Nostra» via del Sale 4/b, «Anni Verdi - Acli» via S. Francesco 4/1, Emporio ecologico: «La Raganello» via S. Sebastiano, bar «Vecchia Università» via dell'Università.

Cossetto
al «Petrarca»

L'Associazione «liceo-ginnasio Francesco Petrarca» comunica che il giorno 16 febbraio alle ore 17.30 il noto giornalista Luciano Cossetto, di passaggio a Trieste, terrà una conversazione dal titolo: «50 anni visti da vicino» nell'aula magna del Liceo Petrarca, in via Rossetti 74. Sono cordialmente invitati soci e simpatizzanti dell'Associazione ed inoltre tutti gli estimatori di Luciano Cossetto, il simpatico Paride della «Cittadella».

Melomani
in gita

L'Associazione triestina Amici della lirica Giulio Viozzi organizza una gita a Verona per assistere allo spettacolo dell'Opera «Loreley» di A. Catalani al Teatro Filarmonico, protagonista G. Dimitrova, per i giorni 13, 14 febbraio. Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 301812. Sono disponibili ancora pochi posti per il Festival pasquale di Salisburgo per i giorni 5, 7 aprile p.v.

Corsi
di tennis

L'Associazione Poggi Paese organizza corsi di tennis per principianti. Le lezioni saranno tenute al mattino da un maestro abilitato Fit nella palestra di Poggi Paese. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria in via Frescobaldi n. 21 tutti i lunedì e giovedì dalle 17 alle 18 oppure telefonare al n. 824949.

MOSTRE

Art Gallery
v. S. Servolo n. 6
BENEDETTI
CLAVORA
RAZZA
SCARIZZA
ZERIAL
Inaugurazione
ore 18

CARNEVALE
C'è grande attesa
per la Cavalcina
alla MarittimaCONCORSO
Carnevale
in video

Il Club cinematografico triestino organizza il concorso video Carnevale '93, al quale sono invitati a partecipare i videomani anche non soci, con le loro realizzazioni sull'argomento in Vhs della durata non superiore ai 10 minuti. Le opere, una per cassetta, dovranno pervenire entro venerdì 19 marzo '93 (dalle ore 20.30) presso la sede Capit di via Mazzini 32. I video verranno visionati da una giuria che assegnerà il primo premio al miglior video «Carnevale '93», un secondo e un terzo premio. Lo svolgimento del concorso avrà luogo venerdì 26 marzo presso la stessa sede. Inoltre il Cct promuove, nella sua sede dalle 20.30, ogni primo venerdì del mese «l'incontro video mensile», invitando i videomani a presentare i loro video, in Vhs, su argomenti vari, anche familiari.

ANNIVERSARIO
Ricordo di Maria Nodari
missionaria in Perù

Mercoledì 10 febbraio ricorre il quarto anniversario della scomparsa di Maria Nodari, in sua memoria verrà celebrata alle ore 18 una Santa Messa nella chiesa S. Ermacora e Fortunato di Roiano. In molti hanno voluto onorare la memoria di Maria Nodari con un concreto apporto finanziario devoluto per «continuare» la sua opera tra gli indigeni delle rive del Rio Tigre e Corrientes nell'Amazzonia peruviana. Nel 1992 sono state raccolte lire 5.855.000 impiegate dagli operatori delle

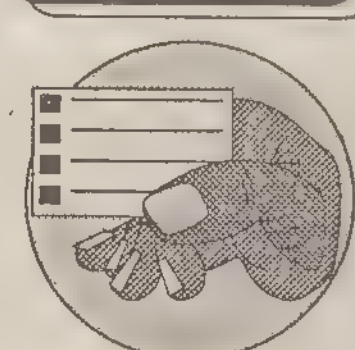
Missioni di Intuto, di Santa Rita de Castilla e di Nauta per varie iniziative. Come per gli anni passati, viene proposto agli Amici di Maria Nodari di continuare l'iniziativa con una sottoscrizione a favore di quelle popolazioni che hanno visto l'impegno e il lavoro della nostra comune e cara amica. Per quanti ritenessero di aderire nuovamente a questa iniziativa, sono a disposizione Silvana e Marida Moro, ai numeri: Silvana 377-2008, Marida 377-5074, o, alla sera, al n. 211325.



La «Nunziatella» in visita a San Giusto

Foto ricordo davanti alla basilica di San Giusto per 86 allievi della scuola militare «Nunziatella» di Napoli, guidati dal comandante di battaglione, tenente colonnello Vincenzo Papaccio e dal comandante di compagnia Carlo Cissani. Gli allievi, che frequentano il 5° liceo scientifico e il 3° liceo classico, sono stati ospiti dell'8° Artiglieria «Pasubio». La visita si inquadra in una serie di attività turistico-culturali che la scuola sta effettuando da circa una settimana nella nostra regione.

RUBRICHE

STORIA
Sessanta,
cinquanta,
quaranta
anni fa

60 1933 8-14/2

Dopo la recente istituzione di una Motoscuola, per i Giovani Fascisti di Trieste viene anche istituito un corso di volo a vela, per il raggiungimento degli attestati A e B di idoneità al pilotaggio di volo senza motore.

Il Ministero delle Finanze dispone che la prima giornata di vendita di sigarette a metà prezzo abbia luogo domenica 26 febbraio, con la loro messa in vendita al prezzo di lire 1.50 al pacchetto da 10, che a Trieste saranno le «Sport».

Viene inaugurata con una Mostra d'arte di artisti triestini la nuova sede del Circolo della Stampa in via Mazzini n. 30, con gli onori di casa fatti alle autorità intervenute dal presidente Michele Risolo e dal Diritto al completo.

Si dà notizia che, per le manifestazioni del prossimo Giugno Triestino, il Ministro delle Comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria del 30%, per il mese di maggio, e del 50%, per quello di giugno, da ogni località del Regno.

E' finita in questi giorni la costruzione del grandioso ponte che il Cantiere triestino San Marco ha costruito, per conto delle Ferrovie di Stato dell'Argentina, a 4.200 metri fra le Ande e il Chaco in soli cinque mesi di lavoro.

50 1943 8-14/2

Il Comando provinciale dell'«Unpa» rende noto che, in caso di allarme, venga chiusa la saracinesca principale dell'acqua e che tutte le uscite di sicurezza dei ricoveri di sicurezza casalinghi vengano contrassegnate con una freccia bianca sul fondo rosso.

E' aperto il concorso per il conferimento delle grazie da lire 300 e lire 500 ciascuna della Pia Fondazione baroni Economo, di cui 30 a vedove povere, 6 a orfani poveri e 4 a persone decedute.

Il Provveditorato agli Studi di Trieste, ad evitare dubbi e incertezze, comunica che lunedì 15 corrente avranno termine le vacanze invernali e che martedì 16 saranno riprese le lezioni in tutti gli Istituti e Scuole.

I fratelli De Rega, Maria Maresca e Fausto Tommè, impegnati al Rossetti nello spettacolo «Se parlasse questa penna», partecipano al «Casalini» ad un trattamento artistico-benefico con Fosco Giachetti e Camillo Pilotto.

La «Sopra» dispone che, nei Comuni di Trieste, Montebelluna, Muggia e Grado, per febbraio, venga effettuata una distribuzione supplementare di marmellata nella misura di 1 kg pro-capite agli aventi diritto dagli 0 ai 18 anni e 500 gr per coloro che ne abbiano oltre 65.

40 1953 8-14/2

Al Rossetti, per la «Catena della Solidarietà» a favore dell'Olanda alluvionata, spettacolo con Giorgio Consolini, Carla Boni, le orchestre di Guido Cergoli, con il sassofonista Stello Licudi, e di Franco Russo, gli attori di Radio Trieste in scenette degli umoristi di Cittadella.

Nelle sale dell'Albergo Excelsior ha luogo la festa in costume dei piccoli «Amici di Pinocchio», presenta il Sindaco di Pescia, promotore della sottoscrizione per l'erezione di un monumento al celebre burattinaio.

E' di questi giorni la discussione per l'eliminazione del maleducato vespasiano di piazza Hortis, che i più vorrebbero sostituito da uno sotterraneo, mentre altri lo vorrebbero inserito o nel palazzo della Biblioteca Civica o in quello prospiciente di via Ciamician.

Al Verdi concerto sinfonico del pianista e attore cinematografico José Turib; al Grattacielo «La presidentessa» con Silvana Pampanini e Carlo Dapporto, rigorosamente vietato ai minori di 16 anni; all'Archibaleo «L'angelo scarlatto» con Y. De Carlo e R. Hudson.

Nei campionati di sci interni del Liceo Dante sono primi: Ronca (maschile provetti), Stock Annalisa (femminile), Geffer Wandrich Roberto (maschile principianti); in quelli delle scuole medie vince Ennio Pogorel (Volta) davanti a Dorati E. (Oberdan).

Roberto Gruden

ELARGIZIONI

- In memoria di Mario Bonatti nel XX anniversario (8/2) della moglie Meri e figlia Luisa 20.000 pro Uldm, 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Paolo Cati a un mese dalla scomparsa (8/2) da nonna Nerina 25.000 pro Banca del sangue, 25.000 pro Unicef (Roma).
- In memoria di Aldo Cravos per il compleanno (8/2) della moglie e dal figlio 30.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 30.000 pro Sogit, dalla cognata Duda e dai figli 25.000 pro Sirvi, 25.000 pro Centro anti-gliacomia Uic.
- In memoria di don Giuseppe Passante nel V anniversario (8/2) dalle sorelle e dai fratelli 400.000, da Maria Pattavina 50.000 pro Missione Iriamurai - Kenya.
- In memoria di papà Piero nel XXII anniversario della moglie e dal figlio Arturo 70.000 pro Caritas (a favore di padre Giulio Baratto - Guinea Bissau).
- In memoria di Cristina Stofa ved. Fuch nel VI anniversario (8/2) dalle figlie e generi 30.000 pro Centro tumori Lovanati.
- In memoria di Gustavo Benico da N. N. 20.000 pro Uldm.
- In memoria di Maria Ventura Benico da N. N. 20.000 pro Uldm.
- In memoria di Maria Caris da Luciana e Francesco 50.000, da Valeria Sculin 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Ersilia Bagatto in Savino dal rag. Nicolò Chierco 200.000, dai dipendenti e collaboratori della Computing Studio System e Studio Savino 212.000 pro Centro tumori Lovanati; da Domenico e Luciana L'Erario 100.000 pro Donus Lucis Sangonetti; dalla famiglia Tito Borghi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Lina e Silvano Andri e da Fulvia e Adriano Andri 50.000 pro Centro tumori Lovanati, 50.000 pro Comunità di San Martino al Campo; da Dino e Eiki Papo 100.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Angelina Carmelutti Paulizza dalla famiglia Luigi Valles 20.000 pro Cav.
- In memoria di Stefania Carpani ved. Schmeider dalla famiglia Ferluga-Majcen 80.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
- In memoria della prof. Anna Maria Gliberto dagli amici e colleghi 400.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
- In memoria di Carla Comelli da Hayde e Stella 50.000 pro Airc.
- In memoria di Cesira Dagri Sarri da Rosalba e dalla famiglia Vilegrai 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Carlo Di Rocco dagli Amici del tennis 100.000 pro Agmen.
- In memoria di Lucia Fatone in Renar e di Maria Pia Renar dal papà e dal marito Marino 200.000 pro Centro tumori Lovanati, 200.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Margherita Mattesi ved. Gerin dalle sorelle 50.000 pro Centro tumori Lovanati, 50.000 pro Chiesa Cappuccini di Montezza; da Claudio e Wilma 50.000 pro Centro tumori Lovanati.
- In memoria di Francesco Fiorentino dalle famiglie Medizza e Cargnelli 100.000, da Berta Biliari 30.000, da Pina Barbiero 20.000, dalla famiglia Celloni 200.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Anselmi 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
- In memoria di Antonia Fuerst ved. Samani da Rina, Lidia e Graziella 200.000 pro Centro tumori Lovanati; da Olivo R. 20.000 pro Casa Stella del Mare, 20.000 pro Uic, 20.000 pro Iis; da Fiorella Volli 30.000 pro Chiesa S. Caterina.
- In memoria di Lidia Lovisato in Lescovelli dal dott. Bruno e Leila Vescovelli (Verona) 100.000 pro Uic; dalla dott.ssa Manuela Lescovelli (Verona) 100.000 pro Chiesa Santa Teresa del Bambino Gesù.
- In memoria di Nives Marussi da Benvenuto e Lucia 100.000 pro Avo.
- In memoria di Margherita Massimini da Rossana e Bruno Lazzarini e da Lidia e Giorgio Orel 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Luciano Mendes dalla famiglia Massimini da Rossana e Bruno Lazzarini e da Lidia e Giorgio Orel 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria del dott. Arrigo Meneghetti dalla famiglia Allegretto 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Cleonilde Muscia dalle famiglie Cianciolo, Pitton e Polist 90.000 pro Centro tumori Lovanati.
- In memoria di Teresina Pagano ved. Vassallo dalle famiglie Abbiati, Benussi, S. Bidola, F. Bidola, Fabbrì, Gavazzi, E. Giovannini, L. Pozzenu, Seganti, Tandoi, Turrin 360.000 pro Andos.
- In memoria di Paola e di Lohengrin da Rosa Mauri 20.000 pro Centro tumori Lovanati.
- In memoria della cara mamma Antonia Posarelli da Annamaria 50.000 pro frati Cappuccini Montezza (pense per i poveri), 50.000 pro Astad.
- In memoria di Rosa Preda da Tina, Anna, Lidia, Magda, Luciana, Vincina, Renata, Gabriella, Eliana, Marisa, Laura, Francesca 100.000 pro Centro tumori Lovanati.
- In memoria di Bruna Repini da Giuliana 100.000 pro Airc.
- In memoria di Rosa Roncalli da Laura Macchi 20.000 pro Com. Famiglia Opicina.
- In memoria di Maria Tondato ed Elvino Terzon e Anna e Giuseppe Tondato da Nella, Nerina e Tullio 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria del dott. Alberto Verginella da Maria e Mirella Danese 30.000 pro Airc; dalla fam. Mario Germani 100.000 pro Agmen; dalla fam. Paolo Quarantotto e Fulvio Quarantotto 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Teresa Soggar ved. Santini dalle famiglie Vascotto, Canziani, Abbiatessa, Grillo, Mazzini, Robles, Delcise, Cecchini 80.000, dalle famiglie Scala, Sasso, Palazzo, Degressi, Bellezza, Giorgio Montecchia, Lescovelli 80.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Bruna Tremul dalla sorella 50.000 pro Airc.
- In memoria di Lucia Valentino da Lucia e Sergio Scrobonja 50.000 pro Lega nazionale.
- In memoria di Stelio Andressich dagli amici della mostra «Valentin-La Rana» 188.000 pro Centro cardiologico.
- In memoria del dott. Attilio Verginella da Maria e Mirella Danese 30.000 pro Airc; dalla fam. Mario Germani 100.000 pro Agmen; dalla fam. Paolo Quarantotto e Fulvio Quarantotto 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Maria Vialluch da Edvige Rina e fam. 30.000 pro Centro antididattico.
- In memoria del dott. Attilio Verginella dalla famiglia Tinti 50.000 pro Centro tumori Lovanati.
- In memoria dei propri defunti da Annunziata Gentile 500.000 pro Gau.
- Da una fedele di Padre Leopoldo 50.000 pro Piccola Casa (Rovigo).
- In memoria di Stelio Andressich dagli amici della mostra «Valentin-La Rana» 188.000 pro Centro cardiologico.

CIRCOLAZIONE

Il piombo: veleno per la catalitica

Potenza della stampa: è bastata una sola riga di testo «saltata» per farmi diventare un novello Re Mida, naturalmente aggiornato con i tempi. Se la leggenda vuole che quel re trasformasse tutto in oro oggi mi è stato dato il potere di trasformare l'ossido di carbonio in azoto. Scherzi a parte, il testo esatto dell'articolo della settimana scorsa così avrebbe dovuto recitare: «Tale marmitta (si parlava di quella catalitica n.d.r.) consente, grazie ai metalli preziosi in essa racchiusi che la combustione si completa il più possibile, ad esempio «ossidando», grazie al platino, l'ossido di carbonio per trasformarlo nella più innocua anidride carbonica e «riducendo», grazie al rodio, gli ossidi di azoto per trasformarli in azoto normale che, bene o male, è quello contenuto nell'aria che respiriamo anche in aperta campagna».

Ma tant'è, visto l'interesse suscitato restiamo in tema evidenziando quali debbono essere le precauzioni da seguire per il miglior uso della marmitta catalitica. E' risaputo che il suo funzionamento dipende dalla presenza dei metalli preziosi, principalmente platino, palladio e rodio. Preziosi ma delicati tanto che numerose sono le possibilità di «avvelenamento». Vediamo uno alla volta le principali. La più nota è costituita dal piombo presente nella benzina super; da qui l'uso obbligatorio di benzina verde (senza piombo). Per evitare al massimo il pericolo di confusione, i bocchettini della benzina delle vetture catalizzate hanno un foro più piccolo e altrettanto più piccola è la pistola erogatrice del distributore di carburante: la pistola tradizionale non ad eventuali necessità di rabbocco «volante» con imbutto a seguito di un arresto per mancanza di benzina. Si sa che in queste spiacevoli circostanze si è portati ad accettare qualsiasi tipo di benzina, ma è assolutamente necessario cercarla verde, pena un grossissimo danno alla marmitta.

Un altro avvelenatore è costituito dalla benzina incombusta che può insinuarsi se il motore non è a punto e non si accende subito. E' necessario quindi che quest'ultimo sia sempre regolato alla perfezione. Un mal funzionamento può, inoltre, innalzare pericolosamente la temperatura allo scarico e provocare la distruzione precoce della marmitta. Questa comunque, ad un certo punto termina la propria vita per «vecchiaia». Sulla durata i pareri non sono univoci. Depianti commerciali assicurano una vita «comparabile» con quella della vettura. Ci sembra un po' troppo. Altri parlano di 60-80.000 km oppure di due-tre anni di vita. In tutti i casi una sola è la verità: ad un certo punto la marmitta si esaurisce ed è necessario cambiarla: quanti lo faranno?

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Il sole, luce migliore

Tutti i modi di illuminare secondo la dottrina ecologica

Continuiamo ad esaminare le varie possibilità per rendere «ecologico» un ufficio. Si tratta comunque di accorgimenti che possono venir adottati anche per l'arredamento della casa. Dopo aver trattato dei materiali di costruzione, dei colori, dei rivestimenti alle pareti e dei componenti tossici di colle e vernici, passiamo ad altri campi d'intervento possibili. Per gli interni è importante affidarsi quanto più possibile alla luce del sole. Questa infatti possiede delle proprietà che non si ritrova nella luce artificiale. Innanzitutto influisce positivamente sul metabolismo e sullo stato d'animo psicologico (lavorare in ambienti scuri ed illuminati artificialmente

ha effetti depressivi). Inoltre i raggi del sole hanno un'azione microbicida e di abbassamento del tasso d'umidità. E' quindi importante adottare il sistema delle grandi vetrate (o finestre), specie sui lati più esposti al sole. Con opportuni accorgimenti, che qualsiasi installatore esperto può fornire, si può evitare lo spiacevole effetto di super-riscaldamento nei mesi estivi.

Nel periodo invernale si può riuscire anche ad ottenere un parziale riscaldamento naturale degli ambienti. E' però indispensabile che i seramenti siano di ottime qualità, con doppi vetri. I maggiori costi d'installazione saranno compensati dai successivi risparmi sull'energia per

l'illuminazione ed il riscaldamento. Per la scelta del tipo di illuminazione artificiale le soluzioni sono diverse, ognuna con vantaggi e svantaggi diversi. La soluzione preferibile consiste nelle nuove lampadine a basso consumo energetico. La loro resa d'illuminazione è migliore, anche se i costi sono sensibilmente superiori a quelle normali. In compenso durano più a lungo. Le luci al neon hanno il vantaggio di consumare meno energia delle normali lampadine, ma emanano una luce fredda ed innaturale. Inoltre possono arrecare affaticamento alla vista, a causa della loro caratteristica di impercettibile intermittenza.

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

Il bollo si impugna così

Il primo ricorso all'Intendenza di Finanza, poi al Tribunale

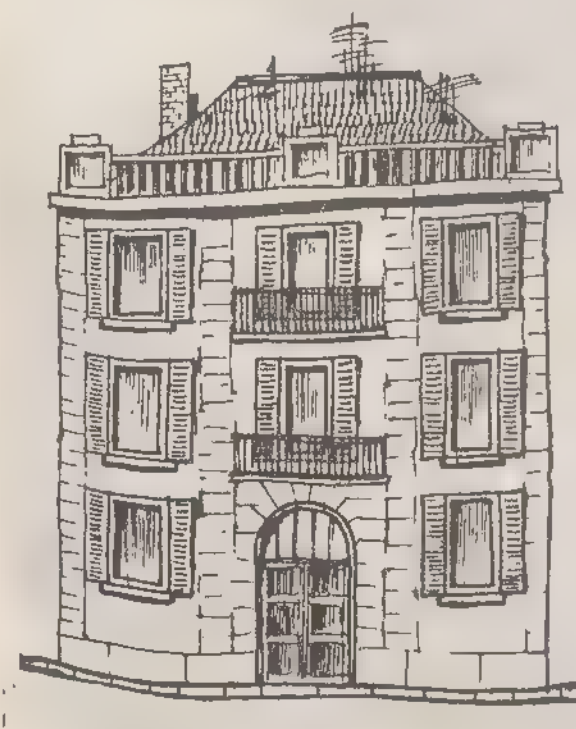
Da più parti ci è stato richiesto di chiarire se e come possano essere impugnate le ingiunzioni di pagamento delle tasse per la circolazione dei veicoli e delle relative soprattasse. Il problema, dopo oscillanti interpretazioni, è stato risolto in via univoca dalle Sezioni Unite della Cassazione con due sentenze che riportiamo nelle massime.

Per il lettore frettoloso diremo che avverso l'ingiunzione: 1) va proposto ricorso all'Intendente di Finanza; 2) in caso di rigetto del ricorso, sarà possibile adire il Tribunale, competente, in via esclusiva, in materia di imposte e tasse ai sensi dell'art. 9 del codice di procedura civile.

Ecco le due decisioni richiamate: «L'opposizione contro l'ingiunzione di pagamento della cosiddetta tassa per la circolazione dei veicoli e della relativa soprattassa, esula dalla disciplina inerente alle sanzioni amministrative di cui all'art. 24 novembre 1981 n. 689, in quanto ha ad oggetto un'imposta e pena pecuniaria a essa accessoria e, pertanto, è devoluta alla cognizione del

Tribunale, ai sensi dell'art. 9 comma 2 e 25 c.p.c. la cui competenza giurisdizionale, peraltro, non resta esclusa dall'eventualità del mancato esperimento di previo ricorso all'Intendente di Finanza (art. 3 della l. 24 gennaio 1978 n. 27), rilevante solo con riguardo alla proponibilità della domanda» (Cass. civ. sez. un. 13 aprile 1991 n. 3924).

Il problema, piuttosto complesso, è stato risolto con due sentenze della Corte di Cassazione



LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.



IL TEMPO

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO S. GIROLAMO
Il sole sorge alle 7.17 e tramonta alle 17.21
La luna sorge alle 19.44 e cala alle 7.37

Temperature minime e massime in Italia			
TRIESTE	4,2	12,5	MONFALCONE -1,9
GORIZIA	3	11	UDINE -2,2
Bolzano	-2	7	Venezia -1
Milano	5	13	Torino -1
Cuneo	6	13	Genova 10
Bologna	4	12	Firenze 4
Perugia	5	12	Pescara -1
L'Aquila	-3	12	Roma 3
Campobasso	7	14	Bari 4
Napoli	5	17	Potenza 5
Reggio C.	8	17	Palermo 8
Catania	2	17	Cagliari 4

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso con locali addensamenti, con tendenza ad intensificazione della nuvolosità sui versanti orientali della penisola; sulle isole maggiori si potrà avere un aumento della nuvolosità stratificata associata a locali e deboli piogge. Nebbie localmente persistenti interesseranno le pianure del nord e, durante la notte e le prime ore del mattino, anche le vallate del centro.

Temperatura: senza variazioni notevoli.

Venti: deboli orientali, tendenti a provenire da Sud-Est, rinforzando moderatamente sul versante tirreno, su quello figure e sulle isole maggiori. Mare: quasi calmi o poco mossi, con tendenza ad aumento del moto ondoso sui bacini occidentali e sui canali di Sardegna e Sicilia.

Previsioni a media scadenza.

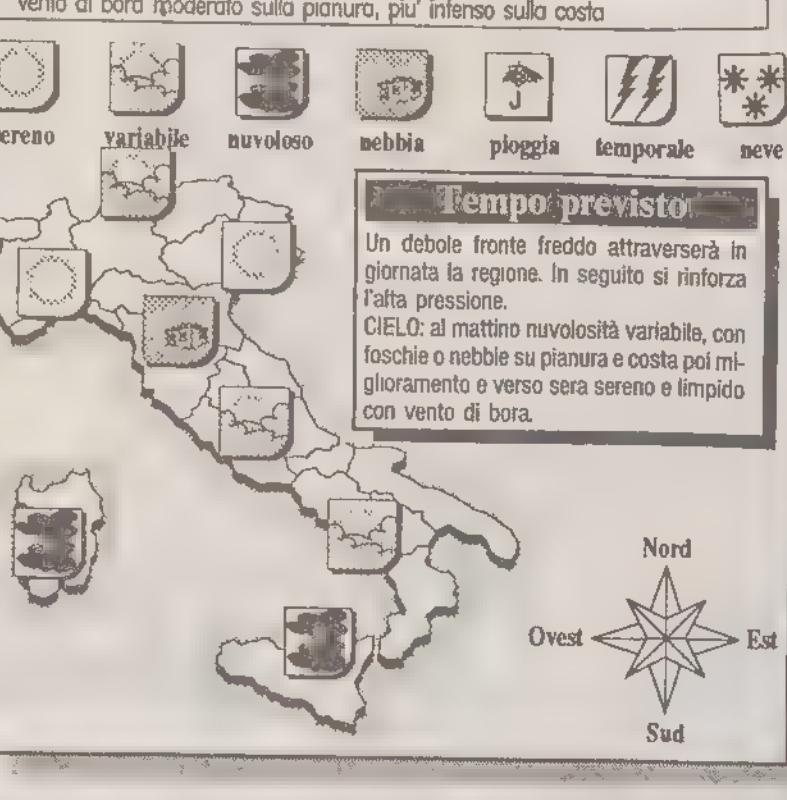
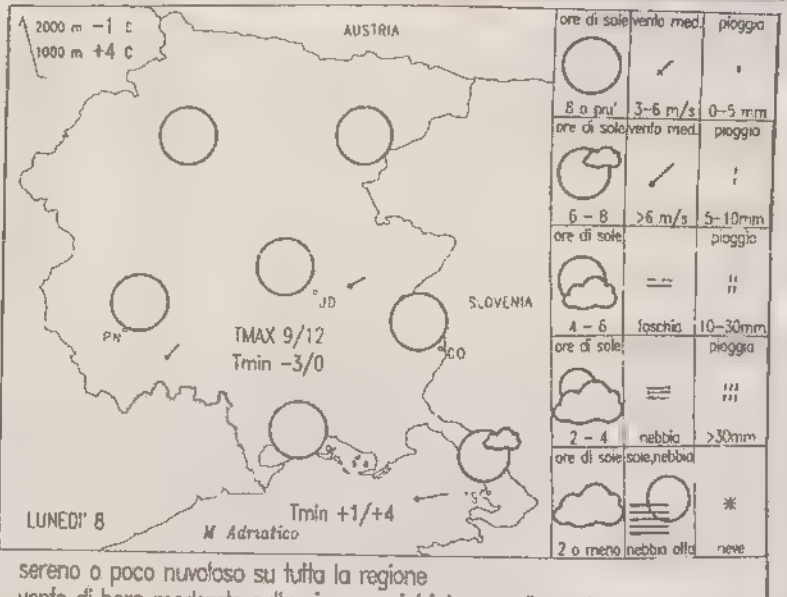
DOMANI 9: nuvolosità variabile sul medio e basso versante adriatico, con tendenza a schiarite via via più ampie. Sulle due isole maggiori cielo parzialmente nuvoloso per nubi stratificate, con possibilità di deboli precipitazioni, più probabili sulla Sardegna. Su tutte le rimanenti regioni generalmente poco nuvoloso. Dopo il tramonto nuova intensificazione delle foschie e delle nebbie sulle zone pianeggianti del Nord, nelle vallate e lungo i litorali del centro.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: ovunque da Sud-Est, moderati sui versanti occidentali, con locali rinforzi sulle isole maggiori; deboli sulle restanti zone.

Mare: localmente mossi i bacini occidentali ed i canali delle isole maggiori; quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	7
Atene	nuvoloso	5	16
Bangkok	sereno	23	29
Barbados	variabile	23	29
Barcellona	variabile	7	14
Belgrado	nuvoloso	-1	4
Berlino	nuvoloso	-1	3
Bermuda	sereno	15	22
Bruxelles	nuvoloso	2	9
Buenos Aires	sereno	16	27
Il Cairo	sereno	6	19
Caracas	sereno	17	26
Chicago	sereno	0	26
Copenaghen	sereno	-2	0
Gesusalemme	sereno	2	10
Helsinki	sereno	-7	1
Hong Kong	sereno	17	22
Honolulu	sereno	15	25
Istanbul	pioggia	4	10
Johannesburg	sereno	16	29
Kiev	sereno	-3	2
Los Angeles	pioggia	15	25
Madrid	variabile	4	14
Manila	nuvoloso	19	30
La Mecca	variabile	11	23
Montevideo	nuvoloso	15	24
Montréal	neve	-30	-20
Mosca	sereno	-6	-2
New York	nuvoloso	-14	8
Nicosia	sereno	3	19
Oso	nuvoloso	-8	-3
Parigi	nuvoloso	2	5
Pechino	nuvoloso	-7	5
Rio de Janeiro	sereno	25	36
San Francisco	pioggia	11	19
San Juan	sereno	22	30
Sancti Spiritus	sereno	13	32
Seul	sereno	3	5
Singapore	sereno	23	31
Stoccolma	sereno	-2	0
Sydney	sereno	19	28
Tel Aviv	sereno	18	27
Tokyo	neve	-17	-13
Toronto	sereno	2	14
Vancouver	sereno	-1	2
Varsavia	nuvoloso	-1	2
Vienna	nuvoloso	-1	2

L'OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/4	22/7	23/9	23/11	21/1
In serata la presenza di Venere nel vostro bel segno vi fa da sottofondo musicale in un incontro galante e vi dà ampie chances di successo amoroso se il vostro obiettivo è dar corpo ad un legame delizioso e elettrizzante.	21/5	23/8	22/10	21/12	19/2
Mal di schiena? Dolore? Inesistenti alla spina dorsale, specialmente nella sua parte mediana? Prima di interpellare i famosi luminari ortopedici cercate di migliorare la vostra posizione quando siete alla scrivania o comunque al lavoro.	21/6	22/9	23/11	22/12	20/3
Oggi un Pesci potrebbe darvi filo da torcere mentre un Gemelli intransigente e capace potrebbe avere in tasca la soluzione ai vostri problemi attuali, anche di quello che vi assilla e non vi consente di riposare e di rilassarvi.	21/7	22/10	23/11	22/12	20/3
Una certa ingenuità vi ha fatto parlare di un progetto ancora segreto con chi aveva orecchie per intendere e ha fatto propria un'idea che era solo vostra. Non sarà facile, comunque, che possa soffiarvi per intero l'iniziativa: proponetegli un sodalizio.	21/8	22/9	23/11	22/12	20/3
Una certa ingenuità vi ha fatto parlare di un progetto ancora segreto con chi aveva orecchie per intendere e ha fatto propria un'idea che era solo vostra. Non sarà facile, comunque, che possa soffiarvi per intero l'iniziativa: proponetegli un sodalizio.	21/9	22/10	23/11	22/12	20/3
Il ferroo proposito di non dipendere più, sentimentale, da una persona che ama intensamente la sua personalità e che ha un tratto di mente che è troppo bella, coinvolgente al massimo e vi affascina ancora intensamente.	21/10	22/11	23/12	22/12	20/3
La presenza di Urano e Nettuno nel vostro volitivo segno e il favore della sensibile Luna vi assicurano una intensa stagione d'amore, ma le attuali circostanze fanno pensare che in amore siete forse in procinto di un cambio della guardia...	21/11	22/12	23/1	22/1	20/3
Se siete in forse fra l'affidare a terzi parte della vostra attività o proseguire a gestirla in prima persona, ascoltate il consiglio delle stelle: ora Saturno vi fa poco tolleranti verso altri deboli. Il Sole e Mercurio vi fanno attenti.	21/12	22/1	23/1	22/1	20/3
Per chi è solo, single come usa dire adesso, la giornata ha spunti positivistici: vi potrebbe essere un incontro elettrizzante, che vi apre il cuore alla speranza di aver trovato qualcuno che davvero vi capisca e vi comprenda.	21/1	22/1	23/1	22/1	20/3

IMPARA L'ARTE E NON LA METTERAI DA PARTE!

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI PROFESSIONALI BREVI DIURNI E SERALI

ESTETICA - MASSAGGIO - TRUCCO

ACCONCIATURA - DISEGNO - FIGURINISMO

TAGLIO E CUCITO - OREFICERIA - GIOIELLERIA

ISTITUTO SUPERIORI D'ARTI E PROFESSIONI

I.S.A.P.

TRISTE

VIA ROMA 20 (040) 638208

LEZIONI PROVA GRATUITE SENZA IMPEGNO

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Fornisce fegato per gustosi pasticcini - 4 Si ripetono nel parlare - 6 Riservata Personale - 8 Consegna... molti saluti - 13 Invasa... da Satana - 14 Una macchina agricola - 16 Non ancora pubblicato - 17 Centro Addestramento Reclute - 18 Un luminico della volta celeste - 19 Maestoso e fiero - 21 Gabbia per il trasporto di pollame - 23 Hanno abitatori ronzanti - 24 Prime per sempre - 25 Interpretata sulla scena - 28 Spaventato - 31 Si effettua con la motrice - 32 I confini... d'Italia - 33 Adone s'invaghi di quella della bellezza - 34 Rimandati al mittente - 37 L'autore di un rivoluzionario libretto rosso - 38 In fondo sono uguali - 39 Pupino che spicca sulla pelle.

VERTICALI: 1 Dea con la cornucopia - 2 Solido, massiccio - 3 Giovannilmente focosi - 4 Zone sbiadite nella smacchiatura di una stoffa - 5 La Tebalda della lirica - 6 Non dice tutto ciò che sa - 7 Lo è la posizione instabile - 9 Come un'impresa molto rischiosa - 10 Lo usa la stitricatrice - 11 Lo sono gli aristocratici - 12 Tribunale Amministrativo Regionale - 15 Si sacrifica per la patria - 16 Sono le carte più alte a briscola - 20 I lineamenti del volto - 22 Immagini sacre bizantine - 26 Collega... dello sciccio - 27 Lo stesso che colterico - 29 Veicolo che non può eseguire sorpassi - 30 Umile veste - 32 Andate via - 33 Nota prima del re - 35 Il fiume di Piacenza - 36 Non Nominato

PEGGIORATIVO (6/1,9)

ECCOMI SPOSO, AHIME!

La donna mi vuol rosso per diletto ma io mentre do ho restato muto. Con l'intento di darmi un bel sauto, per tutta la mia vita ora m'ha stretto!

Re Enzo

CAMBIO DI CONSONANTE

SENTIMENTO D'AMORE

Dopo il tempo di risa spensierate sboccia dalle tue ciglia velutate, come un fiore da seminare, di qualche sentimento xxxxxxxx.

Il Principe Azzurro

SOLUZIONI DI IERI:

Sciarda: prali, caccia praticaccia.

Indovinale: il matrimonio.

Cruciverba

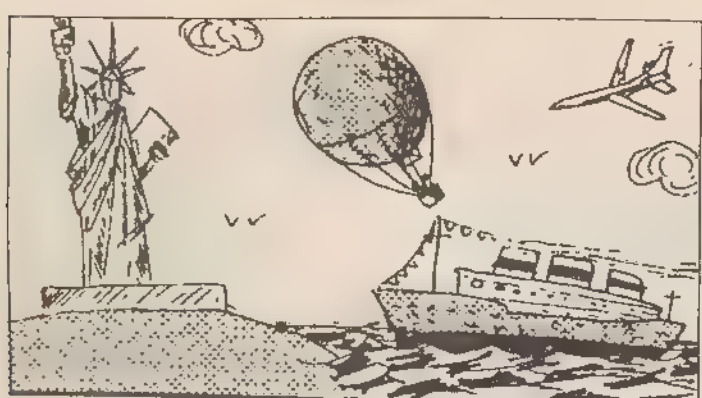
AMSTERDAM AV
MOTA CORALLI
ORALI NERIAS
ROSE PISTELO
ASI COMPITA
LO LAMIERA B
E SAMPERI MA
GAMBALI CAR
CORPIE POLI
ALTO A SALES
PIANURA POST
OA EMICRANIA

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1.000

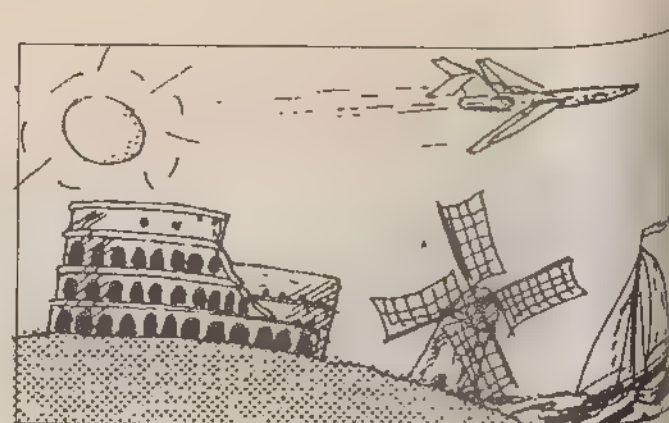
52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA



Speciale turismo

Il Piccolo - Lunedì 8 febbraio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



AEREI: NUOVE TECNOLOGIE Prenotazioni «spaziali» con biglietti via satellite

Per le agenzie di viaggio nasce un nuovo prodotto abilitato alla biglietteria aerea: la satellite ticket printer che verrà presentata alla Bit di Milano. La satellite ticket è una stampante di biglietteria aerea localizzata presso un cliente dell'agenzia di viaggi e controllata dall'agenzia stessa. I vantaggi di questo tipo di prodotto permettono l'emissione di biglietti aerei direttamente in tempo reale, presso la sede del proprio cliente commerciale permettendo cambiamenti repentini sul programma di viaggio, prenotazioni ed emissione di biglietteria aerea fino all'ultimo minuto, il sistema prevede inoltre la disponibilità immediata dei documenti di viaggio.

Rappresenta circa il 60-70 per cento dell'intero movimento turistico europeo, solo in Italia ha a che fare con oltre quattromila associazioni, una pluralità di soggetti con un denominatore comune, il suo bacino di utenza è variegato, per tutte le età, ma tocca soprattutto i giovani e la terza età. E' il turismo sociale, uno dei segmenti della domanda di viaggi e vacanze che è andato progressivamente sviluppandosi all'interno del turismo di massa. Se un tempo la gita col Cral aziendale (almeno quattro mila in Italia i centri ricreativi assistenza lavoratori) poteva essere qualcosa di più che una gita «fuori porta», al massimo si arrivava al giro delle città d'arte, adesso i programmi più

Il motto del 'turismo sociale' «Viaggia che forse ti passa»

ambiziosi prevedono quasi il giro del mondo, per non parlare dei numerosi giri delle città europee o safari africani. In Italia la tradizione si è sviluppata negli anni Trenta, anche se fra le prime forme associative ci sono stati il Cai (Club alpino italiano) e il Tci (Touring club), nati prima del nuovo secolo; negli anni Venti, poi, hanno mosso i primi passi i dopolavoro aziendali.

Caratterizzato, ma non solo per questo, dalla frequente destagionalizzazione della vacanza, che in

gran parte viene effettuata in periodi di bassa stagione, e dalla formula «inclusive tour» a prezzi prefissati, il turismo sociale trova una forte domanda, soprattutto fra i giovani e i turisti della terza età. In particolare, secondo dati riguardanti gli ultimi cinque anni, i ragazzi più giovani (circa il 60 per cento) tendono verso un turismo pendolare, dalla mattina alla sera nei luoghi di villeggiatura; il 28 per cento è alla prima esperienza di vacanza autonoma e allog-

ne le capitali europee. I dati degli esperti indicano negli ultrasessantenni europei un potenziale di 43 milioni di viaggiatori che, nel Duemila, diventeranno il 17 per cento della popolazione, ossia un totale di 63 milioni. In Italia questo segmento occupa il 25 per cento del turismo organizzato.

L'offerta agli anziani privilegia i periodi di «bassa stagione». Come destinazioni europee, il 31 per cento degli ultracinquantenni europei ha visitato la Francia, contro il 27 per cento dell'Italia e il 26 per cento della Spagna. Inoltre, il 29 per cento vorrebbe visitare la Francia, contro il 25 per cento per l'Italia e il 28 per cento per la Spagna.

Curiosità dal Mondo

Scendere con un gommone, a tutta velocità.

lungo la pista di atterraggio del trampolino di salto. E' l'inconveniente proposto per gli amanti dell'avventura offerta dall'azienda turistica di Seefeld in Austria. Il gommone, che può accogliere fino a sei persone, viene guidato da un esperto di «rafting» e parte appena al di sotto del dente del trampolino. Davanti al gommone si presentano, così, 300 metri di discesa con una pendenza che supera i 45 gradi, che permette di toccare la velocità di 80-100 chilometri orari prima che venga attivato un paracadute per «addolcire» l'arrivo. Per provare l'emozione di una discesa bastano poco più di 25 mila lire.

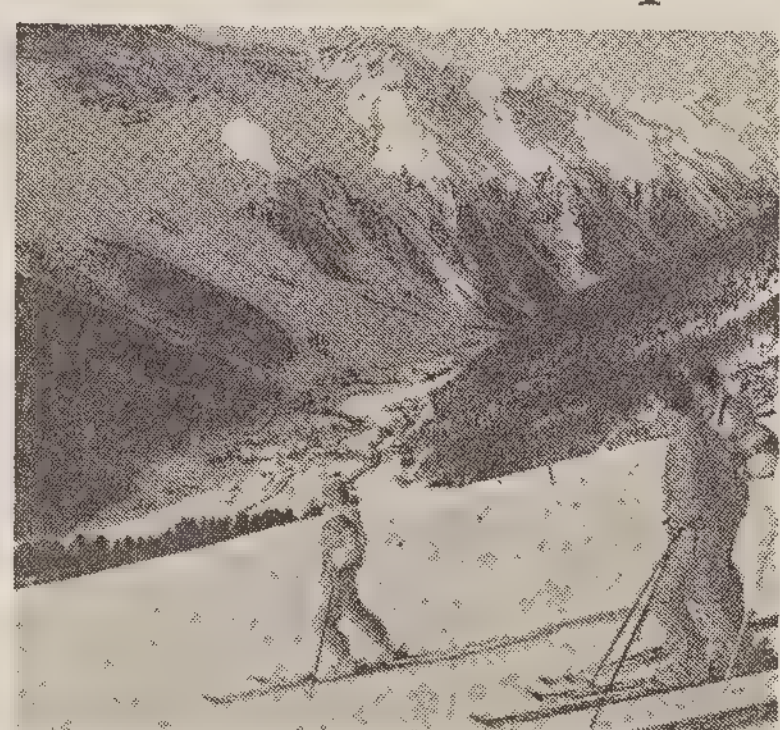
VAL VENOSTA: PAESAGGI INCONTAMINATI, ORGANIZZAZIONE TEUTONICA, TARIFFE COMPETITIVE

Solda, un paradiso ad alta quota

Fra nevi eterne e camosci in libertà corrono piste chilometriche poco frequentate, ma di rara bellezza

I depliant pubblicitari possono sembrare un po' enfatici, con tutti quei punti esclamativi («Per sciare senza confini») che grondano nelle traduzioni pedissequa dal tedesco. Ma poi, quando ti ritrovi a ripensarci a tremila metri e passa, sui ghiacciai del parco nazionale dello Stelvio, fra nevi eterne e camosci in libertà, ti rendi conto che ti trovi in un posto che gli esclamativi non li usurpa. Siamo a Solda, provincia di Bolzano: poche case e una chiesa a duemila metri, sotto il massiccio incombente dell'Ortles, quasi quattromila metri. Sposti lo sguardo di pochi gradi ed ecco il Gran Zebir, ancora un lieve volger di collo ed ecco il Cevedale. Insomma, nel cuore delle Alpi: gran pace, grandi piste, grandi montagne, tant'è che a metà gennaio qui si sciava sul resto della provincia il convento passava solo neve artificiale. Anche qui ci sono i cannoni, per carità: ma entrano in funzione ben raramente. E quando lo fanno, sono il massimo dell'ecologia: solo acqua

di fonte, e perdipiù contingente per non sottrarre alimento ai pascoli estivi. Tanta attenzione per Madre Natura si sente e si apprezza, perché è ormai raro trovare ancora abetaie fino a duemilaquattrocento metri, che con le loro scure chiome mitigano il clima della piccola valle; perché è sempre più raro trovare burro e formaggi, speck e pane fatti in casa. Ma qui sì; e infatti qui i vini della Val Venosta che scorre ai piedi di queste montagne danno sapore migliore alla vita. Specialmente se li provi nei rifugi degli impianti, che so, al Madriccio, per fare un esempio: tremila metri, un carosello di ganci per tutti i gusti tutt'intorno; una pista di dodici chilometri per tornare a Solda; oppure la possibilità di infilare la Val Martello e di sciare per altrettanta strada, ma fra le rocce e la neve vergine che nessun impianto ha ancora violato (e a valle ti aspetta il pullmino per tornare in paese: organizzazione teutonica per bon vivants latini, insomma il massimo).



Le piste di Solda (3000 metri); di fronte l'Ortles e in basso il paese che si raggiunge al termine di una pista lunga 12 chilometri

Ma sarebbe un peccato fermarsi in un solo centro dello Skirena dell'Ortles. Merita provarli tutti, da Merano 2000 alla Val Senales, da Watles (pista da sogno, panorami mozzafiato) a Malga alla Muta (non ho più aggettivi), da Malga Guazza a Belpiano e Roia. Per fare magari anche una capatina nell'au-

strica Nauders (stesso skispass, che per la cronaca costa un bel po' di meno rispetto a quelli della Pusteria o delle Dolomiti). Quindi un consiglio: cercarsi un bell'albergo in uno dei centri dell'Alta Val Venosta e cambiare ogni giorno località sciistica. Le avrete tutte a mezz'ora di tempo (con servizio gratuito di skibus), e vi servi-

ranno due settimane per provarli tutti (le località consorziate sono tredici). Fra una sciata e l'altra escursioni culturali che da sole giustificerebbero una gita: l'antica città fortificata di Glorenza, un castello con la più grande raccolta di armi antiche del mondo; un'abbazia benedettina uscita dal «Nome della Rosa», che sovrastano la valle ricordando i tempi in cui il Sacro Romano Impero confinava con le picche degli svizzeri della Riforma calvinista.

Altri tempi: ma in Val Venosta il tempo sembra essersi fermato per sempre. Difficile trovare di scoteche alla moda (ma per chi cerca la vita notturna e il lusso, Merano è a un tiro di schioppo). In compenso si trova un modo di vivere la montagna molto più genuino, più «sportivo», più etico insomma se confrontato al consumismo turistico dell'Alto Adige orientale, più urbanizzato, più frequentato, più adattato alle esigenze di un turismo di massa. A Solda invece (2.500 posti letto, impianti di risalita con una portata



Glorenza, città fortificata nell'alta Val Venosta

ITINERARI

L'arte neoclassica da «rispolverare»

La chiesa dei filippini, il palazzo vescovile, il tempio canoniano. Sono alcuni degli esempi architettonici del neoclassicismo descritti in due itinerari dall'Apt della città veneta. I due circuiti — promossi con un apposito opuscolo in occasione del centenario della morte dello scultore Antonio Canova, ricorso lo scorso anno — guidano alla scoperta delle opere del neoclassico di Venezia e dei suoi dintorni. La città, culla della cultura classica cinquecentesca e di Palladio, si è arricchita delle opere degli artisti del neoclassicismo, che ne hanno ripreso le regole architettoniche. Il primo percorso — l'itinerario «canoviano» — parte da piazza Castello, nel centro storico, per giungere al cimitero monumentale, in periferia.

Interessante anche la residenza Giacometti e la stele funeraria realizzata da Antonio Canova per commemorare Ottavio Trento che si raggiunge oltrepassando il fiume Bacchiglione. Il secondo itinerario parte invece da la rotonda — un edificio alle porte di Venezia al quale si ispirano tutti gli artisti neoclassici italiani e stranieri — per giungere a Possagno (Treviso), il paese natale dell'artista.

Dieci proposte «on the road»

Sestri Levante e dintorni, l'alta Val di Vara, le cinque terre, La Spezia e il suo golfo, Pisa e dintorni: dieci itinerari per conoscere la costa ligure e Toscana. Sono suggeriti dalla Salt (Società autostrade ligure e Toscana) in una guida che accompagna l'automobilista attraverso l'autostrada A-12 Sestri Levante-Livorno. In 150

pagine sono segnalate situazioni storiche e naturali di grande interesse. Gli itinerari collegano due regioni e cinque province; attraversano zone ricche di borghi, cittadine e città; lungo i bordi dell'autostrada si susseguono così scenari agricoli, industriali, commerciali e artigianali. Tutti luoghi facilmente raggiungibili con una minima deviazione rispetto al percorso. Ecco allora il castello Malaspina di Massa, il parco naturale di San Rossore, la fortezza vecchia di Livorno, la torre di Pisa, le mura di Lucca, il duomo di San Andrea a Livorno. E ancora il lungomare della Versilia, Viareggio, Lerici e Porto Venere, le cave di marmo delle Alpi Apuane e l'anfiteatro di Luni.

Viaggio in risiò da Assisi in Cina

Dall'Italia al Sichuan, la regione cinese di cui il panda è originario, per portare con un risiò ad energia solare la statua del poverello di Assisi. A ideare questo singolare itinerario — che con un po' di spirito di avventura si può percorrere — sono Bruno Batori e Francesco Goriotti, inseparabili amici di Pettrigiano di Assisi, che hanno organizzato per il prossimo autunno una spedizione. Simbolo di questa iniziativa è il panda. La spedizione partirà da Assisi e arriverà in aereo, a Pechino. Di qui il viaggio (che durerà all'incirca un mese) proseguirà in risiò per circa 3.500 chilometri per arrivare a depositare la statua del santo, che fraternizza con un panda, nella città di Volong.

CARNEVALE / SOTTO IL DUOMO LE TANGENTI: VIAREGGIO SCOPRE IL VERO VOLTO DI MILANO

All'ombra della «città dolente»

CARNEVALE / VENEZIA SOTTO IL SEGNO DI GOLDONI, E ALTRO
Per addio la regata del silenzio

E' dedicata a Carlo Goldoni, nel bicentenario della morte, l'edizione 1993 del Carnevale di Venezia. La Fininvest-Grandi esenti, per la seconda volta chiamata a gestire la manifestazione, ha predisposto una serie di appuntamenti all'insegna della venezianità. Per l'occasione, sono state realizzate cinquanta «felze», le coperture settecentesche delle gondole, mentre le vendite del manifesto-simbolo del Carnevale, offerto gratuitamente da Emilio Tadini, finanzieranno un restauro a San Marco. Il ricco programma predisposto prevede appuntamenti all'aperto in piazza San Marco e nei campielli, nei teatri, nei musei ed in numerose sale parrocchiali riaperte per l'occasione. In tutto 170 rappresentazioni di prosa, 500 di animazione nelle calli, 21 di cabaret. Ci saranno poi 34 concerti di musica classica, 15 di musica leggera e di jazz, e 160 ore di musica all'esterno.

Le manifestazioni hanno preso il via sabato scorso ma la vera festa, comincerà il 12 febbraio e terminerà martedì 23. In piazza San Marco, durante tutto il periodo di Carnevale, la Compagnia del 'calza', il 12 marzo inaugurerà a Palazzo Fortuny «Il mondo di Snoopy»; in piazza Ferretto a Mestre (Venezia) avrà inizio una serie di spettacoli d'animazione, mentre in serata, al teatro «La Fenice» si rappresenterà «Cinema... cinema», lavoro di Maurice Bejart con Rudra Bejart Lausanne. Il 13 febbraio, Lino Toffolo replicherà al «Goldoni» uno spettacolo dal titolo «Toffolo-Goldoni».

Domenica 14, giorno di San Valentino, arriverà Alessandro Bergonzoni, con i suoi «Scherzi di parole». Ancora il 14 da segnalare un concerto di Francesco De Gregori al teatro Goldoni; mentre il 15 è in programma «Pierino e il lupo» di Prokofiev. Domenica 21, in Campo San Polo, ci sarà il «Circo dei bambini», realizzato in collaborazione con «Telefono azzurro». Il 22, infortuni di mor Artichino, interpretato da un attore senegalese, sarà di scena al «Goldoni». Il 22 febbraio, mentre al teatro Tonio di Mestre, in serata, ci sarà il concerto del cantautore Fabrizio de André.

Per martedì grasso, giorno di chiusura del Carnevale a Venezia, il programma si presenta ampio. Tutto ruoterà idealmente attorno a piazza San Marco, con protagonisti la «Compagnia del 'calza» e il «Gran finale con tutti». In campo San Maurizio chiederà il «Gazebo delle cortigiane», mentre a «l'Avogaria» sarà rappresentata per l'ultima volta «La lanterna magica». A mezzanotte, allo scadere dell'ultimo minuto del Carnevale 1993 la festa sarà salutata con la regata del silenzio.

Con la sfilata di 500 maschere di tutto il mondo che percorreranno i viali a mare e il «saluto» al mascherone di Re Carnevale si apre sabato scorso la 120.ª edizione del Carnevale di Viareggio. Alla manifestazione parteciperanno 15 carri di cartapesta (alti fino a 20 metri e larghi 10), 13 mascherate di gruppo e 9 isolate, che sfileranno sui 3 chilometri e mezzo del viale a mare il 14, 21 e 23 febbraio. Protagonisti dei carri saranno, tra gli altri, il Presidente Scalfaro, Umberto Bossi, Antonio Di Pietro e Michael Jackson (con due carri). Proprio verso l'au-tore delle costruzioni dedicate al cantante americano è stato indirizzato il disappunto dei fan della rockstar, che sostengono che uno dei carri riproporrà il viso «sfuggito» e falsificato di Michael in seguito alle plastiche facciali.

Ma vera protagonista del carnevale di Viareggio,

che è gemellato con Nizza, Colonia, Tenerife e Rio, sarà, come ogni anno, la satira politica. «Per me si va nella città dolente» (a ricordare l'inferno dantesco sarà «Tangentopoli», «Terremoto» (con la terra che non riesce a contenere i vapori dell'insoddisfazione popolare) e «Aprite o sfondiamo la porta» (dove le porte simboleggiano i privilegi di casta che ancora resistono) sono solo alcuni dei temi che saranno proposti nel corso delle sfilate. Ad animare i carri saranno anche il bene e il male (in «Curiamo il mondo») e le illusioni degli uomini, protagonisti di «Fantasia».

Come è tradizione dal 1987 il miglior carro della sfilata verrà premiato con il «carnevalotto», una scultura realizzata da Emilio Tadini, pittore espressionista; la premiazione sarà seguita da spettacoli pirotecnici e dall'incendio al mascherone di

Re Carnevale. Il «clou» della manifestazione sarà comunque il terzo corso (domenica 21), il «giorno più lungo del Carnevale», che le sfilate previste, una pomeridiana e una notturna (inizio ore 18). Nutrito anche il programma degli appuntamenti collaterali (il torneo internazionale di calcio coppa Carnevale, fino al 22 febbraio; una regata velica d'altura, il 13 e 14 febbraio; il torneo nazionale di bridge).

Raggiungere Viareggio — lo scorso anno ci sono stati circa 200.000 visitatori per sfilata, con pochi stranieri — sarà quest'anno più facile per liguri, toscani e romagnoli; le ferrovie dello Stato hanno infatti potenziato i collegamenti con le tre regioni. Un maxischermo installato in piazza Mazzini collegato al videotel Sip permetterà inoltre di avere informazioni su manifestazioni, ricettività alberghiera e trasporti.

CARNEVALE / ALLE ORIGINI DELLA SATIRA ITALIANA

Ivrea in maschera dal 1808

La «battaglia delle arance», la «presentazione della muugna», l'«alzata degli abba»: sono tre dei momenti più caratteristici del Carnevale di Ivrea. La manifestazione — nata nel 1808 come riunificazione, da parte del governo bonapartista, di tutti i carnevali rurali — è imperniata intorno ad alcune figure centrali: la muugna (l'unica figura femminile inserita nel 1858), la banda dei pifferai e tamburini, di origine militare seicentesca, il sostituto gran cancelliere gli

abbà, simbolo dell'adesione di ogni rione alla festa umanitaria, e il generale.

Il Carnevale di Ivrea parte domenica prossima — con la «prise du drapau», la cerimonia militare della consegna della bandiera all'alfiere dello stato, e proseguirà con l'«alzata degli abba» negli antichi rioni. Quest'ultima consiste nell'investitura di cinque rioni eporediesi. La «battaglia delle arance» (il 21 e 22 feb-

braio) è invece la rappresentazione simbolica di un'insurrezione popolare. Ma uno dei momenti più significativi della manifestazione è la presentazione della muugna (sabato 20).

Lunedì 22 si svolgerà invece, sulle piazze di rioni cittadini, la «zap-pa» per il piantamento degli scarli, da parte delle ultime spose dell'anno, a simboleggiare il raggiunto affrancamento dalle servitù feudali e la continuità della vita. Gli scarli sono lunghi pali rivestiti di erica,

e costituiscono il più antico elemento storico dell'intero Carnevale.

Il Carnevale si concluderà il 23 febbraio, quando verrà data lettura del verbale di chiusura e deposizione delle insegne del potere; verrà preceduta dall'abbruciamento degli scarli nelle piazze cittadine. In primo piano ad Ivrea, come ogni anno, i cavalli; domenica 21 sfileranno per la città le più diverse razze di equini, guidate dal cavallo bianco del generale, che conduce la truppa napoleonica.

CARNEVALE / RITI E MITI DEL SUD

Putignano? Blasfema

Anche a Putignano è tempo di Carnevale. La manifestazione — la più prestigiosa del Sud e quest'anno alla sua 55.ª edizione — ha avuto inizio ufficiale il 26 dicembre con la «Pro-pagine», una festa che trae origine da antichi riti pre-cristiani, il cui nome deriva dal traliccio della vite che serve per la riproduzione della pianta.

Ad animare il Carnevale di Putignano, anche quest'anno, saranno riti tradizionali: l'«estrema unzione», celebrata nel pomeriggio del penultimo giorno

di Carnevale, ha come protagonista un corteo di finti chierici al seguito di un vescovo che impartisce con improvvisati oggetti sacri l'«estrema unzione» alla gente che sta per morire, i «giòveddi» sono invece occasioni di mascheramento, festa ed animazione dedicate a precise categorie, come i «monsignori», i «preti» e le «monache».

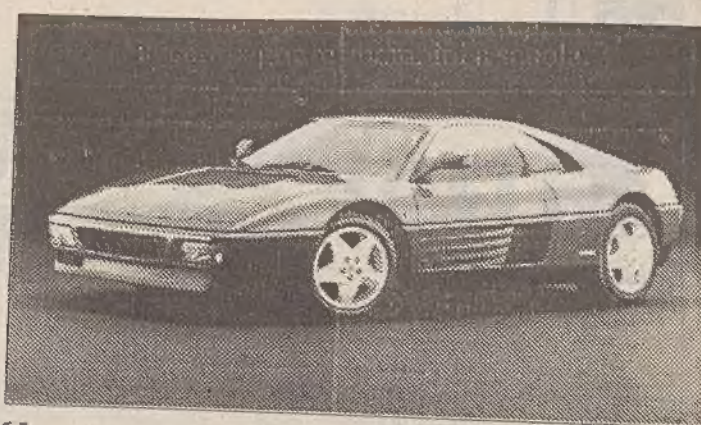
Le manifestazioni della cittadina pugliese si chiuderanno, il giorno di martedì grasso, con il «funerale del Carnevale», un vero

e proprio corteo funerario per le vie cittadine, con le ipotetiche «spoglie» del Carnevale chiuse in una bara — che verrà successivamente data alle fiamme — seguita da una «vedova» inconsolabile. Gli appuntamenti più spettacolari sono comunque i corsi mascherati (il 14, 21 e 22 febbraio), e le sfilate dei carri di cartapesta (quattro a partire da domenica prossima; l'ultima in notturna). Maschera ufficiale è «Farinella», che prende il nome da una pietanza tipica putignanesca.



Speciale motori

Il Piccolo - Lunedì 8 febbraio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



NOVITA' / PEUGEOT 306

Un concentrato di saggezze



Ed eccola la 306, ecco il suo arrivo sulle strade d'Europa prima e del mondo poi. La nuova «media» di Peugeot è finalmente giunta a concludere un impegno fortissimo voluto dalla «casa» francese per concludere il programma di rinnovamento totale dell'offerta. Un programma dettato sia dalla inderogabile necessità di mantenere la presa attuale, senza dubbio lusinghiera e promettente, sul mercato, sia per coprire, il più presto possibile, il fisiologico declino che stavano e stanno mostrando precedenti modelli come la 106 e soprattutto la 309.

Una strategia che è andata avanti con una meritevole puntualità: il '92 coperto solo dalla 106 e, quindi, anno di transizione per giungere nel '93 al lancio, appunto, della 306. Si vuole da parte di Peugeot acquistare, in questo modo, una posizione di vantaggio in un segmento, quello conosciuto con la lettera C, che vale molto soprattutto in Europa. Le armi che la «casa» ha usato sono tutte quelle a sua disposizione: ovvero in questa vettura si racchiudono, dal punto di vista estetico, da quelli del confort, delle prestazioni e della sicurezza, tutte le «saggezze» attualmente in possesso e utilizzabili.

La linea, per esempio, di questa vettura è frutto di un'attenta ed ampia valutazione di quelle che sono le tendenze attuali del design europeo e, anche, quelle che sono le attese del consumatore. Studiata dal centro stile Peugeot con la collaborazione ormai tradizionale di Pininfarina la 306 si caratterizza da un richiamo diretto a quello che è divenuto il «family feeling» della marca francese e che è già stato

sviluppato con la 106, la 405 e la 605: un riuscito contrasto fra un cofano anteriore molto abbassato, una parte posteriore ben sviluppata e fiancate ben caratterizzate. Componenti solo in apparenza contrastanti ma che, in questo caso, riescono a portare a un blocco di aspetto davvero equilibrato e piacevole.

Ma questo stesso disegno è finalizzato alla creazione di spazi interni disponibili di livello eccellente, sia come quantità sia come qualità: il confort che questa vettura dalla dimensioni esterne necessariamente contenute è davvero molto. E questo stesso spazio è arredato con accuratezza, dai sedili che valgono per ben permettere al pilota di controllare con facilità gli strumenti della vettura, e ai passeggeri di trovare comodità per le proprie membra.

Ed anche sotto l'argomento sicurezza ha trovato attenti «lettori»: si è voluto, nella pratica, che la 306 fosse la più munita possibile contro gli urti, anteriori e laterali, irrobustendo opportunamente tutte le componenti della carrozzeria (ne è testimonianza l'aumento di peso globale); si è voluto che la 306 offrisse capacità di tenuta di strada davvero eccellenti (ruote posteriori leggermente sterzanti: certamente un importante aiuto) e si è voluto che tutte le altre componenti meccaniche, dalla trasmissione, alle sospensioni, all'impianto frenante (sistema misto di disco-tamburo oppure quattro dischi a seconda delle prestazioni) fossero perfettamente in linea con gli obiettivi globali. Quegli obiettivi di affermazione che sono fortemente attesi dai responsabili della «casa».

Alessandro Cappellini

NOVITA' / OPEL
Nuova Corsa per tutti i gusti
3 e 5 porte, sette motori e sei livelli di finitura



ROMA — La nuova Corsa della Opel (Nova per la versione britannica con marchio Vauxhall) nasce come un modello molto diversificato. Si ha la scelta tra carrozzerie a tre e cinque porte, molto diverse tra loro, sette motori tutti catalizzati (da 1,2, 1,4, 1,6 litri a benzina, più 1,5 litri turbodiesel) e sei diversi livelli di finitura, che danno i nomi alle singole edizioni: City, Swing, Gls, Joy, Sport e Gsi 16V.

La Gls sarà disponibile solo a cinque porte, mentre la Joy, la Sport e la Gsi 16V saranno prodotte solo a tre porte, negli stabilimenti di Saragozza (Spagna), Azambuja (Portogallo), e nel nuovo impianto di Eisenach, nell'ex Germania orientale. Dal 1994 il ritmo produttivo dovrebbe arrivare ai 400.000 veicoli all'anno partendo - per la versione base - da un numero di pezzi e di componenti inferiore del 36 per cento (con evidenti vantaggi di costo) rispetto ai precedenti modelli Corsa, la cui produzione era cessata nel 1992, dopo che erano stati fabbricati, in dieci anni, tre milioni di esemplari.

La nuova Corsa, si spera alla Opel, dovrebbe coprire circa il 9 per cento della domanda europea nel suo segmento. La vettura è più lunga, più larga e più alta della precedente, con un bagagliaio che può arrivare a 680 litri reclinando il sedile posteriore. La versione a cambio automatico ha una posizione «inverso» che permette di partire in terza su fondi molto sdrucciolevoli.

Ci sono voluti solo tre anni, si sottolinea alla Opel, per passare dai primi progetti all'inizio della produzione: ciò grazie a un'organizzazione del lavoro

«in parallelo» sui diversi temi di progettazione. Secondo Peter Hanenberger, direttore esecutivo del centro di sviluppo tecnico Opel, la nuova Corsa offre una serie di dotazioni a richiesta molto complete per il segmento in cui si colloca: cambio automatico a quattro marce, Abs, condizionatore, radio con frontalino asportabile, pretensionatori delle cinture di sicurezza, air-bag.

L'obiettivo dei nostri progettisti e tecnici era quello di creare una «grande» vettura compatta che avesse buona abitabilità abbinata ad una linea gradevole e ad una forma moderna. La nuova Opel Corsa con la sua carrozzeria arrotondata dovrebbe suggerire un approccio amichevole e dinamico senza risultare per questo aggressivo.

L'indagine di mercato condotta dalla Opel in Europa ha confermato che le differenti preferenze ed esigenze nel segmento delle automobili piccole sono molto ben definite.

La maggior parte degli acquirenti delle «piccole» - ovvero un terzo dell'intera clientela del segmento - è formato da persone di 17-29 anni, molte delle quali sono all'acquisto della loro prima auto. Queste persone trovano nell'estetica una delle principali motivazioni all'acquisto ed utilizzano l'automobile nel tempo libero e per recarsi al lavoro.

Per le persone di età superiore, la piccola vettura è spesso una delle auto di famiglia, viene guidata più spesso da donne ed utilizzata per impieghi pratici come spese ed acquisti oppure per accompagnare i bambini a scuola.

NOVITA' / LA GAMMA 306

Per ora quattro versioni

La Peugeot 306 nasce con carrozzeria a 5 porte: sono previste quattro versioni formate da tre motorizzazioni, e due livelli di allestimento. I motori scelti per equipaggiare questa vettura sono tre, tutti attinti dalla «banca» Psa: un 1.360 cc, di 75 cv di potenza a 5.800 giri al minuto (coppia massima di 11,5 kgm a 3.400 giri), che consente una velocità massima di 165 km/h e un'accelerazione da 0 a 100 orari in 14,9 secondi, un 1.587 cc, con 90 cv di potenza a 5.600 g/m (coppia massima 14 kgm a 3.000 giri) con velocità massima di 180 km/h e un'accelerazione da 0 a 100 orari in 12,9 secondi; e un 1.761 cc, con potenza massima di 103 cv a 6.000 g/m (coppia massima di 15,6 kgm a 3.000 giri), con



velocità massima di 185 km/h e un'accelerazione da 0 a 100 orari in 12,2 secondi.

Queste motorizzazioni si accoppiano con i livelli di allestimento che, come detto, sono due, ovvero Xr e Xt, per formare quello che è la gamma di lancio e i relativi prezzi: la 1.3 Xr costa 19.100.000, la 1.3 Xt 21.200.000, la 1.6 Xr 20.100.000 e la 1.6 Xt 22.300.000 (tutti naturalmente chiavi in mano). E sono queste le versioni che conosceranno il debutto prima in Francia, il 18 di questo mese, e poi negli al-

tri mercati europei: in Italia la 306 sarà posta in vendita dai primi giorni di marzo. Prezzi, quelli ricordati, che potranno incontrare qualche ritocco proprio al momento del lancio; resteranno comunque tali per le eventuali prenotazioni che dovessero arrivare ai concessionari in questi giorni.

La 306, come è consuetudine della Peugeot, è destinata a diventare una gamma ben più ampia, essendo previste, già fra non molti mesi, altre versioni, sia per carrozzeria sia per motorizzazioni. A pieno regime le tre fabbriche di Poissy, di Ryon e di Villaverde ne produrranno 2.500 al giorno. L'obiettivo italiano è la vendita, quest'anno di 20.000 pezzi e di 30.000 nel '94.

NOVITA' / NISSAN PRIMERA

«Parsec», una «millesei» con pepe nel motore



Al suo apparire sul mercato italiano ha destato molte polemiche poiché riusciva ad aggirare elegantemente i tetti all'import imposti dal nostro Paese. Ma il successo è stato clamoroso e immediato: la Nissan Primera ha rappresentato una vera svolta per le vetture di marchio giapponese arrivate in Italia.

Nei momenti in cui Gianni Agnelli predicava la filosofia della «qualità totale», la Primera dimostrava che le vetture euro-nipponiche avevano raggiunto livelli di finitura e di affidabilità notevoli. E a prezzi concorrenziali. Poi, arrivava anche l'ambito premio del sindacato dei giornalisti dell'automobile. Insomma, la Primera è

diventata una delle vetture straniere più diffuse. E infatti sulle nostre strade ne circolano diverse decine di migliaia nelle varie cilindrate. Ora la Nissan fa arrivare in Italia la «Parsec 1.6», ovvero la Primera d'accesso. Ma non si tratta della solita vettura in versione base, completa di frenata, le sospensioni «multilink», la predisposizione per l'autoradio, il sedile posteriore sdoppiabile... Come optional, restano solamente l'aria condizionata e i cerchi in lega leggera. Ma il vero gioiello è rappresentato dal propulsore a sedici valvole da novanta cavalli che consente (ma non sulle strade italiane) di sfiorare i centottanta orari.

ro.ca.

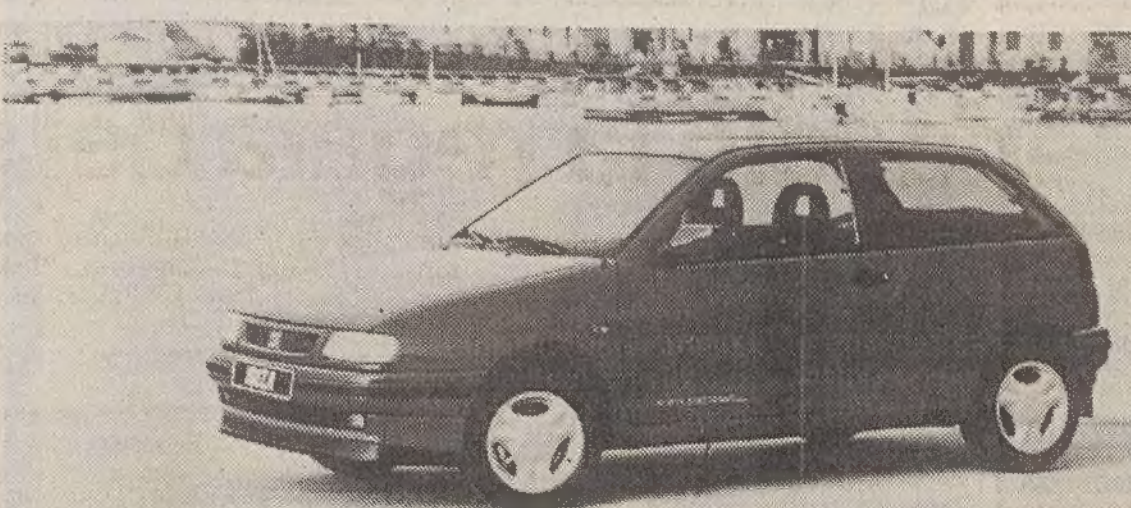
NOVITA' / SEAT

Ibiza, rimane solo il nome

Nuova scocca e nuovo pianale - Sicurezza e qualità - Due versioni

MILANO — La nuova Seat «Ibiza» verrà commercializzata progressivamente in tutta Europa a partire dalla fine del primo trimestre 1993. Nuova la scocca, nuovo il pianale, la progettazione della nuova «Ibiza» è partita dal cosiddetto «foglio bianco». Una vettura sulla quale la Seat punta per ottenere e migliorare il successo della Ibiza nata per competere in un segmento fortemente presidiato dalla concorrenza. Anche per questa ragione il nome non è stato cambiato. Per coerenza nei confronti della propria clientela - spiegano alla Seat - e in onore della brillante carriera di un modello-chiave nella storia della casa spagnola come costruttore indipendente.

Progettata pensando alla sicurezza ed alla qualità, con l'obiettivo primario di realizzare una vettura dal comportamento su



strada impeccabile e con la quale si potesse ritrovare il piacere della guida, la nuova Seat Ibiza si presenta con un design ricco di personalità, con una linea di cintura piuttosto alta che ne sottolinea la robustezza, riproponendo quella nuova immagine dello stile Seat inaugurata due anni fa con la Toledo disegnata da Giorgetto Giugiaro.

La sicurezza, attiva e passiva, è stato uno dei punti-guida nella progettazione della nuova berlina Seat, insieme con la ricerca della qualità e dell'ottimizzazione del rapporto fra costo e impiego. Spiccano, a questo proposito, l'adozione dell'air-bag per il conducente e per il passeggero, le doppie barre di rinforzo agli sportelli, il sistema Abs, il si-

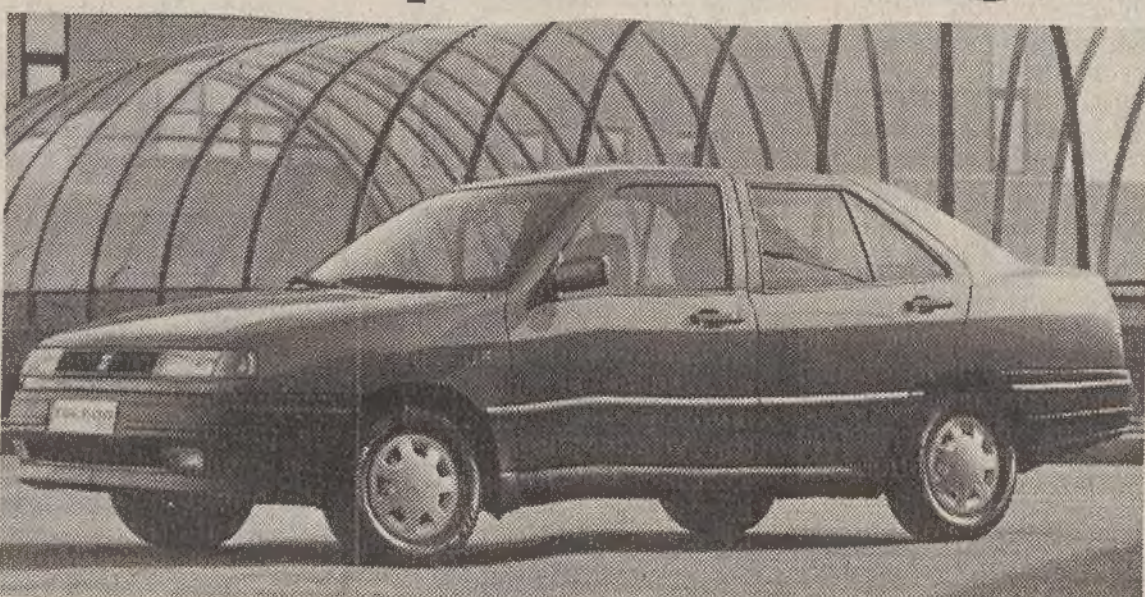
stema Eds antipattinamento delle ruote e l'intera struttura progettata secondo i più moderni concetti della deformabilità. A completare la ricerca della sicurezza, le sospensioni anteriori indipendenti del tipo McPherson con triangolo inferiore, quelle posteriori semindipendenti con bracci longitudinali interconnessi, l'assale posteriore direzio-

nale e il servosterzo. Nell'ottica della massima soddisfazione del cliente, la nuova Seat Ibiza adotta allestimenti come il condizionatore d'aria, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata, il volante e i sedili anteriori regolabili in altezza, il sedile posteriore abbattibile asimmetricamente, il tetto apribile. Le dimensioni compatte (3,81 metri di lunghezza, 1,64 di larghezza, 1,44 di altezza) ospitano un abitacolo spazioso ed un generoso vano bagagli.

L'offerta è di due versioni (a 3 e a 5 porte) con caratteristiche sportive e familiari. La gamma dei motori è composta da una serie di 4 cilindri con cilindrata comprese fra 1000 e 2000 cc., con potenze fra i 45 ed i 115 cv, iniezione elettronica e catalizzatore a tre vie con sonda lambda.

MODELLI '93 / SEAT

Ancora più ricca la già ricca Toledo



La Seat ha già cominciato a consegnare la Toledo modello 1993. Reduce da un'annata lusinghiera, sono 22.000 le Toledo attualmente circolanti in Italia, la vettura spagnola viene ulteriormente arricchita nei contenuti e negli equipaggiamenti. Gli interventi riguardano tutti e tre i livelli di allestimento.

In particolare la Toledo GL avrà in più la fascia posteriore fanaleria, fascie protettive nere alla fiancata, indicatori di direzione anteriori bianchi, sigla di identificazione della cilindrata, inserti dei pannelli porta dello stesso tessuto dei sedili, bagagliaio rivestito di moquette, illuminazione vano bagagliaio e predisposizione impianto radio.

La versione GLX avrà in più le fascie laterali di protezione in tinta e i rivestimenti interni in velluto di nuovi colori. Infine per la GT sono previsti i cerchi in lega a disegno stellare 6Jx15", pneumatici a profilo ribassato 195/50 R15, l'antenna radio e fascie protettive laterali in nero.

VW
Nuovi
Sincro

Sono entrati sul mercato in questi giorni i nuovi Volkswagen Transporter e Caravelle Sincro.

Offerto nella motorizzazione cinque cilindri di 2.4 litri (2.378 cc, 78 cv), e in quello a benzina di 2,5 litri (2.461 cc e 110 cv) e con trazione integrale permanente «Sincro», il nuovo Transporter 4x4 sarà offerto in una vasta gamma di versioni, essendo disponibile in sette diverse carrozzerie: autotelaio, camioncino, furgone, furgone vetrinato, giardinetta, California ed ambulanza.

Le medesime motorizzazioni, ovvero il 2.4 litri diesel e il 2.5 litri benzina, equipaggiano anche il nuovo Volkswagen Caravelle Sincro.

Gli equipaggiamenti di serie ed opzionali, sono gli stessi del Transporter e del Caravelle a trazione anteriore, con in più, a richiesta, il dispositivo per il bloccaggio della trasmissione posteriore.

I nuovi Transporter e Caravelle Volkswagen, che per le loro particolari dotazioni sono destinati, oltre che a un uso privato, anche e soprattutto, a quello dei servizi e delle imprese, costerà, di listino, poco meno di cinque milioni di lire in più rispetto alle corrispondenti versioni a trazione anteriore.

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.	6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.	6.30 EDICOLA DEL TG3.
6.50 UNOMATTINA.	7.00 TOM E JERRY. Cartone.	6.45 DSE TORTUGA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.	7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.	6.50 TGR LAVORO.
7.35 TGR ECONOMIA.	7.25 BABAR. Cartoni.	7.00 DSE TORTUGA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.	7.50 L'ALBERO AZZURRO.	7.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.	8.20 FURIA. Telefilm.	7.45 DSE - TORTUGA TERZA PAGINA.
10.15 UNA DOMENICA D'AGOSTO. Film.	8.45 TG2 MATTINA.	8.00 DSE - TORTUGA PRIMO PIANO.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.	9.05 VERDISSIMO.	8.30 DSE TORTUGA DOC.
11.05 UNA DOMENICA D'AGOSTO. Film 2.a parte.	9.30 SORGENTE DI VITA.	9.30 DSE PARLO SEMPLICE.
11.40 UN SOLO MONDO.	10.00 LA STELLA DEL PARCO.	11.30 TGR BELLI ITALIA.
11.55 CHE TEMPO FA.	11.00 LASSIE. Telefilm.	12.15 DSE - CHIE' DI SCENEA?
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.	11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.	13.00 SCI TGS TUTTI I COLORI DEL BIANCO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.	13.00 TG2 - ORE TREDICI.	13.45 TGR LEONARDO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.	13.20 TG2 ECONOMIA.	14.00 TGR Telegiornali regionali.
13.30 TELEGIORNALE UNO.	13.30 TG2 DIOGENE.	14.20 TG 3 POMERIGGIO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTTI DI.	14.00 SUPERSOAP.	14.50 TGR BELLI ITALIA.
14.00 FATTI E MISFATTI.	14.10 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.	15.15 DSE - RAI DSE.
14.30 PRIMISSIMA.	14.40 SANTA BARBARA.	15.45 CALCIO: COPPA CARNEVALE.
14.45 DSE - SUPERTELEVISIONE.	15.25 DETTO TRA NOI.	16.50 CALCIO: C' SIAMO.
15.15 BUONA FORTUNA.	17.15 DA MILANO TG 2.	17.05 CALCIO: A TUTTA B.
15.30 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.	17.20 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.	17.20 TGS DERBY.
16.00 L'ALBERO AZZURRO.	17.30 IL CORAGGIO DI VIVERE.	17.30 TG 3 IN MOVIMENTO.
16.30 UNO RAGAZZI. BIG.	18.10 TGS - SPORTSERA.	17.50 RASSEGNA STAMPA.
17.30 IN PRINCIPIO - STORIE DELLA BIA.	18.20 HUNTER. Telefilm.	18.00 MILANO: TENNIS TORNEO ATP INDOOR.
18.00 TELEGIORNALE UNO.	18.20 METEO 2.	18.55 TG 3 SPORT.
18.05 APPOINTMENT AL CINEMA.	19.15 BEAUTIFUL.	19.00 TG 3.
18.10 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO.	19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.	19.30 TGR Telegiornali regionali.
18.45 C' SIAMO? Presenta Gigi Sabani.	20.15 TG 2 - LO SPORT.	19.45 TGR SPORT REGIONE.
18.55 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA.	20.20 VENTIEVENTI. Con Michele Mirabella e Toni Gattani.	20.00 BLOB.
20.00 TELEGIORNALE UNO.	20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.	20.25 UNA CARTOLINA.
20.05 TELEGIORNALE SPORT.	21.45 MIXER.	20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ.
20.40 PER AMORE O PER AMICIZIA. Film in 4 parti.	23.15 TG 2 - PEGASO.	22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.20 CAFFE' ITALIANO. Conduce Elisabetta Gardini.	23.55 TG 2 NOTTE.	22.45 MILANO, ITALIA.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.	24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.	23.40 DIRITTO DI REPLICCA.
23.05 LINEA NOTTE - EMPORION. Rotocalco economico.	0.10 MILANO: TENNIS - TORNEO ATP INDOOR.	0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
23.20 CAFFE' ITALIANO.	1.25 SCI ALPINO: CAMPIONATO DEL MONDO.	1.00 FUORI ORARIO PRESENTA 20 ANNI DI.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.	2.30 KAPO'. Film.	1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
	4.25 VIDEOCOMIC.	1.45 UNA CARTOLINA.
	4.55 SCI ALPINO: CAMPIONATO DEL MONDO.	1.50 MILANO, ITALIA. Replica.
	6.00 VIDEOCOMIC.	2.40 DIRITTO DI REPLICCA.
		3.20 HAREM.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

9 Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu hai i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.40: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.57: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - La voce dei vinti; 18.30: 1993 - Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: XXV Stagione dei concerti «Euradio» '92-'93; 22.15: Radiouno clip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30,

9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

8: La testata giornalistica sportiva presenta: Tempi supplementari; 8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spinto; 9.30: Speciale Gr2; 9.49: Taglio di terra; 9.49: Le figure di Radiodue; 9.49: Taglio di terra; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver, di Jonathan Swift; 15.45: Le figure di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse, Help; 18.32: Le figure di Radiodue; 18.35: Check-up; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le figure di Radiodue; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43, 13.43, 15.43, 17.43, 19.43, 21.43, 23.43.

9: Concerto del mattino; 10.31: Il Paradiso di Dante; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palo-

mar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - La parola; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano; alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 16.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 9.10: La Jugoslavia dopo il 1945; 9: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Cantautori e

canzonettisti; 12: Gonsar (testimonianze dei sopravvissuti); 12.30: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: Incontro con i più piccoli; 15.15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Alpe Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

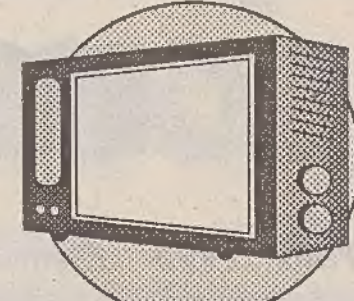
STEREORAI 13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereora; 16: Gr1 scienze; 17: Gr1 scuola e società; 18.40: Il trovamento; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.20: Classico; Tre secoli di successi da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereora; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereora; 22: Rumore; 23: Gr1 - Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25; 7.45: rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10: Viabilità delle autostrade; ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELEVISIONE

RETI RAI



«Kapò», l'orrore dentro il lager

Appena due i titoli degni di menzione per la serata (tarda) di oggi sulle reti Rai: «Tenero e violento» (1987) di Jacques Deray (Raiuno, ore 1.10) in «prima tv». Poliziesco su misura, tra commedia e azione, per il fascino un po' invecchiato Jean-Paul Belmondo. Lo dirige il suo regista di fiducia fin dai tempi del «Clan dei marsigliesi».

«Kapò» (1959) di Gillo Pontecorvo (Raidue, ore 2.30). E' il secondo film di uno degli autori più noti e meno prolifici (appena sei titoli in filmografia) del cinema italiano. Ambientato in un campo di concentramento è la cronaca della lotta per la sopravvivenza di una ragazza che scopre in se stessa l'umanità dopo aver provato gli orrori della deportazione. Con Susan Strasberg, Laurent Terzieff, Emmanuelle Riva e Didi Perego.

Reti private

«Dov'è la casa del mio amico?»

Nella serata odierna sulle reti private alcuni film adattati ai cinefili:

«Il padrino» (1972) di Francis Coppola (Retequattro ore 21.30). La saga di Don Vito Corleone, alias Marlon Brando, e dei suoi figli mafiosi Al Pacino e James Caan è stata rimessa in programma all'ultimo minuto, ma è comunque un capolavoro.

«Kaos» (1984) di Paolo e Vittorio Taviani (Tmc, ore 20.30). Sei novelle pirandelliane sullo sfondo di una Sicilia contadina. Il film più ambizioso e solenne dei Taviani con moltissimi attori tra cui Franchi e Ingrassia.

«Dov'è la casa del mio amico?» (1987) di Abbas Kiarostami (Tmc, ore 23.40). Un piccolo capolavoro neorealista che viene dall'Iran. Dedicato ai bambini e ai loro genitori.

Raiuno, ore 24

Un messaggio segreto di Celentano

Un messaggio di Adriano Celentano in esclusiva e l'inedito televisivo «Il mondo in mi 7» tratto da «Superbest» con le profetiche dichiarazioni del «molleggiato» risalenti a 24 anni fa saranno al centro della puntata di oggi di «Notte rock» in onda su Raiuno dopo la mezzanotte. Il magazine televisivo di Cesare Pierleoni presenterà inoltre: Paul McCartney in diretta da Londra con due brani live; il video di Vasco Rossi «Gli spari sopra», girato in un carcere di Los Angeles; «Ancora in piedi» di Ligabue ripreso allo Shoking di Milano; Bruce Springsteen live in «If I should fall behind»; due video di Annie Lennox e Roger Waters.

Per «Notte rock graffiti» («Io vivo») di Lucio Battisti; mentre per «Notte rock laserdis» le immagini dei Genesis tratte dal concerto del 30 giugno '90 in favore della «British school for performing arts and technology».

Raidue, ore 13.30

«Tg2 Diogene» sui diritti dei bambini

Ai diritti dei bambini è dedicato «Tg2 Diogene». Nel corso della puntata si parlerà del disagio dei bambini lasciati soli in casa e durante i ricoveri in ospedale. A questo proposito «Diogene» affronterà la questione e dell'assenza di strutture a disposizione dei bambini soprattutto nel Sud d'Italia e illustrerà l'iniziativa di un gruppo di volontari che ha allestito un doposcuola a Catania.

Italia 1, ore 24

Appuntamento con il serial «Valentina»

Nuovo appuntamento con «Valentina», il serial televisivo che narra le avventure del celebre personaggio dei fumetti ideato da Crepax. Demetra Hampton, che interpreta Valentina, sarà questa settimana al centro di un misterioso caso ambientato tra Milano e Parigi: il ritratto fittizio di un pittore parigino è identico ad una miniatura mancante di una collezione acquistata nel capoluogo lombardo dal suo compagno Phil, interpretato dall'attore Ruseel Case.

RAI REGIONE

Rivoluzione in «scatola»

Da oggi a «Undicetrenta» si parla di radio e di televisione

«La scatola sonora, e la lanterna magica» è il titolo, apparentemente misterioso, che propone da oggi a venerdì «Undicetrenta». In realtà si parlerà di radio e di televisione e di come questi «mass media» abbiano rivoluzionato tempi e modi di fare cultura e informazione, e contemporaneamente condizionato abitudini di vita e rapporti familiari. Ospiti ed esperti saranno coordinati dallo scrittore e scienziato Giuseppe O. Longo, docente di teoria dell'informazione all'Università di Trieste. Alle 15.15, «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo, sarà dedicata a due recenti manifestazioni musicali goriziane.

Domani, alle 14.30, «I problemi della gente: emergenza lavoro», a cura di Carla Maccavero, tratterà le possibilità occupazionali offerte dalle cooperative sociali alle persone emarginate. In studio Michele Zanetti dell'Istituto di diritto del lavoro e Fabio Pitturo, presidente del Consorzio imprese sociali.

Mercoledì, alle 15.15, dopo la

replica della quinta puntata di «El Campanon», andrà in onda «Noi e gli altri» Oltre l'Alpe Adriatico, a cura di Liliana Ulessi e Euro Metelli. Ospiti il vicedirettore del «Piccolo» Fulvio Fumici per la puntata conclusiva sulle strategie militari in atto nella nostra regione e nei paesi limitrofi dopo la caduta dei regimi nel centro Europa, il maestro Raffaello de Banfield per la storia dei Cavalieri del Santo Sepolcro e il prof. Václav Belohradský sui nuovi assetti politici in Cecoslovacchia.

Giovedì, alle 14.30, «Sala reclam», condotta da Sebastiano Giuffrida, parlerà dei problemi dei deportisti. Seguirà, alle 15.15, «Controcanto» di Mario Licata con la collaborazione di Isabella Gallo e Paola Bolis.

Venerdì, alle 14.30, «Nordwest spettacolo» di Rino Romano presenterà lo spettacolo «Care conoscenze, cattive memorie», in scena al Rossetti di Trieste dal 16 febbraio con la coppia Trieri-Lodigice. Alle 15.15, «Nordwest cinema» di

Sebastiano Giuffrida con la collaborazione di Annamaria Percavale si occuperà del concorso «Cinema e scuola» di Pordenone. Infine, alle 15.30, «Nordwest cultura» di Elena Marco su «Cose leggere e vaganti» di Umberto Saba, mentre Valerio Fianora proporrà «Cose che vide il Matt Cussi» di Fausto Cohen.

Sabato, alle 11.30, «Campus» poi, alle 15 circa sulla Terza Rete Tv, secondo appuntamento con «NE Magazine tv», il nuovo magazine del sabato che, oltre a servizi su Gianni Bartoli, la città vecchia di Saba e il «CRO» di Aviano, avrà come ospiti Furio Bordon, Maria Masau Dan, il soprano Sylvie Valayre, Regia di Mario Licata.

Infine, da oggi a venerdì «Voci e volti dell'Istria» di Mariacristina Calacione e Ezio Giuricin ospiterà gli altri Fulvio Salimbeni, Riccardo Fragiaco, Olga Milotti, Lidia Rosanda, Guido Stocco, Valerio Cusma, Gianni Tognon, Silvio Stanchich, Guido Miglia, Luigi Iscan, Antonio Mirkovic.

TV/CANALE 5

«Speciale» sulla povertà oggi al Costanzo Show

ROMA — La povertà nell'Italia degli anni '90 sarà il tema al centro dell'appuntamento speciale con il «Maurizio Costanzo Show» in programma oggi alle 23.15 su Canale 5 in collaborazione con il settimanale «Panorama» in occasione dei trent'anni di vita del periodico.

Interverranno per raccontare la loro esperienza Francesco Saurò, 63 anni, da quarant'anni barbone a Milano; Gianni Grosso, 33 anni, ex tossicodipendente, disoccupato senza fissa dimora, una figlia a cui provvede; Citta Bonavita, 60 anni, figlia di un docente dell'Università milanese Bocconi, rimasta in miseria in seguito a una triste vicenda familiare; Sandro Trezzi, 65 anni, che vive di assistenza pubblica. Tra gli altri ospiti: don Luigi Di Liegro, il regista Silvano Agosti e l'attore Franco Citti.

TV/RASSEGNA

E a Conegliano si vedrà la «tv che non c'è»

ROMA — Alla «televisione che non c'è», ossia ad una tv con diversi parametri di successo, di interesse e di ascolto, sarà dedicata la prossima edizione di «Antennacinema», la manifestazione di cinema e tv che si svolgerà a Conegliano Veneto (Treviso) dal 29 marzo al 4 aprile.

Ad Edgar Reitz, il cineasta tedesco autore di «Heimat», sarà dedicata la sezione «Incontro con l'autore». A Conegliano, con la partecipazione del regista, saranno presentati per la prima volta in Italia tutti i suoi film e cortometraggi più importanti. Il cinema sarà inoltre protagonista a Conegliano con una mostra dei disegni di Ettore Scola. Ogni sera, gli incontri con i personaggi dell'anno tv intervistati da Bruno Voglino. Il 3 aprile è previsto un incontro sulla televisione europea, mentre il 4 aprile la manifestazione si concluderà con una tavola rotonda sulle «utopie audiovisive».

OTMC

7.00 EURONEWS.

9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.

9.45 POTERE. Telenovela.

10.15 TV DONNA MATTINO.

12.00 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.

13.00 TMC NEWS. Telegiornale.

13.30 SPORT NEWS.

14.00 CHINA ROSE. Film.

15.50 SNACK. Cartone.

16.15 BATMAN. Telefilm.

16.45 NATURA AMICA. Documentario.

17.15 TV DONNA.

19.10 GUARDAROBA.

19.25 TMC METEO.

19.30 TMC NEWS. Telegiornale.

20.00 MAGUY. Telefilm.

20.30 KAOS. Film la parte.

22.20 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.

22.35 CRONO - TEMPO DI MOTORI.

23.20 TMC NEWS. Telegiornale.

23.35 TMC METEO.

23.40 DOV'È LA CASA DEL MIO AMICO? Film.

1.25 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.

2.30 CNN.

4.55 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.

5.30 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.

8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.

10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.

11.30 ORE 12. Show.

13.00 TG 5. News.

13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.

13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.

14.30 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.

15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.

15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO.

16.00 BIM BUM BAM.

18.00 O.K. IL PREZZO E' GIUSTO.

19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.

20.00 TG 5. News.

20.25 STISCIA LA NOTIZIA.

20.40 DUE VITE UN DESTINO. Tv movie parte II.

22.45 CASA VIANELLO. Telefilm.

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.

24.00 TG 5. News.

0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.

1.30 STISCIA LA NOTIZIA.

2.00 TG 5 EDICOLA.

2.30 REPORTAGE.

3.00 TG 5 EDICOLA.

3.30 ARCA DI NOE. Show.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.

9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.

9.45 SEGNI PARTICOLARI. GENIO. Telefilm.

10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.

10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.

11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.

12.45 STUDIO APERTO.

13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.

13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.

14.15 NON E' LA RAI Show.

16.00 UNOMANIA. Magazine.

16.05 BAYWATCH. Telefilm.

17.05 UNOMANIA. STUDIO.

17.05 TWIN CHIPS.

17.30 UNOMANIA STUDIO.

17.35 MITICO.

18.00 UNOMANIA CHIUSURA.

18.10 MARGYVER. Telefilm.

19.00 UNOMETEO.

19.10 ROCK E ROLL.

19.30 STUDIO SPORT.

20.00 KARAOKE. Show.

20.30 SENZA TREGUA. Film.

22.30 MAI DIRE GOLI.

23.30 A TUTTO VOLUME. Show.

24.00 VALENTINA - «REMBRANDT». Telefilm.

0.30 STUDIO APERTO.

0.42 RASSEGNA STAMPA.

0.50 STUDIO SPORT.

1.55 OROSCOPO DI DOMANI.

2.00 TOP SECRET. Telefilm.

RETEQUATTRO

8.00 I JEFFERSON. Telefilm.

8.30 TG 4.

8.35 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.

9.00 MARILENA. Telenovela.

10.00 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.

10.30 TG4 FLASH.

11.00 LA STORIA DI AMANDA. Telefilm.

12.00 CELESTE. Telenovela.

12.50 A CASA NOSTRA.

13.30 TG 4. News.

13.50 A CASA NOSTRA. Fine.

14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.

14.10 SENTIERE. Telenovela.

15.10 GRECIA. Telenovela.

16.05 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.

17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.

17.20 NATURALMENTE BELLA.

17.30 TG 4. News.

17.35 BUON POMERIGGIO. Film.

17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbaresco.

18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.

18.55 TG 4. News.

19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.

20.30 CAMILLA. Telenovela.

22.30 IL PADRINO. Film.

23.30 TG 4. News.

1.55 OROSCOPO DI DOMANI.

2.00 TOP SECRET. Telefilm.

TELEADDOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Telenovela.

15.20 ROTOCALCO ROSA.

17.15 ANDIAMO AL CINEMA.

17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.

17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.

18.15 G.I. JOE. Cartoni.

18.30 A TUTTO GAS. Cartoni.

19.00 SETTE IN CHIUSURA.

19.15 NEWS LINE.

19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.

20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.

20.30 COME INGANNARE MIO MARITO. Film.

22.20 NEWS LINE.

22.35 COLPO GROSSO STORY.

23.35 ANDIAMO AL CINEMA.

23.50 UNA PISTOLA PER CENTO BARE. Film.

1.40 NEWS LINE.

1.55 IL SASSO NELLA SCARPA.

2.00 SPECIALE SPETTACOLO.

2.10 COLPO GROSSO STORY.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI. I.a edizione.

13.50 Telegiornale dell'Incontro di calcio: AREZZO-TRIESTE. A cura di Roberto Danese e Romano Frigeri.

15.40 ANDIAMO AL CINEMA.

17.00 CARTONI ANIMATI. «Merrie Melodies».

16.15 ANDIAMO AL CINEMA.

16.25 ZONA FRANCA (replica).

17.55 IL CAFFE' DELLO SPORT.

19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.

20.00 LA PAGINA ECONOMICA.

20.05 OPERETTA, OPERETTA.

20.30 Telegiornale dell'Incontro di basket: PHILIPS MILANO-STEFANEL TRIESTE.

22.10 IL CAFFE' DELLO SPORT. (Replica).

23.45 FATTI E COMMENTI. (Replica).

0.15 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).

0.20 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEANTENNA

15.00 Film: TORNA A CASA LASSIE.

16.30 CARTONI ANIMATI.

17.00 Telegiornale: ILLUSIONE D'AMORE.

17.50 Telegiornale pallanuoto serie B1 maschile: ELLEDI PADOVA-CIEMME GORIZIA.

19.15 RTA NEWS.

19.45 RTA SPORT.

20.00 Telegiornale: PER FAVORI NON MANGIATE LE MARGHERITE.

20.30 Film: IDOLO INFRANTO.

22.30 RTA NEWS.

22.50 RTA SPORT.

23.20 Film: TOTO IMPIETRATORE DI CAPRI.

TELEMARE

9.00 TELEMARE NEWS.

9.30 SEGNALEZIONI. Il mercato di Ronchi de' Legionari.

10.00 PARLIAMONE. Mario Marzotti incontra.

11.00 TELEMARE NEWS.

11.30 MARESETTE. Settimanale d'informazione.

12.00 SPECIALE REGIONE.

12.15 TELEMARE NEWS.

13.00 KILLER A BORDO. Film.

15.00 INTERNASZIONALE VIDEO CLUB.

16.00 L'ETA' DELL'AMORE. Film.

18.00 CARTONI ANIMATI.

18.30 MARESETTE. Settimanale d'informazione.

19.15 TELEMARE NEWS.

19.45 LO SPORT.

20.30 CAMP. ECCELLENZA: PRO GORIZIA-GEMONENSE. (1.o tempo).

21.15 TELEMARE NEWS.

21.40 CAMP. ECCELLENZA: PRO GORIZIA-GEMONENSE. (2.o tempo).

22.30 TELEMARE NEWS.

23.00 LO SPORT.

TELECAPIDISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.

13.50 IFFIGENIA.

Lunedì 8 febbraio 1993

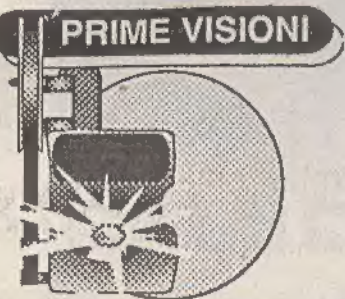
TEATRO Strehler «assente» alla festa milanese

MILANO — La festa è stata perfetta: tre spettacoli goldoniani in contemporanea a Milano (tra cui la prima del «Campiello» al «Piccolo»), e poi, al Teatro Studio, un epilogo con gli attori delle compagnie riunite, per celebrare in allegria il grande commediografo morto 200 anni fa. Unica amarezza: l'assenza di Giorgio Strehler che, addolorato per le note vicende giudiziarie, ha preferito non partecipare alla serata, lasciando però ai suoi attori e al suo pubblico un messaggio di speranza e di fede nel teatro.

E' stato Franco Graziosi (il Mefistofele dell'ambizioso «Faust» strehleriano) a leggere le poche righe che il regista ha dedicato con affetto ai suoi compagni di lavoro. «Qualche giorno fa, alle prove — scrive Strehler — mi sono detto con orgoglio: ecco la compagnia di una nazione degna della sua storia gloriosa. Vi sto pensando in questo momento. Allo spettacolo miserevole che ci offre la nostra società, infelice, impietosa, incapace di generosità e di rispetto, voi oggi sera contrappone un lavoro nobile, facendo rivivere la magia del teatro. Ricordatelo sempre: il vostro non è un mestiere, è una missione».

Il «maestro», però, ha preferito tenersi da parte. «La mia assenza non è un gesto teatrale — continuava la lettera: — è il segno di un riserbo estremo. Molti sono restati al loro posto, io me ne sono andato in attesa che giustizia sia fatta, se sarà fatta».

Prima della festa, allietata da arie mozartiane, era andato in scena con successo «Il campicello», che Strehler aveva già messo in scena nel 1975 riprendendolo per le celebrazioni e lasciando a Carlo Battistoni la cura dell'allestimento. Ora, dopo la contemporanea messa in scena di «Campiello», «Arlecchino», «Servitore di due padroni» e «Le baruffe chiozzotte», resta il problema dei «Memories», la cui prova avrebbero dovuto incominciare in questi giorni. Strehler spera ancora che il progetto vada in porto.



PRIME VISIONI
TRAPPOLA IN ALTO MARE
Regia: Andrew Davis
Interpreti: Steven Seagal, Erika Eleniak, Usa, 1992.

Recensione di Paolo Luzzi
Al cinema è tempo di guardie del corpo (e del cuore). Come nell'omonimo film con Kevin Costner, o nell'«Ultimo dei Mohicani», anche in questo avvincente «Trappola in alto mare» troviamo un invincibile guerriero che mette le sue risorse al servizio di una bella donna indifesa, finché questa se ne innamora perdutamente.

Ma qui la coppia è davvero strana, e il loro incontro è scioccante. Un cuoco e una spogliarellista, sulla portaerei «Missouri» insanguinata e utilizzata come arma mi-

TEATRO / VENEZIA

«Massere» a disagio

La commedia di Goldoni messa in scena da De Bosio

Servizio di
Roberto Canziani

VENEZIA — E' fredda e gelata la Venezia che si apre sulla vista consueta di case contro case, piccoli slarghi, scorci minimi di laguna.

E' la Venezia di quattro «massere», quattro serve di casa, e dei loro padroni: gli uni e le altre associati in una promiscuità un po' riprovevole, frutto del tempo carnevalesco e dello sbandarsi di un'antica morale di classe.

Galli ghiacciate, acqua che manca, nessuna solidarietà fra le serve. Il tema è popolare, addirittura proletario, addirittura del «Campiello» né delle «Baruffe» l'aria che spira sulle «Massere» goldoniane, messe in scena per la prima volta nel Carnevale del 1755.

La riscoperta di quarant'anni fa, a opera di Giovanni Poli, per il Teatro Universitario di Ca' Foscari, non era bastata a promuoverle nel canone delle grandi commedie. E si che lo spessore ci sarebbe stato, con lo spaccato di una Venezia minore, con la rivoluzio-



Una scena delle «Massere» proposte dallo Stabile del Veneto.

ne cattiva dei subordinati, con una geniale definizione di valori piccolo-borghesi e di disagio servile.

Ma ad assicurare quella promozione, politica oltre che schiettamente drammaturgica, non basta neppure oggi l'allestimento di Gianfranco De Bosio per il Teatro Stabile del Vene-

to, troppo condizionata dalla scadenza iniziale del Bicentenario per permettersi uno scavo critico dentro al testo.

Non che lo spettacolo non funzioni, nelle classiche scene «a portico» di Pasquale Grossi, ma «Massere» pone davvero questioni di condotta sociale che poi non trovano

esito, mentre corre veloce e accurata sul versante linguistico, cui De Bosio e gli attori sembrano essersi applicati con scrupolo.

Perché la commedia è scritta in versi, nel metro martelliano dei settenari accoppiati che se altrove riesce stucchevole o meccanico, qui possiede una genuina leggerezza.

Non realista, certo, ma affine alla musica e a tutte le sue indicazioni dinamiche: allegro, adagio, vivace, patetico...

Il contributo degli interpreti è dunque fondamentale anche se la scelta di un cast per lo più giovane e «di lingua veneta» mette in risalto l'eccezionalità esterna di Marisa Fabbri che dopo la fedeltà romanziana, sembra trovare orizzonti inattesi nel comico. La sua donna Rosega impasta di maturità senza rassegnazioni e di estri sensuali, diventa il centro strategico della commedia. La costellazione delle altre «massere» e dei padroni ruota attorno alla sua disperata vitalità, che l'occasione del Carnevale accentua.

Senza però portarla al parossismo, appena suggerito nel ballo finale della promiscuità che una brusca sterzata borghese richiamerà a un «ordine onesto». Dentro la tradizione interpretativa veneta spicca inoltre il Biasio di Alvise Baitain in una delle sue più riuscite mischere di vecchio «incocallo e spiritali».

AGENDA Alla «SdC» concerto dedicato a Brahms

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti, il violoncellista russo Mischa Maisky, accompagnato dal pianista Pavel Gililov, eseguirà un programma interamente dedicato a Johannes Brahms, comprendente le due Cellosonate n. 1 in re minore op. 38 e n. 2 in fa maggiore op. 99, assieme alla poco ascoltata trascrizione per violoncello e pianoforte della Sonata n. 1 in re maggiore op. 78 originale per violino e pianoforte.

Cinema al Miela
Akerman

Oggi, alle 20 al Teatro Miela, per l'omaggio alla regista belga Chantal Akerman, si proiettano quattro corti e medometraggi realizzati tra il 1968 e il '73. Dalle 18 saranno visibili video di spettacoli teatrali dal Belgio. La rassegna proseguirà domani con «Jeanne Dielman, 23 Quai du Commerce 1080, Bruxelles» (1975).

Al «Bbc Club»

Ex Area

Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donato, concerto del gruppo capeggiato dal batterista Giulio Capozio e dal contrabbassista Ares tavolazzi (ex Area).

Sala don Sturzo

Africano

Oggi, alle 21 nella sala don Sturzo in piazzale Rosmini 6 a Trieste, per gli «Incontri sul cinema africano», si proietta il film «Ken Bugul» (Senegal).

A Udine

«Barbablu»

Domani, alle 20 e alle 21.30 al Castello di Udine, ultima replica di «Barbablu» con la compagnia del Css.

A Gorizia

Freak Antoni

Mercoledì, alle 10 al Teatro Verdi di Gorizia per la rassegna «Teatro Giovane», Roberto «Freak» Antoni presenta «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti».

Al Rossetti

Per Goldoni

Giovedì, alle 17.30 al Politeama Rossetti, nel bicentenario della morte di Carlo Goldoni lo Stabile presenta «Con la virtù d'un femminil sembiante. Sette attrici per Carlo Goldoni». Testo e adattamento di Carmelo Alberti. Coordinamento scenico di John Bardwell. Ingresso libero.

A Pordenone

Laura Betti

Venerdì, alle 20.45 all'Auditorium Concordia di Pordenone, si presenta «Una disperata vitalità», recital su testi poetici di Pier Paolo Pasolini con Laura Betti.

A Muggia

Concerto

Venerdì, alle 22 al Teatro Verdi di Muggia, Globogas presenta il concerto di Ali Hassan Kuban & The nubian band.

A Gorizia

Lucchesini

Venerdì, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i Concerti della Sera dell'associazione Lipizer, recital del pianista Andrea Lucchesini.

Teatro Miela

«Uomo»

Sabato, alle 21 al Teatro Miela, verrà presentato lo spettacolo «Uomo» con Antonio Albanese, il quale, dopo il successo riscontrato nella trasmissione tv «Su la testa» di Paolo Rossi, presenterà Alex Drastico Epifanio e altri personaggi. Prevendita all'Utat di Galleria Frotti.

CONCERTI Grossman a Gorizia

GORIZIA — Dopo il successo della performance del Trio di Steve Coleman, la rassegna «Incontri Jazz '93 — Saxing Time» prosegue domani, alle 21 al Teatro Verdi di Gorizia, con lo «Steve Grossman Quartet».

Grande virtuoso del sax tenore e contralto, Steve Grossman, nato a New York quarantadue anni fa e «italiano» d'adozione, fu scoperto giovanissimo da Miles Davis e ha collaborato con musicisti del calibro di Chick Corea e McCoy Tyner. Domani lo accompagneranno Andrea Pozza al pianoforte, Luciano Milanese al contrabbasso e Billy Brooks alla batteria.

CONCERTI / TRIESTE

B-Shops, suoni liberi

Esibizione per palati «educati» del gruppo inglese al Miela

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Chissà se monsieur Adolphe Sax, mentre stava apportando gli ultimi ritocchi alla sua nuova invenzione musicale (correa allora l'anno 1810), già poteva intuire l'inarrestabile — e, per certi versi, inquietante — versatilità. Chissà se prevedeva che, proprio dall'impiego del sassofono nella neonata musica jazz, sarebbero arrivati gli spunti più geniali per un'avventurosa ricerca musicale. Per coraggiose incursioni ed esplorazioni a tutto tondo, fino a fare del jazz, il pretesto di partenza. Un pretesto importante, certo. E difficilmente sacrificabile. Ma, pur sempre, un pretesto.

Lo hanno capito perfettamente i B-Shops for the Poor, una robusta «line up» di fiati (tre o quattro sassofoni), a seconda delle composizioni, sostenuta dagli accenti ritmici e dalle ruidità crepuscolari di chitarra e contrabbasso. E proprio a Trieste è approdato il loro ultimo concerto italiano, ospite al teatro Miela della multiforme rassegna musicale «Zattere 2», promossa per il secondo anno dalla Cooperativa Bonaventura in collaborazione con More Music.

Severi e distaccati in scena, un «look» elegante e compassato (quasi una strizzatina d'occhio agli anni '40), i B-Shops for the Poor sono oggi gli apprezzati protagonisti di quell'avanguardia musicale londinese che fa del jazz sperimentale e un-

tantino «underground», «free», ma tutt'altro che abbandonato all'estro del momento, il «passé partout» privilegiato per una musica davvero incontrollabile, inestricabile. In una parola, libera. Capace di sfidare, con la sua agguerrita «anticommercialità», le impietose leggi di mercato del business discografico. Ma, soprattutto, una musica fatta di violente tensioni e cupi stridori, di plateali dissonanze e minimalismi melodici. Che ancora arrivano estranei ai palati musicali di un pubblico «allevato» da sonorità ben più amalgamate e rassicuranti, e abituato, dal vivo, a una fruizione meno faticosa.

E' una musica che richiama un certo «dark» d'annata, che spazia e

«raccolle, un po' ovunque, quella dei B-Shops. Ma non c'è pericolo che cada nella logica del «collage». Piuttosto, «suona, come un'uniformità di spunti e frammenti tematici, sul bagaglio energetico della base registrata con percussione e «riff» metallici. E' il «via libera» per composizioni come «halloween stare», concitata e rapsodica, «No Landmark» e «Hiring the truth»: volteggi di sax soprano sul poderoso tessuto dei sassofono tenore. Frasi brevi ben scandite, improvvisazioni ora gioiose, ora in chiaro-scuro. A tratti, riscaldate dalla voce «ronellata» della sassofonista Louise Pette. Un impatto denso e suggestivo spesso sospeso fra il parlato e il cantato.

CINEMA: RECENSIONE

Una trappola servita al sangue

Thriller mozzafiato di Andrew Davis interpretato dall'aitante Steven Seagal

Lei, invece, è una coniglietta per sexy feste a sorpresa (Erika Eleniak), viso e battute da finta ingenua («Sono un'attrice: ho fatto un video porno») e busto esplosivo strizzato nella tua paramilitare, che nel film emerge sculettando all'improvviso da una torta (metafora ironica delle tante «bombe» disseminate sulla nave). Solo che il party-trappola architettato dai criminali si era già consumato in un bagno di sangue, e la ragazza nel frattempo si era addormentata nella torta. Non le resta che seguire nel pericolo il suo bel «body guard» dall'aria da duro.

Seagal, come in un videogioco, parte col massimo degli handicap: legato, imprigionato e sorvegliato nella ghiacciaia. Non è roba da poco, ma si libera, fugge, uccide a mani nude, come Rambo si inventa le armi e semina trappole

dappertutto (una bomba nel forno a microonde), e poi, in un'escalation tecnologica, ruba e utilizza diavolerie scientifiche di ogni sorta (ancora come Bond), fino ad annullare il progetto di guerra stellare messo in atto dai criminali. Questi hanno lo sguardo stravolto dalla follia, e sono dei Stranamore portatori delle devianze dei servizi segreti e della megastuttura militare, di cui ora la coscienza americana tenta in ogni modo di liberarsi.

«Prova a pensare con il tuo cervello», grida Seagal al soldato che ha l'ordine di sorvegliarlo. Come in «Codice d'onore», anche qui i marines sono visti come automi pericolosi, sfuggiti al controllo del loro creatore, emblema di un'America che si vorrebbe appartenesse al passato.



Steven Seagal e Erika Eleniak in una scena di «Trappola in alto mare» di Andrew Davis.

LIRICA: USA

L'Italiana in Algeri e Aida si tuffano a Palm Beach

Servizio di
Dragan Lisac

PALM BEACH — Gli appassionati della lirica a Palm Beach, noto posto di villeggiatura per i ricchi americani del Nord, celebrano trent'anni dell'attività del loro Teatro dell'Opera. Questo avvenimento è ancora più importante quest'anno perché proprio da questa stagione gli spettacoli hanno luogo nel nuovo, grande e bel teatro con duemila e 300 posti e di buona acustica.

Come ci ha informato

il direttore generale Herbert Benn, il nuovo teatro è stato costruito a tempo di record, in soli due anni, e con un costo di 52 milioni di dollari, coperti per una grande parte dai privati.

Per l'inaugurazione della stagione lirica è stata scelta una delle più belle e più popolari opere di Giuseppe Verdi, l'Aida, eseguita sei volte. Nelle parti principali, accanto agli artisti americani, erano impegnati anche alcuni cantanti stranieri: Nicola Martinucci ha interpretato il

ruolo di Radames, mentre nella parte titolare si sono esibite Galina Kalinina in Martha Kolallilo. Anche il ruolo di Amnonsro ha avuto due interpreti: il baritone americano di colore Donnie Ray Albert e Mauro Augustini. Inoltre hanno cantato Leslie Grunwald e Gordon Longhofer. Sul podio c'era il direttore d'orchestra Anton Guadagno, già da dieci anni direttore musicale e il primo direttore d'orchestra a Palm Beach.

Prima dell'inizio dell'«Aida», nel foyer è stata eseguita una nuova composizione di Lorenzo Ferrero, composta appositamente per l'inaugurazione di questo teatro. La seconda opera della stagione è stata «L'italiana in Algeri» di Rossini, che nella parte di Isabella ha visto alternarsi due note cantanti: alla prima rappresentazione e in altre tre recite ha cantato Jadranka Jovanovic, e in altre due Ewa Podles, ambedue ben note al pubblico triestino che ha avuto modo di applau-

dirla anche recentemente. La Jovanovic (che nell'aprile prossimo sarà nuovamente impegnata con il Teatro Verdi di Trieste nell'opera «La signorina Giuliana») si è confermata straordinaria protagonista. Grazie alla sua voce, alla musicalità, alle eccezionali doti sceniche, la Jovanovic è stata applaudita più volte anche a scena aperta. Così pure la Podles che, con la sua voce scura e dall'ottimo timbro, ha offerto nel ruolo di Isabella una interpretazio-

ne altrettanto valida. E' piaciuto molto anche il baritone Domenico Trimarchi nel ruolo di Taddeo. Malgrado la sua lunga carriera, egli ha conservato la voce fresca e inoltre si è confermato ottimo attore, particolarmente per i ruoli comici. Nelle altre parti si sono esibiti i cantanti americani, di cui alcuni noti anche in Europa, come per esempio il basso baritone Dean Peterson, che ha cantato anche alla Scala, e William Watson.

Il maestro Anton Guadagno ha assicurato allo

spettacolo un alto livello. E' da sottolineare l'originale e per certi versi geniale regia di Antonello Maddau Diaz.

Dopo Verdi e Rossini, il programma comprende anche Puccini, di cui prossimamente sarà eseguita l'opera «La Bohème» con un'altra interprete d'eccezione, la cantante italiana Katia Ricciarelli, e il tenore giapponese Taro Ichikawa nei rispettivi ruoli di Mimì e di Rodolfo. Dirigerà il maestro Guadagno.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Domani, martedì 9 febbraio, ore 20 sesta (turno F) de «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Direttore Niksa Bareza. Regia Paolo Trevisi. Interpreti: Giovanna Casolla, Krisján Jóhannsson. Mercoledì 10 febbraio, ore 20 settima (turno H). Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12-16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore 20.30, Teatro d'Arte «Madre coraggio» di B. Brecht, con Piera Degli Esposti, regia di Antonio Calenda. In abbonamento: spettacolo n. 7. Turno libero. Durata 2 h e 40. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12-30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO MIELA. Oggi, per l'immagine del Belgio di lingua francese, dalle ore 20: «Saute ma ville» del 1968, «La Chambre» del 1972 e «Le 15/8» del 1973 di Chantal Akerman. Versione francese con sottotitoli inglesi. Sala video ore 18-20: proiezione video-teatrali. Ingresso L. 5.000.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle 20.30 concerto del violoncellista Mischa Maisky, accompagnato dal pianista Pavel Gililov. Programma: Brahms: 2 Cellosonate, n. 1 in re minore op. 38 e n. 2 in fa maggiore op. 99; sonata n. 1 in re maggiore op. 78 originale per violino e trascritta per violoncello. Posteggio in Giardino Pubblico.

ARISTON. Comico. Ore 16.30, 18.25, 20.22.15. Suore indavolate a ritmo di rock nel film più divertente dell'anno, campione d'incassi in America: «Sister Act - Una svitata in abito da suora» di Emile Ardolino, con Whoopi Goldberg, Maggie Smith, Harvey Keitel. Un film per tutti, e per tutta la famiglia...

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. «Body of evidence» (Il corpo del reato) di Uli Edel, con Madonna e Willem Dafoe. Perverso e bollente, il thriller erotico più scabroso degli ultimi anni. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 19.40, 22: «Luna di fiele» di Roman Polanski, con Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi per un Polanski da Oscar.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15 ult. 22.10: «Il segreto di Maurizia» colpo di scena! Per la prima volta Maurizia Paradiso in un film a luci rosse! V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». E' arrivato il ciclone comico dell'anno. Risate a non finire con Whoopi Goldberg la scatenata maga di «Ghost».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» con Steven Seagal. Tutto azione e suspense. Record storico di incasso in America \$ 30.301.259 in soli 10 giorni di programmazione! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo» Kevin Costner e Whitney Houston nel più grande successo dell'anno. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Infermiere disposte a tutto». Super hard. V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il danno». Passione, trasgressione, erotismo e dramma nel capolavoro di Louis Malle con Jeremy Irons e Juliette Binoche. V.m. 14. Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Puerto Escondido» di G. Salvatores. Con Diego Abatantuono, Valeria Golino e Claudio Bisio. Ancora un film intelligente dal regista di «Mediteranneo». 16, 18, 20, 22.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «La bella e la bestia». La più bella storia d'amore mai raccontata. Un grande successo della Walt Disney.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Delitti e segreti» (Kafka) di Steven Soderbergh con Jeremy Irons, Theresa Russell. Il regista di «Sesso bugie videotape» trasforma F. Kafka nel protagonista di un thriller, ovviamente kaffkiano ambientato nella Praga del 1919.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Attrazione carnale di una super bestia». Una super Marina Lotar la bomba del cinema hard core mondiale in un porno infuocato!! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/93 ore 18, 20, 22: «Caccia alle farfalle» di Otar Iosseliani con Narda Blanchet, Pierrette Pompon Bailhache. Prossimo film: «I protagonisti» di Robert Altman.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Mamma ho riperso l'aereo» con Joe Pesci. CORSCI. 17.15, 19.40, 22: «Dracula» un capolavoro di Francis Ford Coppola. VITTORIA. 18, 20, 22: «Il danno», di Louis Malle, con Jeremy Irons e Juliette Binoche.

per la pubblicità
rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367638, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

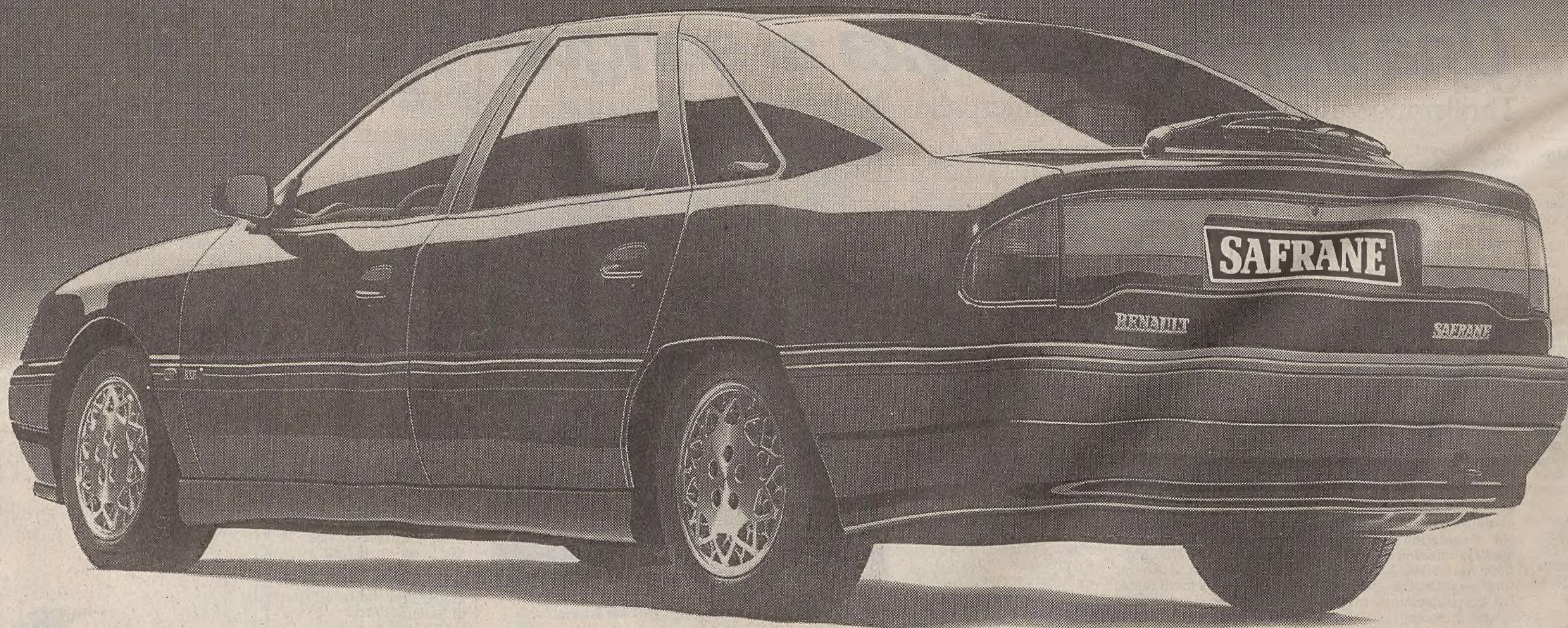
1993.

Nasce da oggi una nuova sensibilità.

*C'è un momento nella vita in cui si crede di avere
e di sapere tutto. Molti si illudono di essere arrivati:
si fermano, si spengono. Solo alcuni, i più
consapevoli, sapranno invece arricchire
ulteriormente il dizionario della propria sensibilità.*

Senso / 'senso / (dal lat. sensu(s), da sentire, "percepire") s.m. **1. Facoltà di sentire**, fruire le prestazioni dei potenti propulsori: 2.0Si 12v da 135 cv con sistema *Sonic Air Jet* di immissione d'aria nei cilindri, 3.0 V6i da 170 cv e 2.5 Turbodiesel da 115 cv. **2. Sicurezza** (senso di), consapevolezza delle proprie azioni grazie al sistema antibloccaggio ABS Bosch, alla direzione assistita, al retrotreno a geometria variabile e, a richiesta, alle sospensioni pilotate. **3. Percezione** di vivere la condizione ideale data dal climatizzatore automatico a regolazione elettronica della temperatura separata lato guida/lato passeggero. **4. Avvertimento** della estrema silenziosità dell'abitacolo, ottenuta con interventi diretti sulle fonti di rumorosità, e della elevata qualità di vita a bordo grazie a tutti gli equipaggiamenti concepiti per il benessere di ciascun passeggero.

RENAULT SAFRANE.



IL RISVEGLIO DEI SENSI.



RENAULT
LE AUTO
DA VIVERE